

StappaTurà.
Un momento di felicità...

L'Unità

LIBRI DELLA UNITÀ
Giornale + libro
«FRANCIS FORD COPPOLA»

Vino bianco, secco, frizzante.
TURA
Una ragione ci sarà.

Giornale (fondato da ANTONIO GRAMSCI)



Gli abitanti di Srebrenica circondano un veicolo dell'Onu nel tentativo di lasciare la città

L'ex leader Psi accusato di aver violato il divieto di espatrio

Ordine di cattura per Bettino Craxi

Il pool chiede la sua estradizione

MILANO Ordine di cattura internazionale per Bettino Craxi. Il provvedimento nei confronti dell'ex segretario del partito socialista italiano è stato confermato ieri dallo stesso Procuratore capo di Milano Francesco Borrelli. È stato emesso il 7 luglio dai giudici del processo per la metropolitana milanese su richiesta del pubblico ministero Paolo Ielo. La mossa che ha fatto scattare la tardiva decisione è stata la violazione del divieto di espatrio un giallo che gira attorno alla recente consegna del passaporto diplomatico Massima l'incertezza sull'atteggiamento che assumeranno ora

le autorità tunisine. Dall'anno scorso Craxi si è fatto fantasma. Dalla villa di Hammamet è solo una voce al telefono valanghe di fax, memorie e memoriali libri e tanto rancore. Della richiesta di arresto dice: «È uno spettacolo organizzato ho chiesto agli avvocati di opporsi». Nella sua vicenda si nasconde la storia della gloria e della rovina socialista «Io sono un pesci ascendente squalo». E da Roma il pubblico ministero Francesco Masiani che l'anno scorso chiese l'arresto dell'ex leader socialista si chiede: «Perché il mandato di cattura non venne disposto a quel tempo?»

ANDRIANO DI MICHELE LAMPUGNANI RISPANONTI ROSSI
ALLE PAGINE 4 e 5

Srebrenica in mano serba

Trentamila in fuga, inutili i raid Nato

IL COMMENTO

Siamo allo spappolamento

ADRIANO COPPI

Dopo la caduta della città di Srebrenica la soluzione finale in Bosnia ha fatto un gran passo avanti. Finora le Nazioni Unite si erano limitate a lasciar bombardare le località che pure avevano dichiarato solennemente sotto la loro protezione. Ora le stanno abbandonando alla rinfusa. Siamo allo spappolamento.

Srebrenica è stata piegata dai tank serbo-bosniaci. I miliziani di Karadzic conquistano la enclave musulmana ad est di Sarajevo infliggendo un'ultima umiliazione all'Onu. Srebrenica è caduta dopo il raid della Nato che ha bombardato nel primo pomeriggio la colonna di carri armati serbi. Trentamila persone ripiegano verso il nord della città la sciando le case o rintanandosi nelle cantine. Fuggono anche i 400 caschi blu olandesi che dovevano garantire lo status di «zona protetta» dell'enclave. Karadzic annuncia in diretta tv che è pronto a prendere possesso di Zepa, altra zona protetta popolata da profughi musulmani. Il Consiglio di sicurezza prepara una risoluzione di condanna e chiederà il ritiro dei serbo-bosniaci da Srebrenica. L'ira di Sarajevo per un intervento giunto «troppo tardi».

FABIO LUPPINO
A PAGINA 3

L'ARTICOLO

La politica sta cambiando

La destra no

ANGELO QUAGLIEMI
STEFANO BALASSONE

La partita. Questa tuttavia è storia di ieri che gli eventi dell'ultimo anno hanno decisamente superato. Il Polo appare restio a prendere atto, segno sicuro che una strategia alternativa non ce l'ha. E prepariamoci quindi a udire, nella prossima campagna elettorale, che i rossi sono sempre rossi e che chi da nulla (?) ha costruito una azienda ne sa di governo più di chiunque altro. Prodi ha il me-

rito di rompere questo presepe e non solo perché non rientra nello schema rossi neri ma anche e specialmente perché spiazza la pseudo alternativa fra politica e rinnovamento.

È vero infatti che oggi permangono l'insopportazione per il volto affaristico dei governi degli anni 80 e che di quei politici la maggioranza non ne vuole più sapere (e ad ogni fax che arriva da Hammamet ce ne convinciamo sempre di più). Ma quando il rifiuto della politica ha prodotto il governo cosiddetto «manageriale» della Fininvest l'esperienza è durata pochissimi mesi. E non perché Bossi ha «tradito» (si è mai visto del resto un traditore pagare volentieri di tasca propria le conseguenze del suo gesto?) ma per ben altre ragioni. E se della maggior parte di queste si è già parlato su un aspetto tuttavia non ci si è soffermati abbastanza la managerialità per l'appunto.

SEQUE A PAGINA 2

Il presidente francese vivacemente contestato nel Parlamento europeo, scontri in piazza

Chirac fischiato a Strasburgo

Gelo con Kohl. A Murooa caccia al gommone

Mai in aula una protesta come questa

GORRADO AUDIAS

IL PARLAMENTO europeo ha accolto il presidente Jacques Chirac con una manifestazione di dissenso tra le più si ritate e largamente condizionate mai registrate a Strasburgo. Prova di grande disordinata rumorosa romantica vitalità. Molti rappresentanti dei popoli d'Europa hanno dimostrato che i rapporti tra i nuclei anche se con finiti in un remoto atollo del Pacifico risulta insopportabile alla maggioranza.

SEQUE A PAGINA 12

Quel film su Greenpeace visto in tv

GIANFRANCO BETTINI

HA AVUTO una buona idea Rauno mandando in onda lunedì sera «Affondate Greenpeace» un film girato nel 1992 da Michael Tucker che ricostruisce con i meccanismi eloquenti del fiction la vicenda dell'affondamento del primo «Rainbow Warrior» ad opera dei servizi segreti francesi il 10 luglio 1985 che costò la vita al fotografo portoghese e membro dell'equipaggio Fernando Pereira.

SEQUE A PAGINA 13

STRASBURGO Sommerso dai fischi dalle urla e dai cartelli con lunghi atomi e tanti «no ai test nucleari». Il presidente francese Jacques Chirac ha subito una durissima contestazione al Parlamento europeo a Strasburgo. E anche il cancelliere Kohl gli ha rappresentato l'inquietudine tedesca nei corsi del summit bilaterale intanto nelle acque di Murooa prosegue la caccia al gommone fantasma di Greenpeace.

POLACCHI RICCI-ARGENTINI SERGI
ALLE PAGINE 12 e 13

SABATO FILM

- 3

SABATO 15 LUGLIO con l'Unità UN GRANDE FILM

«L'antozzi»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

A vent'anni dalla guerra

L'America di Clinton riconosce il Vietnam

SANSONETTI FOA CICCHETTI
A PAGINA 14

MOSCA Il cuore di Boris Eltsin non ce la fa più. Il sessantatreenne presidente della Russia ha avuto un attacco cardiaco ed è ricoverato in ospedale. Causa del crollo un'ischemia cardiaca della quale è affetto da tempo. I medici sono però «abbastanza ottimisti» e i suoi consiglieri sostengono che resterà solo pochi giorni in clinica perché mercoledì prossimo è atteso in Norvegia. La Russia reagisce con freddezza alla notizia qualche secondo alla radio appena un minuto al telegiornale. Tre colonne nel centro della prima pagina di «Izvestija». Anche i mercati non hanno avuto scossoni. Ormai la poltrona del Cremlino non fa più paura può essere occupata da altri.

MADDALENA TILANTI
A PAGINA 15

La «nuova» Vermicino

Lo speleologo «Così ho tentato di salvare il piccolo Luca»

ROSARIA GALASSO
A PAGINA 9

«Dove punterei Warrior»

Giacere i giustiziati in prigione e ancora dove bisogna punire la prima del «Rainbow Warrior II». Rispondo al «Unità» Andrea Barbato, Claudio Fava, Vittorio Magli, Gianni Mura, Sandra Pellegrini e Giorgio Van Straten.

A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Saluti da Roma

L'ECUMENISMO del Papa (che è un po' come si direbbe oggi il segno della sua «professionalità») esce piuttosto malinconico dal linguaggio sbrigativo e tralasciato dei giornali. Leggendo i quali abbiamo appreso negli ultimi mesi che il Papa chiede scusa alle donne perdonando gli spiriti rivaluti. Uno di favoreggiare gli anziani sollecita i giovani nobilita le pupazze si rivolge agli asceti conforta gli ortodossi e saluta le ragazze. Poiché il Papa per svolgere la sua attività pastorale non utilizza caroline postali è molto probabile che dietro ciascuna di queste formule augurali si celino dotte e complicate riflessioni teologiche che sicuramente interessano i cristiani e specialmente i cattolici meno pigri. Perché dunque tra tutti il travaglio di un uomo anziano e importante e fuori la anni d' lavoro culturale della Chiesa in un quarantennale rosario di saluti ecclesiastici del tutto insignificanti ai di fuori del loro specifico contesto religioso e della fatica che necessitano fare per capire davvero il senso? Si dice che questo Papa abbia saputo sfruttare al meglio il sistema di media. Non sarà vero o contrario?

[MICHELE SERRA]



Sergio Salvi

BREVE STORIA DELLA CECENIA

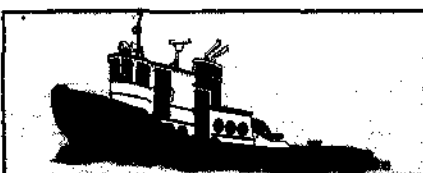
La storia di una terra tormentata per comprendere le ragioni di una guerra oggi

GIUNTI

Guerre, ingiustizie, atrocità, solitudini: suggestioni e consigli di rotta da un angolo all'altro del pianeta

«Dove punterei la prua del Warrior»

Se il «Rainbow Warrior II» fosse qualcosa di più di una nave, se potesse solcare i mari ma anche scalar le montagne, se potesse raggiungere i luoghi più lontani e nascosti della terra e dell'animo umano, dove vorreste che andasse? Abbiamo chiesto a sei collaboratori dell'Unità di improvvisarsi timonieri, di decidere la rotta immaginaria di questa nave che è diventato un simbolo di coraggio e di



volontà. Un gioco, ma anche un tentativo di mettere a fuoco, secondo criteri del tutto personali, le crisi e le ingiustizie di questo mondo. Il risultato è quello che presentiamo in questa pagina. Senza avere alle spalle i potenti mezzi di informazione americani, la nave di Greenpeace è riuscita comunque a rompere la disincantata disattenzione di milioni e milioni di spettatori. La speranza è che ciò possa ripetersi ancora.



Minà
Farei rotta sull'America dimenticata

GIANNI MINÀ

SE POTESSI dirigere un'imbarcazione come quella di Greenpeace verso un obiettivo per richiamare l'attenzione del mondo su un problema dimenticato o rimosso dall'opinione pubblica occidentale, farei rotta verso l'America latina e non solo per l'amore che porto, per motivi familiari e di storia personale, verso quelle terre. Penso infatti che l'America latina, con i suoi 200 milioni di poveri su 400 milioni di abitanti in un continente dove vivono molti dei primi dieci uomini più ricchi del mondo, rappresenta una delle smentite più plateali alle certezze reclamizzate dai mezzi di comunicazione più prestigiosi riguardo all'ineluttabilità delle leggi del mercato per assicurare una vita alla gente, e rispetto alle ricette economiche che organismi come il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale consigliano (e in certi casi impongono) alle nazioni più deboli, in teoria per salvarle. In realtà, in America latina, in nome del neoliberalismo economico che fa i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, muoiono ogni giorno per fame o violenze, in tante grandi metropoli tante persone (per lo più bambini) quante nella guerra in Bosnia e forse di più. Inoltre, in quasi tutti i paesi dell'America latina che noi ci ostiniamo, dalla metà degli anni 80, a chiamare democrazie «soltanto perché si vota» continuano a essere ammazzati ogni giorno bambini randagi o senza famiglia. E poi gli squadroni della morte, i desaparecidos e il sistematico annientamento delle popolazioni indigene che reclamano, dopo 500 anni di conquista, il diritto alla vita, alla terra, alla loro cultura, ad un modello di vita diverso. Ma tutto questo viene sistematicamente rimosso, magari continuando a parlare solo di Cuba che è nell'indigenza, ma non conosce le aberrazioni del resto del continente dove, evidentemente, non ha fallito, come a Cuba, il comunismo, ma proprio il neoliberalismo, il «capitalismo selvaggio» come lo ha definito Giovanni Paolo II. Questo neoliberalismo, per grottesco della storia, è però proprio il modello proposto e amato dalla destra europea e italiana. Per questo, se avessi un'imbarcazione come quella di Greenpeace, farei rotta verso le miserie e l'impotenza della maggior parte dei latinoamericani, immagine del fallimento di molte certezze del mondo che conta e che la grande informazione spesso rinnova.

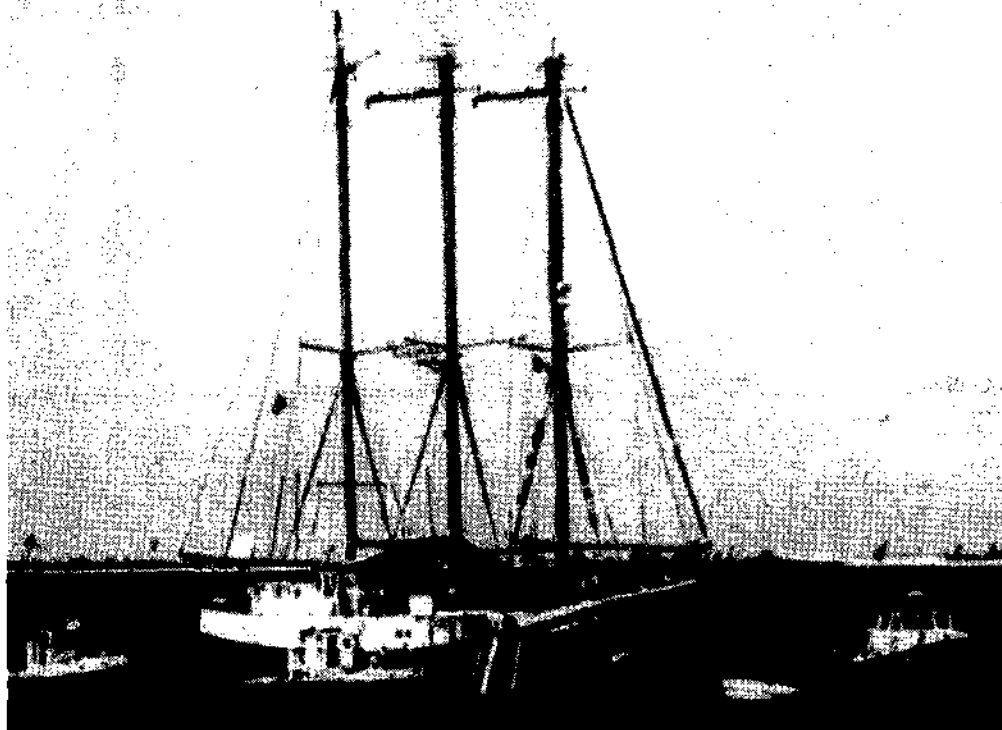


Barbato
Il nostro Sud un atollo saccheggiato

ANDREA BARBATO

SE ACCETTO il gioco, e immagino che le navi di Greenpeace siano il simbolo dell'Utopia che sconfigge la Realpolitik, e siano comunque dotate del potere di fugare le ingiustizie, forse ordinerei di far rotta verso i mari italiani, fra lo Ionio, il Tirreno e il Mar di Sicilia. Nel Sud del nostro paese, insomma, che mi sembra ferito e minacciato da sempre dalla nuvola accicante e micidiale della povertà. Chiederei al «Rainbow Warrior» una rotta che facesse scalo a Catania, a Gela, a Palermo, a Gioia Tauro, nel Golfo di Napoli...

C'è un grandioso ambiente da salvare: ma non solo in senso ecologico. È un ambiente morale, civile, sociale. C'è da bonificare la politica. Da restaurare una giustizia resa impossibile dagli agguati e dalle complicità. C'è da far terminare una strage che ha fatto molti più morti dell'atomica di Hiroshima. Il Sud rischia di restare isolato, come un atollo sperduto, nell'oceano della ripresa economica, e le grandi correnti del benessere non arrivano. Città che si sgretolano, disperdendo straordinarie testimonianze storiche e culturali, ospedali da vergogna nazionale, scuole in disarmo, folle di disoccupati, maneggianti che arraffano il poco che c'è. Il Sud d'Italia è il grande problema irrisolto di questo emisfero. È la grande colpa collettiva verso venti milioni di italiani.



La Rainbow Warrior II

Michele/Agf



Fava
Un'irruzione nei ghetti per soli ricchi

CLAUDIO FAVA

SAREBBE un peccato utilizzare Greenpeace soltanto in missione negli atoll nucleari. Voglio dire che in questo pianeta le occasioni per un'operazione di polizia ecologica (ecologica dello spirito, intendo) sono infinite. Ecologia dello spirito, non solo dell'ambiente. Io per esempio spedirei i combattenti del vascello verde a Saint Barth, uno di quegli scogli dei Caraibi con il mare trasparente, l'acqua color bagna schiuma e le spiagge di borotalco. Li manderei in questo piccolo ghetto per i troppo ricchi, frequentato da un paio di calciatori con ingaggi italiani, alcune candidate top model che si riposano dopo le sfilate e mezza dozzina di petrolieri. Gli unici disposti a pagare mille dollari al giorno, pensione completa, per una suite con vista sull'Atlantico, letto a baldacchino, Chateaufort du Pape in frigo e fine gras di giornata portata a volo dall'Air France.

Agli amici di Greenpeace proponerei di traghettare su Saint Barth una piccola colonia di miei concittadini catanesi. Quelli che l'estate se la passano alla spiaggia libera numero due, fra il lido dei Vigili Urbani e il lido Graziella. Basterebbero una decina di famiglie con le teglie della pasta a torno e il Folonari rosso tappo a vite. Che poi si festeggiano tutti insieme in spiaggia con una bella partita a pallone, i catanesi contro gli ariani di Saint Barth. O no?



Magrelli
Aggredirei l'isola Aggressività

VALERIO MAGRELLI

DOVE INVIARE un'altra ipotetica «Rainbow Warrior»? Dopo lo spettro della Polinesia francese, quale altra fonte di mali attaccare? A una domanda simile verrebbe da rispondere con la sintomatologia della nostra epoca, dai teatri di guerra agli scenari nazionali, dalle S.p.a. degli oroni fino ai microcrimini domestici di Telefono Azzurro. La Bosnia, la mafia, lo stupro, esprimono lo stesso tipo di disprezzo per il debole, lo stesso atteggiamento brutale, inibito, resticolaro.

Ma se una nave del genere esistesse, e fosse tale e quale ai nostri sogni, sarebbe bene usarla in modo diverso. Per questo, come nel film *Viaggio nel corpo umano*, la si dovrebbe rimpicciolire, spingendola all'assalto di quella buia regione cerebrale da cui pare abbia origine l'aggressività. Secondo alcuni, questa zona sarebbe l'ultimo resto del nostro arcaico cervello di rettile, un fossile biologico, una sorta di dente del giudizio, anzi, del pregiudizio.

Dovrebbe sparire col tempo, ma abbiamo aspettato sin troppo. La scia di sangue della storia umana somiglia a quella che gli animalisti hanno ideato per un manifesto contro l'uccisione degli animali da pelliccia. Fermiamola. Puntiamo su questa Murooa della corteccia, e il Chirac o no, occupiamo per sempre l'atollo neuronale della nostra violenza di specie.



Petrignani
Mille mondi da salvare a occhi aperti

SANDRA PETRIGNANI

DECI, CENTO, mille Greenpeace. Non una nave soltanto, ma innumerevoli vorrei che solcassero i mari portando il segnale della pace, della pulizia dell'aria e dell'acqua, della protesta contro tutto ciò che è sbagliato, criminale, orribile succede nel mondo. E vorrei che mille e mille e altri mille guerrieri dell'arcobaleno viaggiassero a bordo di elicotteri e di jeep e attraverso il cielo e attraverso la terra raggiungessero ogni bambino, ogni animale, ogni albero in pericolo e sollevassero un chiasso insopportabile sino a problema risolto.

Non c'è un obiettivo preminente, al di fuori di ogni singola coscienza. Ogni coscienza dovrebbe sentirsi parte della flotta e agire là dove si trova sventolando la sua bandiera di giustizia. In ogni luogo, a tenere gli occhi aperti, c'è una bomba che sta per esplodere, un esperimento distruttivo da bloccare, una solitudine da consolare.

A chi si lamenta che quello di Murooa è solo un gesto vorrei dire: se un gesto non basta, moltiplichiamolo.



Van Straten
Resti laggiù sulla frontiera della Bomba

GIORGIO VAN STRATEN

C I SONO MOLTI posti del mondo dove vorrei mandare la «Rainbow Warrior», molti luoghi dove varrebbe la pena che qualcuno, alzando una spada e invocando la ragione, fosse capace di mostrare a tutti l'assurdità della guerra e della morte. E ci sono anche molte zone della nostra mente che andrebbero visitate per scompaginare i luoghi comuni, le sortite, i silenzi, quella montagna di inutili suppellettili che coprono e sotterranano la nostra capacità di essere uomini insieme ad altri uomini.

Potrei, vorrei inviare quest'angelo vendicatore contro la pena di morte, perché esistono ancora paesi (anzi sono sempre di più) che pensano (o smettono di pensare?) che si possa uccidere qualcuno nella piena legittimità della legge.

Ma più ci rifletto e più mi convinco che la «Rainbow Warrior» sta bene dov'è, che di fronte al riemergere del passato dei fantasmi della bomba atomica, a cinquant'anni esatti dal massacro di Hiroshima, a guerra fredda finita, dopo che i muri sono crollati, di fronte a questa macchina grandeur francese, alle voglie di un presidente dai capelli imbrillantati e forse tinti (non mi sono mai fidato degli uomini con i capelli tinti), di fronte a tutto ciò che penso che il posto giusto per quella barca sia proprio l'atollo di Murooa a impedire che quel cilindro con dentro la bomba precipiti nella profondità della terra fino ad esplodere nelle nostre teste.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
 Coordinatore Giuseppe Calchi Novati
 Direttore editoriale Antonio Zito
 Venditore Giancarlo Bossi
 Redazione giornale: Marco Donato, Pietro Spataro (Unità 2)
 «L'Unità» Società Editrice di l'Unità S.p.A.
 Direzione: Antonio Bernabè
 Amministratore delegato e Direttore generale: Antonio Bernabè
 Vice direttore generale: Nello Antonietti, Alessandro Mattiuzzi
 Consiglio di Amministrazione:
 Antonio Bernabè, Alessandro Delal, Elisabetta Di Pietro,
 Simona Marzocchi, Amato Martini, Germano Nitti,
 Claudia Novati, Ignazio Ranasi, Gianluigi Sestini, Antonio Zito

Direzione, redazione, amministrazione:
 10121 Roma viale del Moro 231 Tel. 06/678961 Fax 06/6789655
 20124 Milano via F. Casati 32 Tel. 02/47721

Gruppo Editoriale l'Unità
 Roma - Direzione giornale: Giuseppe F. Marzocchi
 In viale 24 del maggio, stampa del libro di Roma
 n. 27 - con sede legale: viale del maggio del libro di Roma - 1505
 Milano - Direzione giornale: Silvio Travaini

Per abbonamenti: 2500 del maggio - stampa del libro di Milano
 n. 27 - con sede legale: viale del maggio del libro di Milano n. 1505

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA
La politica sta cambiando la destra no

Infatti un manager, per sua natura, non è altro che un generale permanentemente in assetto di battaglia, uno stratega magari furbiissimo che deve metter sotto gli altri per non finir sotto lui, in questo senso e con queste virtù si possono anche vincere tante battaglie ma quasi sempre si perde la guerra. Per vincere le guerre ci vogliono i politici. Tant'è che il generale Berlusconi ha vinto la battaglia elettorale e ha perso la guerra del governo perché si è andato a smarrire dietro una serie di scontri per obiettivi particolari (via le tasse ai ceti amici, le mani sulla Rai, il dissenso dei giudici, l'assalto alla previdenza etc.) senza mai preoccuparsi di curarli dentro una riflessione sull'interesse generale e di misurare la compatibilità con la effettiva situazione dei rapporti sociali nel paese.

Per evitare simili inciampi D'Alema, Bianco e soci sono convinti che sia necessario il cosiddetto «ritorno della politica» dopo la lunga stagione dei governi non politici, da quelli tecnici a quello a cartatura manageriale presieduto da Silvio Berlusconi. Ma D'Alema, Bianco e soci hanno scelto Prodi. E questo vuol dire che non si aspettano che la politica risorga dalle ceneri delle ideologie e dal vecchio mondo dei partiti.

E infatti la politica oggi riacquista l'autorità di istanza superiore in quanto sia capace di maturare come esperienza etica nell'esercizio di un fare concreto. Chiederci il valore generale di quello che si fa, nell'esercizio stesso del fare; questa è la nuova fonte e matrice della politica. E, per questa via, interesse generale e competenza tecnica risultano limiti di cultura non antinomiche ma sinergiche. Rispetto a questo punto fermo non sorprende che si siano ridotti tutti i soggetti che popola-

no il mondo della politica, ivi compresi gli stessi partiti che si vanno plasmando secondo schemi funzionali e non ideologici. Per esempio il problema del Pds non è quello di come non essere più comunista ma quello di non essere più «partito» nel vecchio senso.

Ecco perché Prodi non è la maschera di questo o di quello ma il punto di arrivo di un generale processo di trasformazione del ruolo, della cultura e dell'immagine dell'uomo di governo. La destra italiana sienta a riconoscere e a comprendere un processo del genere giacché il suo ideale, e qui ha ragione Eco, è il Potere piuttosto che il governo mentre la sua cultura continua ad essere un misto di anarchia e autoritarismo. E così non stupisce che il Polo non riesca a vedere il punto avanzato che Prodi rappresenta e che continui a ripetere, ahimè per convinimento e non solo per convenienza propagandistica (che pure c'è), che «Prodi non esiste». Ma, mitemente lo auspichiamo, chissà che perfino da quelle parti qualcuno prima o poi non si svegli.

(Angelo Guglielmi)
 (Stefano Balossone)

«Torna sta casa aspetta te...»
 Dalla canzone «Torna» di Vento e Valentini

Bettino Craxi

LA GUERRA DI BOSNIA.

L'alleanza bombarda dopo l'ultimatum degli uomini di Karadzic Il presidente francese pronto a intervenire su richiesta Onu



Una ragazzina di Sarajevo si ripara dai cecchini, dietro un blindato dell'Onu

IL COMMENTO Davanti al mattatoio Ghali se la squaglia

ADRIANO SOFRI

D OPO LA CADUTA di Srebrenica la soluzione finale ha fatto un gran passo avanti. Finora le Nazioni Unite si erano limitate a lasciar bombardare e affamare le città dichiarate solennemente sotto la loro protezione. Ora le abbandonano alla rinfusa insieme alle decine di migliaia di profughi non senza compiere a cosa fatta un paio di cialtroneschi raid aerei. Siamo allo spappolamento Karadzic e Mladic sul cui capo pende - questione di giorni - un mandato di cattura internazionale per crimini di guerra. danno il loro ultimatum all'Unprofor e, loro sì, lo fanno rispettare. L'altro giorno ha parlato in apertura del congresso del Pds, il sindaco di Tuzla Bezaglic socialdemocratico alla testa di una giunta esemplare per il rifiuto delle anagrafi etniche. Bel gesto. Nell'occasione coloro che fanno del Non intervento in Bosnia una feroce bandiera - mentre l'Onu se la squaglia davanti al mattatoio e alla pulizia etnica noi abbiamo fior di militanti del Non intervento - hanno presentato Bezaglic come un campione del pacifismo e dell'equidistanza fra i nazionalismi contendenti. Quel Bezaglic aveva mandato all'Europa e all'Onu un indomani della strage di ragazzi a Tuzla - messaggi estremi in cui diceva: «Voi avete dichiarato Tuzla e altre città assediata aree protette. Bambini e persone innocenti vengono uccisi senza sosta. In nome di Dio e dell'umanità usate finalmente la forza». E ancora: «C'è una sola cosa che potete fare. Dovete bombardare le postazioni di artiglieria sulle colline attorno a Tuzla. Voi dovete bombardare tutte le postazioni di armi pesanti dei fascisti serbo-bosniaci in Bosnia. Altrimenti fra voi e gli assassini dei nostri bambini qui non ci sarà alcuna differenza». Me l'aveva detto disperato Alex Langer. Oggi Bezaglic è a Strasburgo per ricordare quel suo grande amico.

Bandiera serba su Srebrenica stremata Raid Nato inutile, migliaia in fuga. Chirac mostra i muscoli

Srebrenica è caduta. I serbo-bosniaci hanno sfondato le linee da sud e hanno invaso l'enclave musulmana nell'est della Bosnia. Il Consiglio di sicurezza prepara una risoluzione di condanna. Trentamila civili in fuga. Così, i 400 caschi blu olandesi, 30 ostaggi sarebbero stati liberati nella tarda serata di ieri. Il presidente francese Chirac: «Siamo pronti a intervenire per liberare Srebrenica»

FABIO LUPPINO

Srebrenica è caduta in mano ai serbo-bosniaci appena un'ora dopo che la Nato aveva deciso di dare l'appoggio della difesa aerea ai caschi blu asserragliati nell'enclave musulmana. La Comunità internazionale subisce uno smacco totale e non a caso ieri sera il consiglio di sicurezza s'è riunito per esaminare la situazione. Dovrebbe essere approvata una risoluzione di condanna e la richiesta di tornare allo status grazie al ritiro dei serbo-bosniaci di Srebrenica. Per gli Usa, secondo Michael McCurry portavoce della Casa Bianca, la presenza dei caschi blu resta importante anche se la situazione è fragile. La Bosnia comunque chiede che l'Onu lanci un ultimatum al governo di Pale. E Haris Silajdzic, primo ministro di Sarajevo, insiste affinché venga revocato l'embargo sulla vendita di armi al suo paese auspicando che il Senato Usa si pronuncerà il 12 agosto.

immaginare quello che può succedere che sta già accadendo. Miliceni, duecento soldati serbi hanno invaso la città da sud. Una gran parte dei 400 caschi blu si è ritirata a Potocari nel nord. Ha detto un portavoce dell'Onu. La gente dell'enclave sta abbandonando le proprie case. L'azione di sostegno aereo della Nato è partita alle 14.40 di ieri dopo che le Nazioni Unite avevano respinto con sdegno l'ultima offerta di un serbo-bosniaco. I miliziani di Karadzic a partire dalle 6 avevano dato 48 ore di tempo ai 400 caschi blu olandesi e a tutti i civili dell'enclave per sgombrare il campo. Tra serbi e forze Unprofor c'era stato un violento scontro a fuoco e i caschi blu avevano eretto baricate per fermare l'avanzata. Qualcosa di incredibilmente inutile con decine di carri armati serbo-bosniaci alle porte dell'enclave, zona protetta senza alcuna difesa reale, sostenuti dall'artiglieria pesante che in quattro giorni ha scagliato migliaia di granate su Srebrenica e dintorni violando ampiamente il dettato delle risoluzioni Onu.

L'occupazione dopo il raid. La Nato ha avuto il via libera del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite poco prima delle 13. Per il raid premevano gli olandesi che lunedì sera ne avevano parlato come di una misura inevitabile. Aerei a-10 americani decollati dalla base di Aviano e dalla portaerei Usa in Adriatico «Franklin Delano Roosevelt» e due F-16

olandesi hanno raggiunto il cielo di Srebrenica attaccando la colonna di tank serbi, forse solo uno. Gli americani hanno anche fornito i caccia-bombardieri di scorta oltre a un buon numero di «laboratori volanti» EF 111 con le attrezzature elettroniche per confondere i radar avversari. Alle 15.30 gli aerei sono rientrati. Un'ora dopo i serbo-bosniaci sono entrati a Srebrenica. La Nato ha specificato che si è trattato di un'operazione di sostegno aereo e non di un vero e proprio raid un'azione di legittima difesa. «Sono centomila. Perché solo ieri quando ci sono 30 caschi blu in mano serbo-bosniaca da domenica anche se secondo alcune voci potrebbero essere stati liberati ieri sera e l'enclave musulmana è isolata da venerdì e continuamente bombardata dall'artiglieria pesante dei miliziani di Karadzic? A difesa di chi? sapientemente i militanti del generale Mladic hanno portato in un luogo sicuro i caschi blu sotto il controllo dei loro fucili? Massimo dell'insurrezione poche ore prima dell'intervento Nato lo stesso Ratko Mladic aveva inviato un messaggio mite e rassicurante all'Onu sulla sorte degli uomini delle Nazioni Unite. Massimo dell'insurrezione i serbo-bosniaci dopo aver subito il raid hanno bombardato il quartier generale Unprofor a Sarajevo. Nessuno morto ma il segno ulteriore che c'è un solo padrone del campo. Cosa confermata dagli eventi della sera. Il ministro della Difesa

olandese ha chiesto alla Nato di rinunciare ad un altro raid dopo aver ricevuto la notizia che i serbi avevano rinunciato ad uccidere i 30 caschi blu presi in ostaggio, probabilmente liberati come è detto ieri sera. I miliziani di Pale avrebbero anche catturato il comandante del contingente olandese Ton Karamans (notizia poi smentita) che aveva chiesto l'autonizzazione serba al libero passaggio dei suoi uomini.

«Pronti ad intervenire»

Chirac, preso da un sacro furore, ha detto che la Francia è pronta ad intervenire militarmente in Bosnia se l'Onu chiedesse di riprendere Srebrenica. Lo ha detto a Strasburgo parlando con il cancelliere tedesco Helmut Kohl. «Non vedo cosa fermerà i serbi nelle altre enclaves o Sarajevo», ha aggiunto. «Cinque o sei giorni fa o anche ieri (lunedì ndr) sarebbe stato molto meglio» ha inventato il premier bosniaco Haris Silajdzic contro l'Onu e Nato dopo il raid. «Troppo tardi». Nei giorni scorsi Sarajevo aveva detto: «Se cade Srebrenica la missione Unprofor si può considerare finita». Chirac ha fatto sapere che se cade l'embargo sulle armi l'Unprofor deve lasciare la Bosnia (la Francia è il paese che ha fornito il maggior numero di caschi blu in questi anni). Così Major e anche Perry ministro della Difesa americano non si illudono.

Gli aerei sono intervenuti undici volte nel conflitto

Sono stati undici gli aerei del raid della Nato in Bosnia. L'ultimo (quello di ieri escluso) è quello che ha aperto questa escalation, quello del 26 maggio scorso. La Nato bombardò i depositi di munizioni a Pale. I serbi risposero con un massacro a Tuzla e facendo prigionieri 370 caschi blu. Il primo intervento dell'aviazione Nato si ebbe il 28 febbraio dello scorso anno per l'operazione «Dony flight». Quattro aerei serbi furono abbattuti da due F-16 americani su Banja Luka. Il primo bombardamento aereo, il primo dalla nascita della Nato si ebbe il 10 aprile '94 quando gli F-16 americani bombardarono le postazioni serbe a Gorazde. L'ultima seria crisi prima del maggio scorso ci fu nel novembre scorso. Dopo settimane di avanzata serbo-bosniaca su Bihac, altra enclave protetta da una risoluzione del Consiglio di sicurezza, la Nato decise di bombardare l'aeroporto di Udbina nella Krajina croata da cui i serbi bombardavano in violazione di un'altra risoluzione Onu. Risultati raggiunti: nessuno.

Tutto è andato troppo oltre. I caschi blu per gran parte dei loro impieghi non sono che ostaggi a portata di fischio dei cecchini senza toglierli da nessuna azione internazionale sarà possibile che non sia la mera autodifesa dell'Onu e neanche Né è pensabile ora un'interposizione efficace grazie allo spiegarlo molto maggiore e determinato di forze. D'altra parte si sta cercando solo il pretesto per squagliarsi. A Sarajevo un'operazione nemmeno di polizia ma da vigili urbani come l'apertura di un effettivo accesso alla città - non il viziato sterro dell'igman una strada - ha bisogno di prevedere il rincaro banditico di Karadzic e dunque di prevedere e di prevenirne la repressione e castigarla al suo livello. C'è qualcuno che voglia farlo? Chirac certo può ordinare qualche gioco d'artificio per bilanciare un po' le sue smarne nucleari. Poi tutti a casa. Mi auguro di sbagliare. Mi auguro che la dannata mania di grandezza nucleare di Chirac lo costringa a salvare la faccia a qualcosa di buono in Bosnia. Posto della caduta di Srebrenica nella media dei telegiornali undicesimo. C'è uno Chopin che prepara il suo concerto? Del resto gli esperti sulla stoffa di Sarajevo sono durati troppo e troppo al dettaglio: mortai, fucili, cannoni. Se Karadzic lo psichiatra avesse l'atomica perché no? Eutanasia amici eutanasia.



Antonio Gambino, opinionista e storico, critica le reticenze dell'Occidente

«Troppe ipocrisie hanno affondato l'Onu»

«La disfatta dell'Onu, il trionfo dell'ipocrisia della comunità internazionale. Questa è la lezione di oggi», Antonio Gambino, editorialista dell'Espresso, commentatore di politica internazionale, storico, cerca di sezionare gli ultimi comportamenti della comunità internazionale per spiegare lo «scacco di Srebrenica». «Troppi errori, troppe reticenze. Non resta che armare i bosniaci e consentire di stabilire un equilibrio militare»

sano l'Onu di aver agito in ritardo se non di aver assunto un atteggiamento troppo «collaborativo» con i serbo-bosniaci. E evidente che si poteva intervenire prima e non si è intervenuto. Come si spiega questo atteggiamento dell'Onu? I serbi seguono la loro politica di accusare continuamente l'Onu quindi valutiamo con grande cautela quanto dicono. Ammettendo però che le cose stanno come afferma Sarajevo il punto di fondo è che i bombardamenti aerei in una situazione come questa non risolvono nulla. Gli esperti di strategia e hanno spiegato che chi opera per linee etniche vince sempre. Il bombardamento è un'operazione per linee etniche. Chi sta sul terreno si scontra e totalmente distrutto, così impossibile in questa condizione dove sono i villaggi, i villaggi che hanno delle condizioni in cui il potere essere. I serbi hanno il potere e lo usano come alibi. In questi giorni Mladic, l'ultimo ultimatum, è stato il serbo come è stato il serbo oggi

occupa una città che cosa si fa? Il punto di fondo è: si vuole fare questa guerra o no? Se la comunità internazionale la vuole fare dovrebbe almeno decidere di cessare di essere sopra le parti e diventare bilgerante. E allora questa è l'ipotesi americana: prima bisogna ritirare i caschi blu e poi schierarsi.

Non crede che nel momento in cui questo dovesse avvenire si può essere presi dalla tentazione di voltare lo sguardo da un'altra parte e non occuparsi più di quanto accade in Bosnia? Mi sembra così come stanno le cose oggi in tre anni e mezzo non si è stati capaci di fare nulla. La comunità internazionale non è abbastanza motivata per fare una guerra. Una volta la guerra è finita con un vincitore e un perdente e questo creava questa situazione di stallo che portò il nome di pace perché la pace era la soluzione di stallo in cui chi ha perso accettò le condizioni in cui chi non poteva fare un'altra guerra. La comunità internazionale

non vuole fare questo per evitare uno sbilanciamento. Allora stiamo assistendo ad una farsa su un piano strategico militare. Il dispiegamento della Forza di reazione rapida è solo un gioco diplomatico? Sì e detto che la Fr in pochi giorni avrebbe tolto l'assedio a Sarajevo. Sono passate molte settimane e non è successo nulla. Bisognerebbe avere il coraggio almeno di smetterla con le ipocrisie. Dichiarati di chi è la maggioranza e di chi è la minoranza. Gli interessi della comunità internazionale e della pace e della giustizia. Il cinismo è brutta cosa ma l'ipocrisia è ancora peggio. È un fatto di cinismo a scatenarlo. Non le pare che la comunità internazionale porta moltissime responsabilità di una situazione giunta ad un cul de sac? Una seria forza di interposizione avrebbe evitato questo deragliamento politico-militare? La svolta decisiva di questa situazione sta nel momento in cui la comunità internazionale ha ricorreso alle mani. L'indifferenza dell'

Bosnia. Scelta quanto mai improvida perché tutti sapevano che soltanto i musulmani volevano uno stato bosniaco mentre non lo volevano i serbi e i croati. Bisognava allora intervenire. Ma una forza di interposizione efficace doveva essere composta almeno di 50.000 uomini ben armati per controllare le comunità disperate sul territorio a macchia di leopardo. Nemmeno questo si è voluto fare. A questo punto non resta che togliere l'embargo sulle armi e consentire ai bosniaci musulmani di difendersi. Credo che sia giunta l'ora di affrontare questa crisi con i metodi più antiquati dell'equilibrio di potenza per avviare un processo in cui le due parti raggiungano almeno un equilibrio sul terreno. Non le pare che ci sia una disfatta, oltre che politico-militare, anche morale dell'Occidente che assiste a tre anni e mezzo di assedio e alla morte giornaliera di persone inermi senza alcun sussulto? Senza dubbio. Però chi esce, ma l'assimo da questa crisi è l'Onu. Le Nazioni Unite negli anni della guerra fredda hanno agito come un'arma di compensazione e non sono state ritirate senza alcuna perdita. Quanto sta accadendo dimostra che non sono in grado di agire. FL

«HUMA Srebrenica è caduta. I caschi blu stanno cercando di salvarsi se stessi, ci sono migliaia di civili in fuga. La sequenza di avvenimenti, i raid della Nato, seguiti dall'offensiva finale dei serbo-bosniaci sull'enclave musulmana, non le pare segni lo scacco totale dell'impegno della comunità internazionale in Bosnia? È il solito parlo che c'è una via a zone di totale collasso. In questi giorni ci sono le comunità di mori su cui si può andare all'origine. Il primo di crisi si profilava e

l'Occidente si divideva. Gli americani e gli italiani favorevoli alla Jugoslavia unitaria che avrebbe favorito i serbi e c'è stata la posizione tedesca favorevole alla scissione e all'autodeterminazione immediata della Croazia e della Slovenia. Da allora gli errori si sono riputati. Uno dei più importanti è di aver inviato i caschi blu senza una missione precisa da svolgere. Si schierava uno per e uno contro ma non si imponeva la pace. Non avendo scelto fra queste due ipotesi essendo un'idea

mezza strada i caschi blu scesi solo per una missione umanitaria. L'obiettivo non c'è dubbio di fatto sono diventati 22m. In uomini in ostaggio di chiunque li volesse prendere.

DALL'«ESILIO» ALLA FUGA.

L'ex leader socialista reagisce alla richiesta d'arresto. Storia dei trionfi e del declino del partito del garofano

ROMA. Mostrava i denti lucidi e riformisti Bettino Craxi e confidava «Io sono del segno dei pesci ascendente squalo».



Bettino Craxi, riprese della televisione, mentre depone al processo Cusani

Claudio Luffa / AP

La destra attacca: «È una manovra per bloccare Salamone»

La destra parla di manovra contro il giudice bresciano Salamone, il centrosinistra chiede che la vicenda non sia strumentalizzata politicamente.

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. È un'azione di turismo internazionale. Un'azione di spettacolo. Un fatto tra prime donne.

«Mi opporrò, laggiù non torno» Dal rifugio di Hammamet Bettino promette guerra

Dall'anno scorso Bettino Craxi si è fatto fantasma. Dalla sua villa di Hammamet è solo una voce al telefono.

«Che ci sto a fare qui in Italia? A prendermi le bombe». Ancora «Ho fatto i buchi nella bara e respicco».

«Cancellare i tabulati/ buttare gli estratti conto/ mandare affanculo i cognati».

STEFANO DI NICHELE. Le scadenze di debiti mai pagati. Sintetizzato lapidario e feroce.

«Virtuoso delle tangenti». La vicenda craxiana è solo un pezzo della tragedia del socialismo italiano.

giudici passati alla politica. Giuseppe Di Lello sostiene che il provvedimento «crea per Craxi un legittimo impedimento».

«Il polo alla socialista...». Craxi è come Moro. Era il 29 gennaio del '93 e l'ardito paragone lo faceva parlando con l'Unità.

Parla Francesco Misiani, pm romano che ha indagato sulle tangenti Intermetro

«Un anno fa avevo già chiesto di arrestarlo»

Già un anno fa il pm di Roma Francesco Misiani aveva chiesto il mandato di cattura per Craxi.



di giustizia. Non si possono usare parametri di misura diversi tra un piccolo spacciatore e un imputato eccellente.

ROMA. I reati sono gli stessi. Le modalità simili. I processi paralleli. Già un anno fa il pm di Roma Francesco Misiani aveva chiesto l'arresto di Craxi.

MINI ANDRIOLO. Perché la misura del ritiro del passaporto mi sembrava inutile per un imputato che era già scappato all'estero.

ne ascolta dal gip di Roma. E' vero ma non ho ancora capito perché la dottoressa Russo si è limitata a disporre l'irritazione del passaporto.

Cosa avrebbe cambiato un mandato d'arresto spiccato un anno fa, invece di adesso, da Roma o da Milano? C'è da dire intanto che senza una misura d'arresto non si può avere un mandato di estradizione.

CHIESA E POLITICA.

«Famiglia cristiana» elogia la sua «concretezza programmatica» Bene anche per Il Regno. Le riserve dell'Osservatore e di Sir

Romano assicura: «I credenti sono con me»

Nel corso dei miei spostamenti, che significano centinaia e centinaia di città toccate, l'adesione del mondo cattolico è stata fortissima in termini di cercare di capire, darmi consigli, starvi vicino, darmi contributi. E questo ha detto Romano Prodi, in un'intervista al «Tg».



Romano Prodi durante il suo intervento al congresso

Alberto Pasi

Il Professore sotto esame I giornali cattolici divisi su Prodi leader

Per Famiglia cristiana Prodi, con il congresso del Pds, ha cominciato a svolgere con efficacia e «concretezza programmatica la sua leadership». Per Il Regno il «professore» ha reso chiaro che i cattolici-democratici devono partecipare alla coalizione con «ruolo trainante» e non per ragioni di «emergenza».

De figurino vescovi, parroci, settori dell'associazionismo cattolico e dell'imprenditoria ad esso legata facenti parte del vecchio moderatismo cattolico. Non è un caso che il card Camillo Ruini, dopo gli impegni assunti all'assemblea dei vescovi della seconda metà del maggio scorso in vista del Congresso di Palermo del prossimo novembre...

a cominciare dal Ppi, non dovrebbero aderire in modo irreversibile alla coalizione di centro-sinistra guidata da Prodi così come le formazioni di Buttiglione e di Casini non dovrebbero legarsi senza la possibilità di sciogliersi, con il Polo presieduto da Berlusconi.

superate se c'è un comune sentire per operare per il bene del Paese a cui si appartiene e per dare ad esso orizzonti più vasti quali sono l'Europa e il mondo. Ha, inoltre, irritato l'organo vaticano il fatto che Prodi abbia fatto marciare che «così come la stagione costituzionale ci vede uniti nella costruzione delle istituzioni, la stagione delle riforme ci ha visto e ci vede uniti nella preoccupazione per il governo del Paese».

ALGESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La rivista Il Regno scrive, nel numero di imminente pubblicazione, che Prodi, con l'intervento al recente congresso del Pds, ha giudicato «insufficiente e strumentale, oggi, una libertà di sottosegnazione dei patiti di coalizione che si traduca soprattutto nell'arte di rescindere, come avveniva nel passato per cui ogni singolo partito della coalizione alzava il prezzo per parteciparvi».

zione democratica. In tal modo Prodi con sorpresa di qualcuno «forzando un vecchio schema», ha reso più incisiva la sua leadership nella coalizione di centro-sinistra.

Nostalgia della Dc

E sembra proprio questa la vera ragione che ha spinto quasi all'unisono L'Osservatore Romano e l'agenzia Sir della presidenza della Cei a manifestare riserve nei confronti di Prodi facendosi interpreti di quei settori del mondo ecclesiale che nostalgici della Dc continuano a fare un pensiero su un eventuale riedizione di questo partito in forme diverse. Quel che conta da parte di questi settori è di fare in modo che non si arrivi alla realizzazione di due Poli ben caratterizzati e ben distinti. Non c'è dubbio che tra i sostenitori di una formazione che somigli alla vecchia

Casini, fotografie «rubate» Senza veli su «Eva Tremila» «È giornalismo spazzatura se ne occuperanno i miei legali»

ROMA Con il definitivo arrivo della bella stagione inevitabilmente il solleone eccita spuntare da ogni dove i paparazzi dei giornali specializzati alla ricerca delle immagini «private» dei personaggi pubblici da offrire su carta patinata a chi ozia sotto l'ombrello. Nel mirino del fotografo di Eva Tremila (una volta si chiamava Eva Ex press) questa settimana ci è «caduto» Pier Ferdinando Casini leader del cristiano democratico colto dall'obiettivo indiscreto (a dir poco) mentre a bordo di una barca si gode una bella giornata di mare a Porto Cervo insieme alla famiglia e ad alcuni amici. Nella sequenza fotografica otto immagini divise in sei pagine di Casini viene fornito ogni particolare anche il più privato e colto mentre l'onorevole si cambia il costume dopo aver fatto il bagno in mare aiutandosi (ma non abbastanza) nell'operazione da un paracadute. D'altra parte è anche vero che se uno pensa di stare in un posto che in qualche modo può

considerare privato è anche giusto che se si comporta in un certo modo.

La reazione dell'onorevole Casini non si è fatta attendere. Del caso si occuperanno i miei legali», ha dichiarato aggiungendo: «confesso che come milioni di italiani quando ho il costume bagnato sono abituato a cambiarmelo peraltro non so cosa questo abbia a che fare col fatto che sono cattolico e guido un partito politico. Ma in realtà - sottolinea Casini - il problema è un altro: questo giornalismo ammesso che di giornalismo si tratti non ha perso solo il suo ruolo di pudore, ma anche quello di indicazione». E così si ripropone l'unico interrogativo che diventa di attualità ogni volta che un personaggio noto viene fotografato quando meno se lo aspetta ed in atteggiamento molto diverso da quello cui siamo abituati a vederlo. Insomma dove finisce il diritto di cronaca e comincia la violazione della privacy?

Consulta L'ultima udienza di Baldassarre

ROMA Ultima udienza della Corte costituzionale prima delle ferie estive ed ultima seduta svolta sotto la presidenza di Antonio Baldassarre che l'8 settembre prossimo lascerà la carica per la conclusione del suo novennato. Durante l'udienza di ieri a svolgere un syllo a Baldassarre che aveva assunto la presidenza lo scorso febbraio sono stati i rappresentanti dell'avvocatura. Tra le altre questioni molto è stata dibattuta quella riguardante i fondi Gescal sollevata dal pretore di Milano il problema riguarda le trattenute Gescal operate sulle retribuzioni mensili dei lavoratori dipendenti. La domanda che il pretore di Milano ha posto alla Corte costituzionale è questa: è legittima la ritenuta che si è istituita nel 1963 per i durati di dieci anni ma che con successive proroghe è ancora in vigore quando non fino al dicembre di quest'anno essendo in parte modificato il fine che aveva ispirato il legislatore?

Guerra dei telefonini Guerra dei telefonini Torna la schermatura a Montecitorio E spunta un «disturbatore»

ROMA I telefonini nell'aula di Montecitorio tornano tutti per il ripristino della «schermatura» decisa dall'ufficio di presidenza di Lucio Sera e gli «onorevoli utenti» manifestano la loro disapprovazione tra un articolo della riforma previdenziale e l'altro. Alla Camera rifà dunque la sua comparsa la mai del tutto sopita «guerra dei cellulari».

Per la cronaca i risultati della perizia ordinata dalla presidenza della Camera assicuravano l'assenza di effetti dannosi alla salute provocati dalla schermatura adottata a Montecitorio. Il presidente di turno Acquarone invita a fare presente la questione ad uno dei colleghi presenti all'ufficio di presidenza («io non ho potuto partecipare causa scioperi aerei» spiega) o al presidente Pi-vetti in persona. La polemica si arricchisce con Di Muccio che solleva eccezioni sul regolamento Malvestito che propone di affrontare globalmente la questione telefonini radiazioni. Mormone che propone di lasciare l'aula e Pisano vicepresidente vicario dei deputati «azzurri» che finalmente invita a non proseguire in una discussione «puente e stucchi».

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale.

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 12 giovedì 13, venerdì 14, sabato 15, ed eventualmente, lunedì 17 luglio.

MEETING NAZIONALE DELLE DONNE Venerdì 14 luglio Palco Centrale ore 21 Massimo D'Alema FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ FORLÌ - AREA FIERA

PROVINCIA DI FIRENZE Estratto di avviso di gara Stazione appaltante PROVINCIA DI FIRENZE viale Spartaco Lavagnini, 41 - 50129 Firenze (Italia) Tel 0539 55 27601 - Fax 0539 55 2760747

COMUNE DI MUGGIÒ PROVINCIA DI MILANO Avviso di incanto pubblico È indetta la gara ad incanto pubblico ai sensi dell'art. 73 lett c) e 76 R.D. 627/1924 per l'appalto della fornitura di gasolio per uso riscaldamento per il periodo 1 ottobre 1995 - 30 aprile 1996.

Ogni lunedì su l'Unità inserto NON PARLO NON SENTO NON UEDO MA... TI DICO TUTTO

La donna, ricoverata in gravi condizioni, è poi morta
Esposto dei familiari: «Colpa delle troppe medicine?»

In clinica 2 settimane Mille siringhe e record di farmaci

ROMA. Un mondo a parte pieno di sorprese che lasciano a volte senza parole. È di nuovo di scena la malasanità con una delle sue espressioni forse più grottesche. Stando ai fatti si può infatti essere ricoverati e sottoposti a circa 100 iniezioni al giorno per quattordici giorni - totalizzando ben 1.122 buchi - vedersi iniettare ben 76 fiale di diuretici, il «Lasik» e 190 di Venetrin. Inoltre si può essere la causa di un consumo - sempre nell'arco di quattordici giorni - di 700 paia di guanti monouso. Solo che alla fine, essendo paziente di una clinica privata, si debbono sborsare 73 milioni di lire che possono scendere fino a 63 con uno sconto. La storia che a sentirla ha dell'incredibile, è rigorosamente vera e stando alla denuncia sporta dai familiari, è accaduta alla signora C. di 93 anni deceduta dopo due settimane di degenza presso la clinica privata romana «Villa Bianca» di Corso Trieste già finita nel mirino degli inquirenti che hanno sequestrato le cartelle di cura della capitale per accertare casi di violazione della legge del '90 sul sangue. Ora la vicenda è nelle mani del pm circondariale della procura di Roma, Gianfranco Amendola, che sta valutando le ipotesi di reato nei confronti delle persone coinvolte in questo brutto affare.

Nuova inchiesta sulla malasanità nelle cliniche private della capitale. Questa volta si tratta di «Villa Bianca» dove ad una paziente, poi deceduta, in due settimane sono state somministrate quantità inverosimili di medicinali: 190 fiale di Venetrin e 76 di diuretici. Sono inoltre state utilizzate 1.122 siringhe e oltre 700 paia di guanti monouso. Tutto per 63 milioni di lire. I familiari vogliono sapere se a causare la morte siano stati tutti quei medicinali.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

clinica. E allora la cartella clinica dalla quale è venuto fuori il conto da capogiro sarà oggetto di una perizia mentre si procederà anche alla verifica di quanto si sostiene nell'esposto riguardo ad una presunta violazione dell'articolo 17 della legge sulle trasfusioni le sacche di sangue somministrate alla paziente sono state fatturate a 300mila lire l'una anziché a 165mila come previsto dalla legge. Tutto normale invece secondo il direttore sanitario della clinica.

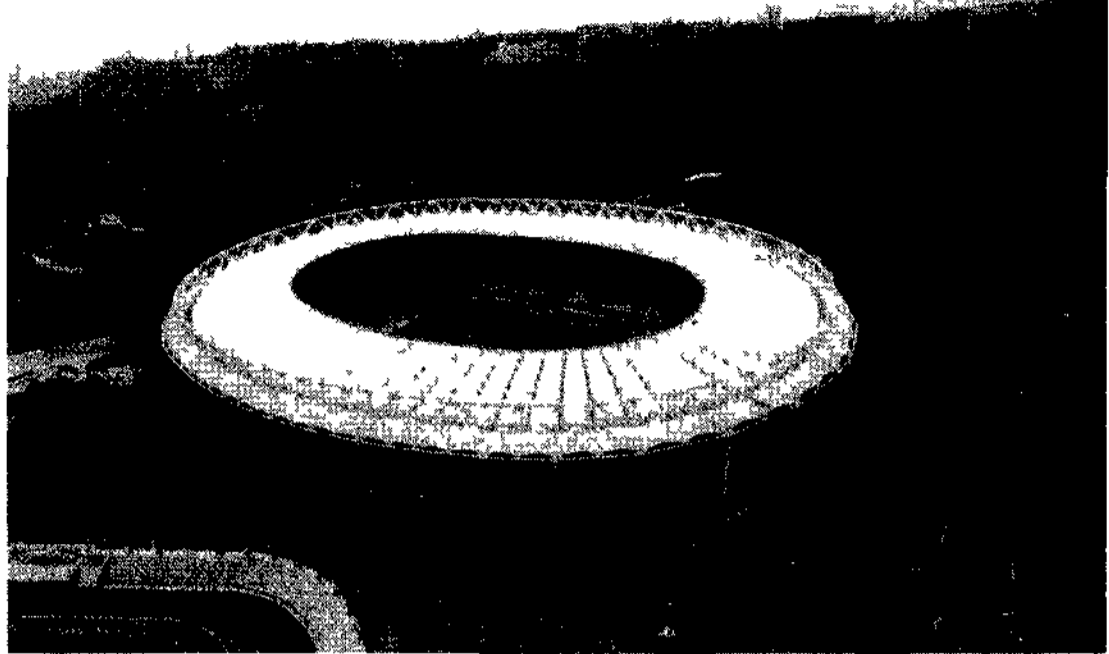
Napoli: un'altra neonata viene abbandonata dopo il parto

Non c'è voluto molto ai medici dell'ospedale per stabilire che quelle fortissime emorragie erano la conseguenza di un parto. Ma lei, Nenita Cayaban, 28 anni, filippina, ha tentato di negare l'evidenza. Poi alla fine ha indicato ai sanitari il suo indirizzo: via Accarini, alla periferia di Capua del Tirreno, dove la neonata è stata trovata ormai priva di vita. La bambina sarebbe morta qualche ora prima per asfissia. La donna è stata arrestata ieri mattina con l'accusa di omicidio dovuto ad abbandono ed omesso soccorso di neonata. Tra i motivi che avrebbero indotto la donna a liberarsi di quel «fardello», la preoccupazione di perdere il posto di lavoro come domestica e di dover far ritorno nelle Filippine. La vicenda ha ancora molti punti oscuri e toccherà all'autopsia stabilire con certezza le cause della morte della piccola. Un mese fa, il marito della giovane si sarebbe allontanato da Capua, assieme al figlio di 3 anni, per far ritorno a Manila. Le indagini sono condotte dal pm Enzo Di Florio della Procura di Salerno.

Roberto Gualtieri il quale spiega che il costo della degenza è giustificabilissimo. La signora è stata ricoverata per quattordici giorni, dal 11 al 24 gennaio in terapia intensiva. Ed in una clinica privata come pure in un ospedale il costo medio al giorno di questa assistenza altamente specialistica è di tre o quattro milioni solo che da noi il prezzo è a carico del paziente. Il medico ha detto che aspetta di essere sentito dal magistrato al quale spiegherà tutto anche che non è improbabile l'uso dei 50-60 paia di guanti al giorno «necessari per la vena, cambiare o applicare un sondino nasogastrico o un sondino bronchiale ai pazienti». Senza sarebbe inevitabile provocare infezioni di ogni tipo. Tuttavia lo stesso direttore sanitario qualche anno fa - ammette - «nella cartella clinica - dice - solitamente non si annotano quante siringhe o quanti guanti monouso vengono adoperati».

L'inchiesta

Per cercare di mettere dei punti fermi sulla storia della degenza e delle relative cure a «suoi di fiato» stanno collaborando col magistrato anche gli inquirenti del Nas che già a partire dai prossimi giorni effettueranno degli accertamenti. Sempre nei prossimi giorni Amendola ascolterà sia il medico curante della donna, sia i familiari di quest'ultima. Il pm dal canto suo ha già accertato sulla base dei tabulati delle spese cliniche della paziente che la cifra giornaliera non avrebbe dovuto superare i due milioni mentre in realtà ha sfiorato i quattro. La direzione sanitaria della clinica ha fatto presente - in una nota - che «verrà ritenuto responsabile di quanto all'immagine chiunque formuli inconsistenti accuse nei confronti della casa di cura ove si è operato secondo i principi della deontologia medica applicando le normali tariffe vigenti nell'ambito della sanità privata. E comunque i familiari della paziente - a tutt'oggi non hanno pagato alcun onorario né le spese di degenza».



Una veduta dall'alto dello stadio Olimpico a Roma

Mario Bruni/MeisterPhoto

Inchiesta sulla ristrutturazione, nessuna condanna per i vertici del Coni

Olimpico «mondiale», tutti assolti



Mario Pescante, Arrigo Gattai, Primo Nebiolo

Tutti assolti «il fatto non sussiste». Il Tribunale di Roma ha respinto le richieste del pm a carico del presidente del Coni, Mario Pescante, dell'ex presidente Arrigo Gattai e degli altri 14 imputati per abuso d'ufficio e turbativa d'asta, in riferimento alla ristrutturazione dello stadio Olimpico per i mondiali di calcio del '90. I lavori, appaltati a una ditta del gruppo Fiat, erano costati 213 miliardi, anziché gli 80 preventivati.

Un primo proscioglimento dalle accuse c'era già stato nel maggio '92 quando il gip Vincenzo Ruotolo decretò il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Rucorso in Corte d'appello e giudizio di nuovo al lavoro. Nel '94 il processo di cui ieri c'è stato l'epilogo ma stavolta solo a carico dei dirigenti Coni e funzionari dei Beni ambientali. Nel frattempo i vertici della Cogefar erano già stati prosciolti.

Due settimane fa il pm Stabile con una dunnissima requisitoria aveva chiesto condanne durissime per sedici imputati: 4 anni di pena e 2 milioni e mezzo di ammenda per Maurizio Mondelli attualmente presidente della Federazione rugby componente della Giunta Coni e presidente della commissione tecnica d'appalto; 3 anni di reclusione e due milioni di ammenda per Franco Vollaro, Leo Finzi, Gino Moncada, Giorgio Besi, Vincenzo Sciotti e Stefano Brvis tutti componenti della commissione d'appalto; 3 anni e 6 mesi per Pescante all'epoca segretario generale del Coni; 2 anni e sei mesi per Arrigo Gattai, ex presidente del Coni; e per i componenti della Giunta di allora Primo Nebiolo, Bruno Grandi, Agostino Ormini, Gustavo Tuccini, Enrico Vinci e Francesco Zerbi infine 2 anni e 2 mesi per Luciano Vagnoni, dirigente regionale dei Beni ambientali. Tutti sono stati assolti con formula piena: per i giudici «il fatto non sussiste». In sostanza non ci sono responsabilità penali per la lievitazione dei costi e per le violazioni dei vincoli ambientali.

Pescante, che non era in aula quando è stata letta la sentenza, ha poi così commentato il verdetto dei giudici: «Avevo sempre avuto gran serenità anche se prima della sentenza c'è stato qualcuno che ha ritenuto di dover dare consigli sui comportamenti: sapevo di aver fatto sempre il mio dovere in maniera limpida. L'assoluzione era scontata ma prima c'era tensione come in qualsiasi gara. Si tratta di una sentenza liberatoria non solo sul piano giudiziario ma anche su quello personale».

Pescante nei giorni scorsi aveva ripetutamente affermato che si trattava di accuse infondate, considerate addirittura quasi persecuzione nei suoi confronti. E veni ha aggiunto: «In questa Italia dei veleni dei sospetti e delle inquisizioni ad un certo punto sono stato preso dallo scoramento dalla voglia di fuga. Sì, una vera e propria voglia di fuga». E poi: «Avevo sempre detto che al Coni nessuno era mai scappato con la cassa che questo non era un carrozzone di Stato per finanziare nessuno. Con questa sentenza esce a testa alta lo sport italiano. Il pm ha fatto il suo dovere anche se ha calcolato la mano con le sue richieste. I giudici hanno deciso in serenità. Ora però resta più difficile lavorare. Il rischio è che in questo clima tutti siano tentati di non fare più nulla. Ho già verificato quante difficoltà ci siano state per ottenere una semplice firma di funzionari per il centrale del tennis. Che succederà per le eventuali Olimpiadi di Roma nel 2004? Ancora due vicende giudiziarie sono aperte comunque sul fronte Coni: quella sulle «assunzioni facili» e il «caso-Fiamma».

PAOLO FOSCHI

ROMA. Tutti assolti «il fatto non sussiste». Questo il verdetto espresso dalla IV sezione del Tribunale penale di Roma che ieri mattina si è pronunciato sulla vicenda della ristrutturazione dello stadio Olimpico. Un processo che rischiava di decapitare lo sport italiano: il presidente del Coni Mario Pescante era infatti uno dei 16 imputati (gli altri dirigenti sportivi e funzionari dei beni ambientali) per i quali il pm Carmine Stabile il 28 giugno scorso aveva chiesto complessivamente 35 anni e 8 mesi di reclusione più dodici milioni e mezzo di ammenda per i reati di abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Per Pescante la richiesta del pm era stata di 3 anni e sei mesi di reclusione.

Lo stadio Olimpico. I reati contestati si riferivano alle opere di ristrutturazione dello stadio Olimpico per i mondiali di calcio del 1990. I lavori furono appaltati nel 1987 alla Cogefar per una spesa fissata in 80 miliardi di lire. Ma poi con il passare dei mesi il costo lievitò e - grazie ad una serie di delibere successive - alla fine la somma stanziata (e spesa) per la ristrutturazione fu ben superiore rispetto a quella prevista: 213 miliardi per dire soltanto dei men costi di impianto. La vicenda all'inizio del 1992 finì sul tavolo dei magistrati. E iniziò una lunga querelle giudiziaria durante la quale furono tirati in ballo dirigenti Coni, funzio-

Secondo Maroni una circolare dell'allora presidente del Consiglio ne vietò ai ministri la visione

«Berlusconi mise il segreto sui dossier»

Di chi e di cosa si parla nei 66 fascicoli su partiti e uomini politici fortunatamente intravisti dal ministro Maroni e da lui ritenuti illegittimi? E perché - dopo la denuncia di Maroni sull'esistenza di quei documenti - dopo che l'ex ministro degli Interni aveva promesso che li avrebbe inviati al Comitato di controllo sui servizi facendoli così diventare di dominio pubblico - la presidenza del Consiglio imperante l'on. Silvio Berlusconi si affrettò a emettere una circolare che interpretando la legge toglieva al ministro e alle autorità politiche il potere di ficcarci il naso dentro quelle carte. È vero, inoltre, che sul presidente della repubblica esiste un doppio fascicolo come un'insistente fantasma avrebbe fatto sapere a Maroni? Gli interrogativi sono rimbalzati durante i lavori del Comitato interparlamentare sui servizi presieduto dal senatore Massimo Brutti. E Maroni che davanti al Comitato sono stati i protagonisti della vicenda.

Dopo che Maroni denunciò l'esistenza di 66 fascicoli dei servizi su partiti e uomini politici, una circolare riservata del presidente Berlusconi stabilì il divieto a ministri e autorità politiche di controllarne il contenuto. Previtò: «Per ora quelle di Maroni sono panzane». Il presidente del Comitato parlamentare sui servizi Massimo Brutti: «Il governo deve metterci in condizioni di controllare che i servizi rispettino i loro compiti istituzionali».

ALDO VARANO

Da è cresciuta la polemica. Intanto un Brutti infornato ha chiesto l'immediata acquisizione dell'elenco re sulla cui esistenza fino a ieri nessuno sapeva nulla. Ovviamente il problema non è solo quello di un documento così importante del quale il Comitato che deve controllare il contenuto componentemente dei servizi viene tenuto all'oscuro. Il sospetto - anzi qualcosa in più - è che la circolare di Berlusconi si sia mossa nella linea esattamente opposta a quella che tende a far cre-

scere i poteri dei ministri sui servizi per impedire agli 007 le deviazioni che così numerose e inquietanti si sono registrate nel nostro paese negli ultimi decenni. Ed è costata una decisione che toglie potere al ministro e di fatto affida ai soli dirigenti dei servizi la possibilità di far i fascicoli e di valutarne i legittimi? Insomma il cuore della polemica è proprio questo: Brutti e il Comitato tentano di spezzare la possibilità di poter poco trasparenti e ruffiani da parte dei ge-

stioni dei servizi una circolare come quella che secondo Maroni sarebbe stata emanata per impedirgli di guardare dentro i fascicoli va invece in una direzione esattamente contraria. Sull'esistenza della circolare il fatto che essa limiti i poteri del ministro e dell'autorità politica è stata una verità indiretta. Il ministro degli Interni Giovanni Concas ascoltato in Comitato ha spiegato di non poter far nulla dei fascicoli perché non ne conosceva il contenuto. Il ministro non ha aggiunto che i funzionari che possono girare le assunzioni di tutto in ordine. Cesare Previti uscendo dal suo dizione ha sostenuto che le accuse di Maroni sono in parte infondate. Fino a quando Maroni non le sottoscrive e non le denuncia formalmente vanno invariabilmente come patto zate. Massimo Brutti ha invece ricordato che il problema vero è quello di togliere il mezzo che impedisce il controllo dei gio-

co delle supposizioni e delle insinuazioni sui dossier. Comitato del Comitato - ha concluso Brutti - è quello di accertare se vi siano state delle deviazioni. E dovere del governo offrire tutti gli elementi per verificare la concordanza tra le attività dei servizi e le loro finalità istituzionali. Ma perché Berlusconi avrebbe tirato fuori la riserva e discussa circolare? Su questo nessuno si sbilancia. Le voci comunque fanno riferimento a un fascicolo particolare tra i 66 visti da Maroni. Si tratterebbe di un faldone contrassegnato «Progetto Italia». Lì ci sarebbero le informazioni raccolte a suo tempo dai servizi sulle forze e i personaggi che avrebbero sponsorizzato e organizzato il proprietario della Fininvest a fare il grande salto dal mondo degli affari a quello della politica. Il cavaliere non voleva che la discussione che ha preceduto la fondazione del suo movimento di ventatesse di dominio pubblico?

Fiori di arancio per Renato Curcio

Il capo storico delle Br si sposa con una ex terrorista conosciuta in carcere

ROMA. Renato Curcio, il capo storico delle Brigate rosse si sposa. È una notizia rosa dopo pagine e pagine di giornale stampate raccontando imprese di terrorismo e poi processi e poi ancora riflessioni ripensamenti valutazioni sugli anni di piombo. Si sposa Curcio con Maria Rita Prette, conosciuta proprio durante i lunghi anni della detenzione. La notizia del matrimonio è con fermata dallo stesso Curcio in un numero del settimanale. Oggi in edicola siamanti e della quale il settimanale ha diffuso un'anticipazione. Curcio che ha 54 anni ha conosciuto per corrispondenza Maria Rita Prette di 33 anni che ha scontato nove anni di carcere per partecipazione all'organizzazione armata Colp (Comunisti organizzati per la liberazione proletaria). L'ex

brigatista che ha ottenuto la vena liberata nell'aprile del 1993 dopo avere passato 18 anni in carcere ha detto: «Finché sono stato sempre chiuso in carcere non avevo motivo per pensare di ricominciare a un'altra donna. Ma non escludevo la speranza. La sua attesa è stata premiata anche se le difficoltà non mi erano dovute anche il fatto che oggi cura Curcio deve continuare in carcere di Rebibbia. Curcio si era sposato nel 1984 con Margherita Maria Cagol conosciuta alla facoltà di Sociologia di Trento. Lei aveva seguito nella clandestinità la Cagol. L'amicizia era in uno scorcio di fuoco con i carabinieri alla cascina Spino in Piemonte dove le bruce furono sequestrate l'imprenditoria Vallino Gianca.

Sgommento nel paese per la morte del piccolo. Ieri i funerali. Ma era il giorno del suo compleanno



Luca Greco, il ragazzo di 13 anni che lunedì scorso è morto precipitando in un pozzo

Enrico Leone/Agf



Nella foto a destra soccorritori e tecnici della Protezione civile durante il tentativo di salvare il piccolo

Dario Carlucci/Ansa

«Io, in quel cunicolo di morte» Parla il ragazzo che ha tentato di salvare Luca

LECCCE. «Non riuscirò a dimenticarla per tutta la vita quegli occhi vitrei che mi guardavano senza vita. Ero lì da lui lo avevo afferrato in bragato legato al suo polso al mio per impedire che potesse scivolare ma già sapevo che il piccolo Luca non mi avrebbe sorriso non avrebbe potuto riabbracciare i suoi genitori». A parlare con la voce rotta dall'emozione è Luigi Valiani, il soccorritore che ha portato alla luce il corpo senza vita di Luca Greco il ragazzo di appena 13 anni che l'altra sera a Nociglia in provincia di Lecce, è morto precipitando in un pozzo antistante la scuola materna del suo paese dove era solito recarsi a giocare con gli amici Saverio Vadrucci e Pier Luigi Emrick suoi coetanei.

«Se chiudo gli occhi...»
«Se solo chiudo gli occhi vedo ancora il padre di Luca correre verso di me sento le sue braccia stringermi. Lui credeva che lo avessi salvato il suo ragazzo. Mi stringeva gridava a tutti che avrebbe dato una grande festa che vi avrebbe dovuto partecipare l'intero paese»

«Quando l'ho toccato la prima volta Luca era freddo. Era già morto. Gli occhi erano spalancati e mi fissavano, vitrei». Parla Luigi Valiani il soccorritore del gruppo speleologico leccese Ndrónico che ha sottratto Luca Greco dal pozzo artesiano profondo 70 metri in cui il ragazzo di tredici anni è precipitato l'altra sera a Nociglia. Si è calato per due volte in quel cunicolo infernale. Ma per il piccolo non c'era più nulla da fare.

ROSAMIA GALASSO

non aveva ancora intuito che per suo figlio non c'era più nulla da fare. L'avventura di Luigi Valiani del gruppo speleologico leccese Ndrónico inizia a Lecce alle 20.30 un'ora e mezzo dopo la tragedia. «Ero appena rientrato quando ho visto arrivare la tuta e venni con noi. Hanno detto: c'è un bambino da salvare. Io non ho neanche chiesto chi fosse mi sono vestito e sono scappato con loro. L'anno è 2015 quando sono arrivato a Nociglia. Soltanto allora mi sono reso conto

di quello che stava accadendo. Si mettono a punto i particolari. Luigi indossa l'imbracatura si infila nel pozzo ed entra in quel cunicolo largo appena 40 centimetri. **Ci avevano già provato** Prima di lui ci aveva provato Francesco De Natale, del suo stesso gruppo, ma senza risultato. Era riuscito a malapena ad intravedere la testa di Luca semisepolta dal fango e dalla terra, niente altro. L'unico che poteva affermare Luca era Valiani. «Sa», racconta al cronista, «gli amici di Ndrónico mi chiamano la talpa proprio per la mia costituzione. Io lo può vedere, non sono un gigante».

Valiani è un ragazzo di 19 anni ha appena superato gli esami di maturità scientifica non sa ancora con quali risultati. Alle 22 si cala nel pozzo per la prima volta. «Sapevo che quella vita dipendeva da me mentre scendevo cercavo di rimanere perfettamente calmo e lucido. Ogni attimo è prezioso in quei momenti. Il corpo di Luca era a 54 metri. Non si muoveva. L'ho toccato era freddo il corpo intero mente sprofondato nella terra scoperta da agli di pini. Non l'ho neanche chiamato. Era morto. Lo sapevo già. Dal microfono non si udivano suoni soltanto piccoli rumori qualche pietra che continuava a rotolare. Sono salito ho visto i genitori erano a venti metri da me si tenevano abbracciati stretti erano persi nel dolore. «Volevo ridi scendere ma mi sono bloccato. Mentre ero sotto erano arrivati quelli del gruppo nazionale speleologico. Loro hanno la precedenza il mio collega non ce l'ha fatta ad imbracciare L'unico ero io. Ma stava van o perdendo tempo. Anche se Luca era morto volevo tirarlo fuori da quell'inferno».

È passata un'ora e mezza quando Luigi Valiani ritorna nel pozzo questa volta a testa in giù sono le 23.30. «Raggiungo Luca il viso era completamente scoperto. I suoi occhi mi fissavano. Gli ho toccato il capo poi ho scavato nella terra fino a scoprirgli il torace per fargli passare sotto le ascelle la fettuccia. In quel momento ho ricordato che un vigile del fuoco mi aveva raccomandato di legare il mio polso al suo per evitare che potesse scivolare. Avevo ragione. L'ho imbracciato e poi ho gridato di tirarmi fuori. Mi sembrava che il tempo non mi passasse mai il corpo era pesantissimo cominciavo ad essere stanco. Poi pian piano ho visto le luci in superficie. Mi hanno portato fuori mi hanno slegato ed hanno afferrato il ragazzo. Lo sono andato al furgoncino per bere una bibita. Ero stravolto. È stato allora che Giovanni Greco mi è venuto vicino e mi ha abbracciato. Io non sapevo cosa fare. Non ho avuto cuore di dirgli che Luca era morto probabilmente glielo ha detto chi a sua volta ha rincorso l'uomo che è andato via gridando di dolore».

Il magistrato: il pozzo non era protetto

Un volo di 54 metri lungo il budello di un pozzo artesiano. Luca Greco è morto quasi sul colpo. A casa i genitori lo aspettavano per festeggiare, insieme agli amici, il suo tredicesimo compleanno. La Procura leccese ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Il sindaco di Nociglia, Giuseppe Fracasso, dichiara: «Non mi sottrarrò a possibili responsabilità». Una tragedia simile a quella di Vermicino.

LECCCE. Non ce l'ha fatta. Come Alfedino Luca Greco non è sopravvissuto alla fatale caduta in quel pozzo maledetto. Come per Vermicino anche a Nociglia resta solo il dolore per una vita spezzata a 13 anni. Ora sulla tragedia avvenuta nell'asilo comunale del paese sta indagando la magistratura leccese per accertare eventuali responsabilità sull'accaduto. Secondo il sostituto procuratore Giuseppe Capocchia si intravedono elementi di responsabilità per mancanza di tutela. Il pozzo non era abbastanza protetto: quelle assi di legno e la lamina di metallo non costituivano elementi di sicurezza. È il sindaco di Nociglia Giuseppe Fracasso a dichiarare che non si sottrarrà alle eventuali responsabilità. La morte di Luca è avvenuta quasi immediatamente dicono i medici pochi minuti dopo quel volo di 54 metri. Erano le 19 quando si è compiuta la tragedia. Luca stava giocando nel cortile antistante la scuola materna del paese ma utilizzata se non per ospitare campi estivi. Insieme ai suoi due amici Luca aveva scavalcato il cancelletto di ferro e il vicino la pinetina, ha iniziato ad aggirarsi intorno alla bocca del pozzo coperta soltanto dalle assi di legno. Poco più sotto 70 centimetri l'altra barriera era costituita da una sottile lamina di metallo arrugginita dal tempo. Sa verò Vadrucchi e Pier Luigi Emrick i due ragazzi che erano con lui raccontano che Luca aveva iniziato a saltare sulle assi. All'improvviso lo sentono gridare si accorgono subito che Luca stava precipitando. Comono al pozzo grida non aiuto lo chiamano ma non riescono a vedere nulla. Entrambi si precipitano a chiedere soccorso. Uno telefona ai Vigili del fuoco l'altro corre a casa dai suoi genitori. In casa Greco ancora non era arrivata la notizia. Mamma Venturina stava sistemando gli ultimi preparativi per la festa di compleanno del piccolo Luca che quel giorno compiva 13 anni. Quando li avvertono raggiungono il posto fra urla strazianti di dolore. Sul luogo arrivano i Vigili del fuoco i carabinieri la polizia, la protezione civile e poco dopo i volontari del gruppo speleologico Ndrónico che porteranno alla luce Luca Greco. Sono i Vigili del fuoco a effettuare i primi tentativi ma l'attrezzatura è insufficiente. Sul posto intanto è già arrivata l'ambulanza. I mi-

nuti passano lenti fra i primi tentativi tutti vani di riportare in superficie il piccolo Luca. I microfoni fatti calare nel pozzo insieme ad un tubo che immetteva ossigeno non trasmettevano altro che piccoli rumori di terra caduta nessun lambrimento nessuna voce che potesse far capire che il ragazzo fosse ancora vivo. Le ore scorrono mentre l'intero paese si accalca vicino alla scuola i carabinieri hanno già provveduto a recintare il pozzo, hanno creato una vera e propria barriera umana. Nessuno può superarla soltanto i soccorritori e medici che tengono pronta l'ambulanza pronta a scappare in ospedale. Giovanni Greco quarant'anni sottufficiale dell'aeronautica in servizio ad Otranto e sua moglie Venturina, trentasette anni, casalinga si accasciano su una panchina qualche metro dal pozzo. «È un ragazzo così vivace - sussurra qualcuno giunto sul posto - è incredibile quello che è successo non posso pensare che Luca sia là sotto».

Lacrimine di disperazione

Minuto dopo minuto la tragedia si consuma il piccolo corpiccino soltanto a mezzanotte viene riportato alla luce. Che sia morto lo si intuisce subito. Il corpo è letteralmente sprappolato. Il volo mortale è stato fatale. Una pietra forse un pezzo di legno lo hanno quasi trapassato all'altezza del bacino gli arti inferiori sono tutti fratturati profonde lacerazioni segnano il bacino. «Morto per shock anafilattico» sentenza il medico legale. È il decesso con ogni probabilità è avvenuto quasi subito pochi minuti dopo la caduta in quel pozzo maledetto. La salma è stata restituita ai famigliari alla fine del tempo necessario per abbracciare Luca che lascia odore alla mamma e al papà suo fratello Daniele di nove anni e la piccola Chiara di cinque. I funerali si sono tenuti alle 18.30. L'intero paese si è riversato nella piccola chiesa di Nociglia. Fiori bianchi lacrimine di disperazione hanno caratterizzato l'intera cerimonia. «Luca non c'è più - si ghirazzava la madre Luca mi ha lasciato - Luca lascia altissimo l'intero paese quello stesso che come voleva Giovanni Greco doveva partecipare alla festa di suo figlio e che invece per crudeltà del destino ha dovuto assistere ai suoi funerali».

Forse qualcuno mise del topicida nella bevanda dell'imprenditore cremonese Adelmo De Luca

Cioccolata all'arsenico: un feroce scherzo?

L'autopsia e gli esami tossicologici condotti assieme al centro antiveleni di Niguarda, confermano che l'imprenditore Adelmo De Luca è morto avvelenato dall'arsenico miscelato alla cioccolata bevuta al distributore automatico dell'azienda, la Manifattura conciana di Castelverde vicino a Cremona la mattina di venerdì 7 luglio. Ieri di nuovo interrogati, con discrezione alcuni dipendenti ed alcuni clienti. Il mistero è fitto.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCAPO

CREMONA. L'autopsia e gli esami tossicologici confermano che Adelmo De Luca il titolare della Manifattura conciana di Castelverde alle porte di Cremona è stato ucciso dall'arsenico miscelato alla cioccolata sporgita dal distributore automatico nell'atrio dell'azienda la mattina di venerdì 7 luglio. Ma paradossalmente le continue tecniche non contribuiscono granché a illuminare il mistero: pare fittissimo e destinato a rimanere tale a lungo. Certamente non bastano

le indagini a tambur battente di questa estate. Assisto al cimitero dei carabinieri Franco Pepoli il procuratore Domenico Aquilino ha interrogato in azienda una dozzina di dipendenti e presso gli uffici giudiziari alcuni clienti. Un attestato sbrigato senza troppi affrettamenti con l'intento di non dar troppo nell'occhio mi è chiaro che si tratta di un'indagine non selettiva. Le persone che per me si sono presentate non mi hanno fornito alcuna informazione. Nessun indagato finora in-

chi se la credeva dei sospetti si va restringendo. Sempre che ci omicidi si tratti. Per i carabinieri l'ipotesi di delitto ha peso uguale a quella di suicidio, mentre la possibilità di un tragico incidente non viene presa in esame.

Suicidio impossibile

Ma nemmeno la tesi di un suicidio sembra reggere perché si dice troppo con la immagine di uomo decisionista e dall'ipersensibilità spiccata e con deviazioni che di Adelmo De Luca non sono parole di un uomo di Marco e Stefano. La zuzina madre, ma anche gli operai della conciana. In tutti i casi il primo ad arrivare puntualmente alle macchine alle 7.30 in massimo 15 con la sua Crona un'ora di ritardo di Milano dove abitava in via Cerna. Vogliono un'immagine operai della Manifattura intanto il futuro morte nel quale la tragedia morte del titolare ha fatto precipitare la data. Avranno per forza di cose un'indagine più mirata. Le cause della principale un'indagine

Premeditazione?

Prende piede dunque accanto all'eventualità di un errore che gli inquirenti sbagliano a non valutare le tracce. Qualcuno ha davvero voluto avvelenare De Luca. Oppure la morte non era voluta. L'esplosione dei sintomi è vomito e diarrea in forme esasperate, indicate che l'azione del veleno è stata rapida. Acquisita credibilità la pista della cioccolata all'arsenico, così come lo stesso imprenditore aveva dichiarato ai carabinieri pur negando di mettere sospetti. L'arsenico cioè sarebbe stato miscelato alla cioccolata nei braccioli in cui De Luca aveva lasciato incustodito il bicchiere pieno su un tavolino accanto al distributore dal quale si era alimentato per rispondere al telefono. Il distributore si trova al

piano terra nell'atrio del reparto di produzione mentre gli uffici occupano il piano superiore della ditta. Chi c'era nell'atrio? Qualcuno invitato dallo stesso imprenditore? Per De Luca era normale prendere una bevanda dal distributore in compagnia di qualcuno. Di clienti di impiegati di operai di visitatori. Era affabile con tutti. Sabato mattina quando il decoro sembrava prendere una buona piega De Luca era stato interrogato dai carabinieri. Negando il suicidio ma anche il possibile intervento doloso di terzi. Tuttavia ai famigliari l'uomo potrebbe avere raccontato un'altra versione. Ieri mattina sono stati presi verbali i figli Marco e Stefania. Pieno riserbo sul contenuto degli interrogatori. Accanto all'ipotesi dolosa prende piede la pista di un macabro scherzo. Alla vista della cioccolata dimenticata sul tavolo qualcuno può aver creduto di giocare un brutto tiro introducendo un pezzo di topicida nel bicchiere magari ignorando sia il fatto letale sia l'identità della vittima.

Quarto suicidio dopo l'alluvione

Alessandria, l'inondazione gli aveva distrutto la casa: tassista si impicca

Alessandria. A distanza di molti mesi ancora una vittima dell'alluvione che ha colpito lo scorso novembre il Piemonte.

Ad Alessandria lunedì notte Franco Pepoli 59 anni si è suicidato. L'uomo un tassista che aveva subito gravi danni a causa della calamità naturale si è appeso ad una corda legata alla ringhiera interna della sua casa. Pepoli abitava in via Cappelletto nel quartiere Ori. Il più colpito dall'alluvione il suo appartamento era stato completamente inondata dal fango e dall'acqua e lui l'aveva ripulita da solo. A gennaio aveva avuto un infarto probabilmente causato dalla malattia dalla fatica e dallo stress. Nei prossimi giorni avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento per l'introduzione di due by pass. Franco Pepoli e la quarta persona che si è tolta la vita in seguito al

l'alluvione. Il primo all'inizio di marzo sempre ad Alessandria era stato Pier Mario Bolta un ferroviere in pensione. Anche lui abitava nel quartiere Ori. L'8 maggio toccò a Giuseppe Mascarella un ambulante di 43 anni al quale la pioggia aveva portato via tutto compreso il suo camion bottega. Quattro giorni dopo si suicidò Enzo Raccà 55 anni un contadino di Fargliano (Cuneo). L'uomo si impiccò dopo un avaria della sua casa proprio dopo aver appreso dalla televisione la notizia della morte di Mascarella. Il vescovo di Alessandria Ferdinando Cramer commutò la triste sentenza in un «oggi è una povertà non di pane ma di crisi» una diffusa e non di compravendite del cittadino nel rapporto con le istituzioni.

La polizia assalta un centro sociale

ROMA. L'unica ferita è una ragazza fatta cadere dal motorino da una volante che correva verso gli scanti. Ma è un miracolo. Ieri pomeriggio, la periferia romana di Casal de' Pazzi è stata bloccata e presidiata mentre la polizia tentava lo sgombero del centro sociale «La Torre» e veniva presa a sassate. Sul centro c'è una lotta legata tra Comune, che come proprietario fa vuole dare agli occupanti, a magistratura, che, impegnando le porte del Campidoglio, considera lo stabile pericoloso. Già una settimana fa i ragazzi avevano rioccupato, ma dopo una trattativa con il Comune erano usciti. Ieri hanno rioccupato, tagliando i nuovi sigilli messi dai magistrati veronesi. La polizia ha tentato lo sgombero con la forza, senza dialogo. Ma gli agenti erano venti e sono stati respinti. Sono arrivati i lacrimogeni. Poi i rinforzi. Di nuovo, la mediazione del Comune, ha pacificato la situazione. Dopo tre ore, gli occupanti uscivano. In serata, i centri sociali hanno indetto un corteo in zona per oggi. Il Comune ha criticato «chi preferisce soffocare sul fuoco della tensione» e giudicato «immotivate le iniziative della magistratura», già impegnata dall'Avvocatura. E.A.B.



Il bambino aveva solo dieci anni

Uccide il figlio e poi si spara

Ancora una tragedia familiare sconvolge la cronaca italiana. È un caso di omicidio-suicidio, accaduto in un piccolo centro del Biellese, frazione Trabucco di Mosso Santa Maria. Protagonista un padre di 38 anni, Massimo Crestani, che dopo aver ucciso il figlio di 10 anni, ha rivolto l'arma contro sé stesso. L'uomo, secondo le prime ricostruzioni, non avrebbe retto al divorzio imminente dalla moglie, una veneziana rientrata in patria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Per tre anni ha dissimulato l'abbandono della donna che ancora amava e che gli aveva dato un figlio. Un estremo solido ancorato ad alcune certezze: un sicuro lavoro e l'amore per il suo bambino concordano i familiari. Una facciata di estrema simpatia ed apparentemente impermeabile ad atomi di delusione, nonostante la responsabilità di un bimbo di 10 anni da crescere, dicono i conoscenti di Mosso Santa Maria, un piccolo comune di circa 1700 anime a pochi chilometri da Biella.

Massimo Crestani dice di aver voluto bene insieme al figlio

I primi screzi Un figlio che aveva allietato il rapporto di coppia, su cui era poi precipitato l'ombra dell'incomprensione, dei primi screzi, poi dei dissidi sempre più frequenti.

Una frattura divenuta più amara per il nido della donna in Centro-Atmenca. Una lontananza interrotta soltanto la scorsa primavera quando Tania era ritornata nel Biellese per formalizzare il divorzio e assistere il figlio immobilizzato su una carrozzina per la frattura ad una gamba.

Dunque una fuga senza ritorno un bruciarsi i ponti alle spalle che chiudeva i conti col passato escludendo di fatto il figlio. Una conseguenza, quest'ultima, che più di ogni altra forse amareggiava l'uomo comprensibilmente preoccupato dei risvolti umani e psicologici che il distacco dalla madre avrebbe provocato su Davide descritto dalla sua maestra come «un bimbo vivace ma bisognoso di affetto materno».

Una crisi comunque passeggera creò alcune testimonianze, da cui Crestani si era liberato anche con l'aiuto dei suoi cari. In proposito, un ruolo particolare l'aveva avuto il cognato (il marito della sorella) che gli aveva offerto un posto nella sua agenzia di assicurazioni.

Sembravano sereni. Insomma, una situazione che all'esterno mostrava segni di ricomposizione interiore e che si rifletteva positivamente su Davide.

La conferma arriva un flash della maestra del bimbo, la direttrice didattica dell'elementare di Mosso Santa Maria. «Erano venuti pochi giorni fa, terminata una vacanza di 15 giorni in Spagna, a ritirare i documenti per l'iscrizione alla Media. Sembravano entrambi sereni. Massimo e Davide avevano un buon rapporto. Nulla lasciava immaginare ciò che sarebbe poi successo».

Quattro morti di mafia in 24 ore Arrestati gli autori delle minacce a don Sacchetti

Il centro di recupero per tossicodipendenti non poteva sorgere sul terreno del Comune affittato al favoreggiato del boss Michele Greco e dava fastidio al vicino villaggio turistico. Per questo le minacce a don Gino Sacchetti il sacerdote dell'opera Don Calabria che ha già fondato tre centri. Sono state arrestati i fratelli Salvatore e Giovanni Colletti ed è latitante Domenico Rancadore, presunto capomafia di Trabia. Intanto scorre altro sangue.

sa operazione di riciclaggio dietro

I pascoli

Padre Gino Sacchetti, 55 anni, di Crespellano è cappellano del carcere femminile e di massima sicurezza dei Cavallotti a Termini Imerese e responsabile dell'opera Don Calabria. Si è messo in testa e lo porterà a termine di fondare una comunità in una fetta di dodici ettari del terreno in contrada Sant'Oriano di proprietà del comune di Termini Imerese. Il Comune ha già assegnato l'appalto ad una ditta di Bagheria che ha in totale 120 ettari in dodici quadrati fanno parte di un'area di un centinaio di ettari che fino a qualche tempo fa era affittata a Salvatore Colletti che ci pascolava il bestiame e lo utilizzava come discarica. Il maggiore dei due fratelli era stato condannato al maxiprocesso a Cosa nostra per aver lavorato la latitanza di Michele Greco il papa che era stato arrestato in un casolare nella campagna caccamese di sua proprietà. Il terreno dove sorgeva la comunità continua proprio col villaggio «Golden Hill». E quindi il sacerdote - sostengono carabinieri e procura di Palermo - oltre a fare un dispetto agli amici dei mafiosi svalutava gli appartamenti della Coes. A settembre parte la prima raffica. L'auto di don Sacchetti viene incendiata il 5 novembre la seconda miragliata agnello sgozzato dietro la porta di casa con biglietto «Fara la stessa fine». Non finisce il 22 febbraio il sacerdote riceve una busta con tre proiettili e il solito messaggio «Uno è per la testa uno per il cuore l'altro per il colpo di grazia il 9 marzo l'arrivo finale». Se le minacce non sono bastate adesso la remo sul seno e passeremo ai fatti. C'è da dire che dopo la seconda intimidazione i Colletti hanno restituito al comune di Termini Imerese i terreni.

«Possibile?»

Padre Sacchetti è stupito. Dice «Contento io? Non è stato ancora fatto il processo. Tanta gente viene arrestata e poi risulta innocente. Questi arresti mi colgono di sorpresa non mi aspettavo che la prima investigativa portasse ai Colletti. Li ho conosciuti otto anni fa ai Cavallotti. Ho parlato con loro diverse volte anche negli ultimi tempi e mi sono sembrati disponibili a lasciare il terreno a trasferire le loro cose. Li escludevo da questa vicenda. Forse ha in testa un'altra idea? Penso che il movente delle minacce sia stato un altro? Non mi pronuncio. Io porto avanti il mio lavoro senza tentennamenti. Abbiamo già un centro diurno per tossicodipendenti e due centri sociali di prevenzione per bambini e ragazzi a Termini e Sciarra. Abbiamo anche iniziato ad inserire ragazzi a rischio nell'attività lavorativa. 12 sono stati assunti in botteghe di artigiani».

Imbracciato un fucile

Ma l'altra notte, la psiche di Massimo Crestani, 38 anni, ha cominciato a vacillare paurosamente. Gli effetti sono stati devastanti imbracciato un fucile calibro 12 che usava per il tiro al piattello, ha mirato alla testa del figlio Davide che dormiva nel letto raccolto nel suo piagiamino. Un colpo letale seguito da un altro rivolto a se stesso.

L'autopsia ordinata dal piemonte Alessandro Chionna della procura di Biella cui è stata affidata l'inchiesta dovrebbe chiarire nei prossimi giorni solo qualche dettaglio a quello che gli inquirenti catalogano come omicidio-suicidio. La tragedia non ha avuto testimoni indiretti (la villetta dove abitavano padre e figlio è un po' isolata rispetto al nucleo centrale del paese) ed è stata scoperta in mattina all'arrivo della sorella di Massimo Crestani Paola.

Abbandonato

Un omicidio-suicidio che sembra avere una spiegazione nel calvario emotivo dell'uomo abbandonato anni fa dalla moglie Tania Reyni Granados una veneziana conosciuta durante un soggiorno all'estero per motivi di lavoro. Al perché del gesto, fa intendere però l'arma dei carabinieri non c'è comunque una risposta chiarificatrice. L'omicida suicida ha lasciato soltanto un paio di fogli manoscritti appesi alla porta di ingresso. Contrariamente a fonti di agenzie secondo cui l'uomo avrebbe scritto una lunga lettera d'addio si tratterebbe di un elenco di persone cui

SUGGERO FARKAS

PALERMO La testardaggine di quest'uomo ha fatto tutto interessare a fondare centri e comunità di recupero ad aiutare giovani e tossicodipendenti non riuscivano ad abbatterla. Piegare don Gino Sacchetti fargli capire che il terreno in cui doveva sorgere la sua nuova comunità serviva a far capire la famiglia Colletti fargli capire che quel via vai di giovani tossicodipendenti avrebbe disturbato le quiete famigliole che acquisivano appartamenti nel villaggio turistico «Golden Hill». Costato venti miliardi di lire era stato impossibile. E così via alla prima alla seconda alla terza intimidazione. Ma il sacerdote è rimasto fermo nelle sue intenzioni. Coercito come un mulo.

Le indagini Le minacce e di morte difficilmente

te saranno eseguite perché i carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno indagato e scoperto la retroscena della mitragliata di minacce contro Sacchetti e dicono di aver scoperto anche chi premeva il grilletto della mitragliatrice. Tre ordini di custodia cautelare per associazione a delinquere e minacce di morte aggravate sono stati firmati dal giudice Antonio Tricoci. Arrestati i fratelli Salvatore e Giovanni Colletti di 52 e 42 anni latitante Domenico Rancadore 46 anni presunto capomafia di Trabia. L'Avvisi di garanzia undici per amministrazione della «Costruzioni edili siciliane» che è proprietaria del villaggio in vendita. Le indagini continuano anche perché secondo chi indaga il denaro che è servito per realizzare i numerosi centri turistici della zona non profuma tanto di legalità. Potrebbe esserci una grossa

Tre donne ritrattarono in aula le loro deposizioni. Ieri i pm Ingroia e Morvillo hanno scoperto le carte Contrada, minacce ai testimoni dell'accusa?

Ci sono prove clamorose che tre testimoni hanno mentito in aula. Sono le tre donne che qualche giorno fa caddero dalle nuvole di fronte alle domande del presidente della corte Ingroia. Due negarono di aver ascoltato lo sfogo della figlia del boss Riccobono che tanti pentiti hanno definito «buon amico» di Contrada. Lei, la figlia del boss ritrattò. Ieri i pm Ingroia e Morvillo hanno scoperto le loro carte.



L'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada

Naccari Ansa

DAL NOSTRO NVIATO

SAVERIO LODATO

PALERMO In un'aula dura quella di ieri per Contrada. L'accusa non mollò la presa. Amichevole con impetuosi colpi a sorpresa il bagaglio delle prove (e degli indizi) dipende dal punto di vista. L'amministrazione della giustizia è un'attività eccelsiva diventata un caso per la lunga detenzione, gli scandali e i pentiti e la sentenza. L'arresto e l'uscita in libertà sono spacciati di punto e minacce che ruotano attorno ai testimoni. Anni di essere in possesso di registrazione telefoniche e ambientali che dimostrano inequivocabilmente quanto siano state insuflate alcune delle prove in aula. Mentre quasi d'ufficio si accende la discussione sulle parti con la sentenza di chi si non aver nulla da temere. Gli avvocati della difesa

colti alla sprovvista chiedono una pausa

Il pentito non cede

Ma ecco spuntare Maurizio Pirone, un trafficante di stupefacenti oggi pentito. Il boss che frequentava fu il disse che Contrada era la persona giusta per conoscere in anticipo l'esistenza di mandati di cattura e la data delle perquisizioni che gli piaceva accettare qualche inganno ma non sotto forma di denaro. E che era meglio tenersi buoni uno come lui che poteva tornare sempre utile. Lo conobbi personalmente alla Criminalpol quando in compagnia di un socio in affari uomo di cuore - gli portai due biglietti omaggio per assistere allo spettacolo teatrale in un locale del nostro locale bar prezzo cabaret

Boss taciturni

Dalle 10 del mattino alle 11, fatta salva qualche interruzione per i meriti di consiglio. L'aula si è sgombrata tutti per il merito su commissione che proprio l'imputato è fatto sapere a chi lo ha fatto e un delegazione di forze italiane che periodicamente si riunisce a livello di ministero militare di un certo numero di minacce di morte. Le scritte per motivi di salute. Non chiederò mai la scortatura per motivi di salute pur potendo fare. Potrebbe continuare a seguir

False testimonianze

L'accusa è in possesso di intercettazioni ambientali con il colloquio avvenuto in Procura prima dei rispettivi interrogatori fra due testimoni Carmen Pirello e Angela Rusa. La parrucchiera. Come si ricordava i sostituti erano venuti a conoscenza di uno sfogo della figlia del boss Riccobono. Pina Riccobono all'indomani di una volta la deposizione di Contrada che aveva definito suo padre «killer sanguinario». E lei parlando in casa di una sua amica Antonina Davi e alla presenza di Angela Rusa aveva detto «Contrada prima che mi dava il braccio con mio padre e si prendeva le mazzette del mafioso si ripuliva il colletto sulle sue spalle». La Rusa raccontò il episodio che diceva la colla con Corlano Costi un pentito messinese. Il 12 dicembre del '92 fu indoglioso il movente di Contrada

da Spadaro secondo il ricordo di Costa che ha già depositato in dibattimento stringendosi il capo fra le mani esclamò «nu consumaru» (ce lo hanno consumato)».

Absolutamente inventato hanno detto i tre mafiosi non abbiamo detto alcun commento non parliamo mai di quanto si ascoltava in tv le nostre uniche preoccupazioni erano le partite di pallone e aveva una paura delle microspie. Quanto al «dottor Contrada» lo abbiamo visto per la prima volta in tv l'PM Ingroia e Morvillo non hanno rivolto loro alcuna domanda. Poi è partito l'attacco di Ingroia.

Giunta in aula a seguito di una segnalazione della Pirello la Rusa ha negato tutto. Ma esiste quell'intercettazione in Procura, prima della sua deposizione regolamente autorizzata dal giudice quale si ricava sino in fondo il contenuto dello sfogo della figlia del boss Riccobono in quella stanza la Rusa chiede alla Pirello cosa vogliono sapere i magistrati e la Pirello riprende quel discorso che la Rusa ammette con nuovi particolari. Non è tutto.

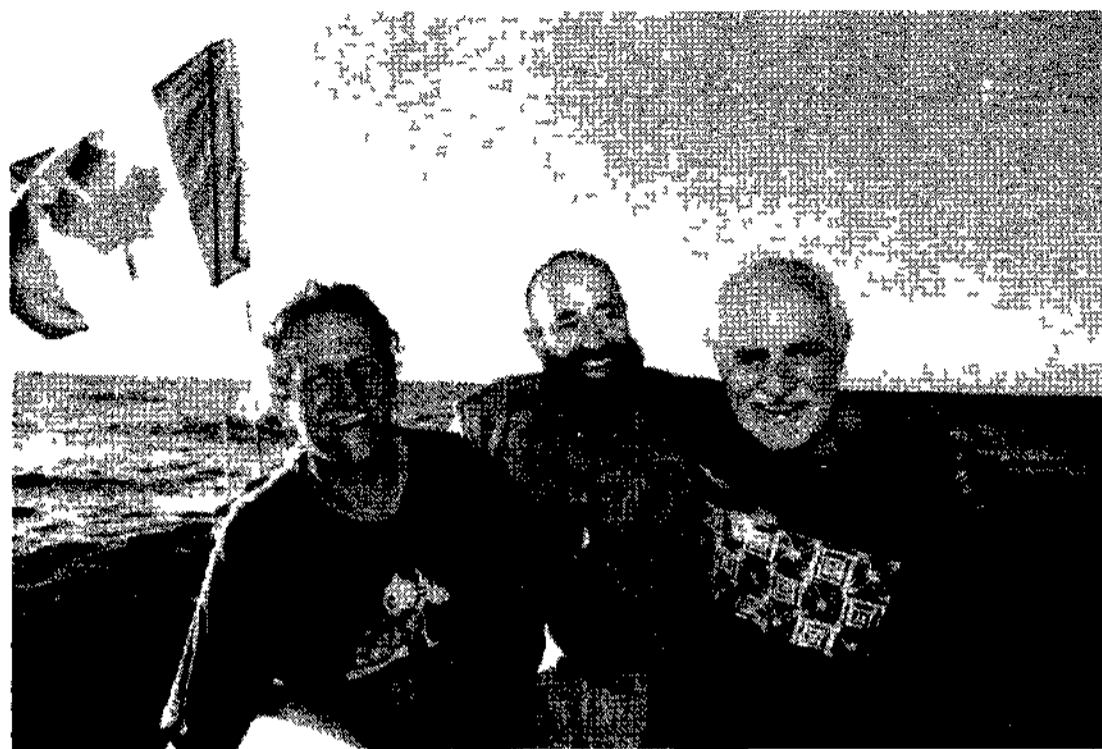
All'indomani dell'interrogatorio la Davi (anche lei aveva negato su tutta la linea) parlando con sua madre a telefono (telefono intercettato) le confida «È vero che Pina Riccobono mi disse sta distacca una cosa del genere». L'ancora Salvatore La Barbera marito della Davi parlando a telefono (intercettato) con Margherita Riccobono un'altra delle figlie del boss dice «Angela alla scurdada (quando le accipci saranno) altre n'è non se la deve fare frate». Pina Rusa tranquilla. Per ora giustamente è coperta (dalla polizia ndr) per i pentiti che sanno che cosa ha detto. Ovviamente per chiudere su questo aspetto Ingroia ha annunciato l'esistenza di un verbale di interrogatorio e l'innocenza della collega Saguto. Doccia in da per i pentiti e i pentiti di aver già dribblato in aula e le insidie contenute nelle dichiarazioni di altre donne. L'uomo che stava in opposizione al 18 luglio per i pentiti e le trascrizioni di tutte le intercettazioni

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Uno zodiac ecologista è ancora nelle acque proibite. Nella zona cavi d'acciaio per impedire altri sconfinamenti

Giochi Olimpici del Pacifico potrebbero saltare causa boicottaggio

I Giochi del Pacifico, in programma dal 12 al 26 agosto a Tahiti nella Polinesia francese, potrebbero essere la principale vittima della prevista ripresa dei test nucleari francesi a Mururoa. La presenza di militanti anti-nucleari a Papeete potrebbe indurre gli organizzatori a rinunciare ai giochi per garantire la sicurezza degli atleti. «La sicurezza sarà la nostra prima preoccupazione», ha detto Sivill Paul Waihoru, presidente dei Giochi, precisando che una delegazione del comitato organizzativo si recherà tra due settimane in Polinesia per valutare i rischi. Il movimento di protesta è rimasto calmo fino ad ora, ma la vicenda solleva la collera generale, a tal punto che la sicurezza degli atleti non può essere garantita, ha dichiarato il sindaco di Papeete (Tahiti) e leader indipendentista Oscar Temaru. Temaru fa parte dell'equipaggio del Rainbow Warrior II. Le isole Samoa Occidentali, le Samoa americane, Niue e Niuru hanno già fatto sapere che boicottano i giochi, mentre, pur non parlando di boicottaggio, Tamsu, isole Marshall e Tokelau hanno detto che non vi parteciperanno.



Hank Haazen, Chris Robinson e David McTaggart di Greenpeace

DALLA PRIMA PAGINA

Mai in aula una protesta...

dei cittadini del Vecchio continente. Fuori dell'aula e al suo interno ci sono stati cartelli e grida intonate, segni mimici e sonori di disapprovazione. Chirac ha ostentato indifferenza ma sedendo a non più di quattro o cinque metri da lui ho potuto osservare che i fogli dell'intervento gli tremavano visibilmente in mano. Gli agenti del servizio segreto innervositi a loro volta si sono lasciati andare a qualche preavanzata nei corridoi anche queste sonoramente contestate. Del resto il fragore dell'aula non è stato il solo segnale negativo che Chirac ha dovuto registrare. L'abbé Pierre forse il francese più ascoltato di Francia aveva nasunto in una sola parola l'ormibile gaffe con la quale il neopresidente ha iniziato il suo mandato. Trattasi aveva detto di «imbecillità».

Perché il presidente francese si è comportato in questo modo? Le ragioni all'origine di una decisione tanto complessa sono sicuramente molteplici: non esclusa ve rosimilmente quella indicata dal l'abbé Pierre. Ma tra le più ragionevoli possono essercene altre. Jacques Chirac sente evidentemente molto e sicuramente soffre il rapporto di forza con la Germania di Kohl. Se il suo predecessore Mitterrand poteva governare questo rapporto dall'alto del suo prestigio personale e culturale, Chirac la cui figura è nettamente inferiore ha dovuto fare un po' di chiasso (e sempre l'abbé Pierre che parla) per farsi sentire dal potente vicino. Così facendo ha reso evidente più che con le reticenze e gli indugi del vertice di Cannes la sua radicata sfiducia nei confronti dell'Europa.

Molto probabilmente hanno anche influito ragioni di granditudo elettorale nei confronti della lobby militare nonché ragioni di concorrenza politica verso l'estrema destra. E come se avesse mandato a dire all'elettorato di destra non è solo Le Pen che ha a cuore le ragioni nazionali.

I consiglieri del presidente hanno da parte loro commesso due errori. Hanno sovrastimato il «dubio nucleare» in forza del quale nessun francese oserebbe contestare apertamente la «force de frappe» sottostimando nello stesso tempo l'estensione internazionale della protesta. In mattina in aula si è visto invece che tutti i deputati progressisti francesi hanno partecipato con vigore al dissenso. Uno degli interventi più belli contro i test atomici è venuto dalla radicale Catherine Lalumière.

Sbagliato anche il calcolo sulla portata delle reazioni. I servizi di informazione dell'Eliseo si sono fatti sorprendere gli era evidente mente sfuggito che la psicologia di massa da qualche tempo molto reattiva nei confronti della «Bomba» Evocare i test nucleari dopo Berlino e la fine dell'Urss si chiama un clima di guerra fredda che l'opinione pubblica mondiale considera il residuo insopportabile di un lontano passato.

Il discorso pronunciato da Chirac è stato decisamente brutto. Scritto e letto (forse per la prima volta a giudicare dalle molte ceppature) male in modo talmente piatto che i suoi stessi sostenitori hanno trovato soltanto tre o quattro spunti per applaudirlo e senza nemmeno troppo entusiasmo. C'è un rigetto nel tono altrettanto rigido nei contenuti. Non c'era nulla nelle sue parole non soltanto della vasta concezione culturale della politica di Mitterrand ma nemmeno della grandezza visionaria di De Gaulle di cui Chirac rischia di risultare la veduzione piccolo borghese.

Per quanto riguarda i riflessi italiani. Forza Europa ormai fusa con i gollisti nel nuovo gruppo «Unione per l'Europa» non ha potuto manifestare alcun dissenso nonostante molti dei suoi componenti a cominciare dal capodelegazione Giancarlo Ligabue si dichiarassero in privato contrari alla ripresa dei test. La politica fatta in «attiva compagnia» lega le mani.

[Corrado Augias]

Parigi a caccia del gommone verde. Tre pacifisti nascosti, i militari blindano l'atollo

Il gommone di Greenpeace è introvabile. L'equipaggio ieri ha contattato la Rainbow Warrior. «Stanno bene ma non possiamo dire dove ci troviamo», McTaggart potrebbe avere intenzione di sbarcare sull'isola e rimanere nascosto per giorni. I tre ecopacifisti sono dotati di un equipaggiamento che consente loro di sopravvivere per un mese. I militari sono scettici. «Potrebbe essere un bluff». Sulla nave, intanto, si improvvisa un party di compleanno.

sgonfiato. Dato il genere di persona con cui abbiamo a che fare sono abbastanza sospettoso. L'atollo è lungo circa 60 chilometri di cui soltanto due abitati. Una strada asfaltata percorre la costa su due lati per circa 15 chilometri. A causa delle esplosioni sottomarine provocate dalle bombe Mururoa sta lentamente sprofondando e periodicamente la strada deve essere ricostruita un po' più in alto. McTaggart ed i suoi sono ben equipaggiati. Nei giorni scorsi avevano lavorato come pazzi per dotare lo Zodiac di tutto il necessario per sopravvivere un mese e mezzo senza vedere anima viva. Oltre a due motori da 90 cavalli l'uno i tre «agenti segreti» possono contare su cibo, acqua, un contatore geiger per rilevare la radioattività, una radio per comunicare con il resto del mondo ed un grosso baule di cui si ignora il contenuto. Cosa faranno i tre antinuclearisti? Qual è il loro piano? Sulla Rainbow Warrior le bocche sono cucite. Non vi possiamo dire nulla - dice il capitano Dave Enever - i francesi ci stanno ascoltando sono nella zona non posso essere più preciso di così. Unico indizio sulle intenzioni degli 007 della pace è un'intervista rilasciata un mese fa dall'anziano pacifista ad una televisione neozelandese. McTaggart parlava di un piano per far sbarcare tre membri di Greenpeace da una nave di diver-

sione la Vega. I tre poi avrebbero dovuto raggiungere l'atollo sgonfiare il gommone e nascondersi sotto la sabbia radioattiva in una zona dove i militari non vanno quasi mai. «Resteremo lì anche fino alla morte» aveva dichiarato il fondatore di Greenpeace. L'operazione se questo è il piano, presenta dei rischi altissimi per la salute a causa delle radioattività. Alla televisione neozelandese però McTaggart aveva rivelato di avere poco da vivere. «Soffro di un'infiammazione polmonare incurabile. Ho tre anni di vita se continuo a fumare sette sigarette al giorno». Mentre sull'atollo si cercava il gommone scomparso ieri la Rainbow Warrior un po' ammaccata dall'abbordaggio festeggiava al largo di Mururoa il compimento di un membro dell'equipaggio. Steve Sawyer. Per l'occasione è stato organizzato un mega party cui hanno partecipato anche gli equipaggi della Vega e della Bilrost. «Avevo invitato anche una delle cinque navi da guerra che ci circondano - ha detto Stephanie Mills - ma non sono voluti venire». Steve è nato proprio nel giorno dell'attentato alla Rainbow Warrior. Dieci anni fa aveva appena brindato ai suoi 29 anni quando la prima bomba esplosa sulla nave. Oggi il capitano della Rainbow deciderà insieme agli altri quale strategia adottare.

La tre alberi pacifista è stata seriamente danneggiata dai militari francesi e dovrebbe tornare a Papeete per le riparazioni. «Ma non sappiamo nemmeno se ci faranno scendere a terra», ha detto Enever. I pacifisti accusano la Manna di averli fatti salire a forza su una imbarcazione che non può navigare. «È una menzogna - replica l'ammiraglio francese - abbiamo riparato tutti i danni».

MONICA NICCI-SARGENTINI

A Mururoa i militari corrono ai ripari. Non vogliono più subire un'umiliazione come quella di domenica quando i pacifisti hanno piantato la loro bandiera su una piattaforma dell'atollo. Per ordine dell'ammiraglio Philippe Euerve lunedì scorso tutte le cinte della laguna sono state sbarbate con dei cavi di acciaio. «In questo modo la Rainbow Warrior non potrà più tentare di forzare il passaggio - ha detto il capo delle forze armate francesi in Polinesia - e nessuno scenderà più le nostre piattaforme. Quelli sono capaci di tutto non è escluso che facciano subito un altro tentativo. In questo modo preveniamo le loro azioni». L'atollo blindato sarà impenetrabile ma rischia di diventare una trappola per i francesi. A due giorni dall'assalto di Greenpeace ancora non c'è traccia del gommone «Holey». Sul

la Rainbow Warrior fema a circa 15 miglia dall'atollo giurano che i tre militanti sono nei pressi di Mururoa. «Abbiamo stabilito un breve contatto radio - dice Stephanie Mills - e ci hanno fatto sapere di stare bene. Non abbiamo potuto parlare a lungo perché c'è il rischio di essere intercettati. McTaggart e gli altri si metteranno in contatto con noi soltanto in un caso di emergenza. Possono resistere anche un mese e mezzo da soli sull'atollo». I tre ecopacifisti potrebbero essere sbarcati in uno degli isolotti che circondano Mururoa. Siamo cercando lo Zodiac con molta attenzione - ha detto l'ammiraglio Euerve - sia con l'elicottero che a piedi ma non riusciamo a trovarlo. Per i militari potrebbe anche trattarsi di un bluff. Magari dice ancora Laverie «quel McTaggart è sulla Vega ed il gommone è stato

Appello dai laboratori di mezzo mondo: «Gli esperimenti sono inutili, fermiamoli». Quattrocento scienziati contro i test

NOSTRO SERVIZIO

Quattrocento scienziati si schierano contro Chirac ed i suoi esperimenti nucleari. E lo fanno firmando un appello da lanciare a tutto il mondo scientifico e non. Secondo gli esperti i test non sono affatto necessari. «Lasciar dire che la Francia ha bisogno di questi test perché non dispone ancora di strumenti di simulazione - si legge nel testo - significa abusare dell'opinione pubblica e ingannare i cittadini. Se i test sono destinati ad ottenere nuovi dati per calibrare certi parameetri nelle simulazioni in corso, significa che essa preparano la realizzazione di nuovi armis. Ad iniziare. Le ricerche di base sono state ignorate dal laboratorio di spettroscopia atomica e ionica dell'Università di Paris Sud Pierre e Marie Curie. Albert Soreau e Harry Bernis i capi di un'unità di fatto che in questi tempi di riduzioni degli stanziamenti le somme importanti

destinate ai test nucleari saranno sottratte a numerose ricerche a vocazione umanitaria e pacifica. La pace di dare ai nostri concittadini una visione più costruttiva della ricerca». Un appello simile in inglese è stato lanciato da Parigi per raccogliere le firme di ricercatori di tutti i paesi. In Italia invece si sono mobilitati i dipartimenti di Francia. Un gruppo di 50 docenti di lingua e letteratura francese di una ventina di università italiane ha scritto un documento contro Chirac. L'appello parte dall'istituto di lingue e letterature straniere dell'Università di Bologna e firma di Pierluigi e Cagliari, Cassano, Biondi. La traduzione letteraria francese si legge nell'appello - non è evidentemente comprensibile dalli

politica nucleare della Francia. Ma certo non è piccola parte del prestigio che la circonda nel mondo. «In quanto insegnanti universitari di lingua e letteratura francese - affermano i firmatari del documento - vorremmo far pervenire il nostro appello al governo francese perché questo comprometta gli uomini di questo prestigio internazionale dando corso al progetto di riprendere gli esperimenti atomici nell'Pacifico».

Intanto non accennano a diminuire le proteste nel Pacifico. I sindacati australiani nei 21 mesi e degli altri paesi della zona si preparano a imporre sanzioni e boicottaggio contro il commercio e il business francese. Per indurre Parigi a non riprendere i test nucleari in questa regione. Questo weekend si riunisce a Brisbane il consiglio di amministrazione del Sud Pacifico e ci si discute le centrali sul Pacifico. I 17 paesi della regione e sarà discussa una strategia di azione regionale che certamente comprenderà boicottaggi e messa al bando di prodotti e servizi francesi. Secondo una portavoce della centrale sindacale australiana «Actu» il Consiglio Lanterà anche un appello al movimento sindacale internazionale perché si unisca alle pressioni su Parigi. Diversi sindacati di questa regione hanno già adottato misure come il rifiuto in varie occasioni di servire navi francesi nei porti e di consegnare la posta alle rappresentanze diplomatiche francesi. Le centrali sindacali australiane e neozelandesi hanno in particolare condannato l'embargo alla Rainbow Warrior. Il fatto che l'attacco sia avvenuto 10 anni dopo l'attentato al primo Rainbow Warrior conferma l'urgenza e il simbolismo di questa protesta e quanto sia importante per le comunità del Pacifico meridionale esprimere la loro indignazione in un modo più forte. Il documento sarà inviato all'Actu, l'ampPill.

CCT CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO
La durata dei CCT inizia il 1° giugno 1995 e termina il 1° giugno 2002
Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre
La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° dicembre 1995 al netto della ritenuta fiscale
L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,65% annuo
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 luglio
I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno, all'atto del pagamento (18 luglio) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

LA SFIDA DI GREENPEACE.

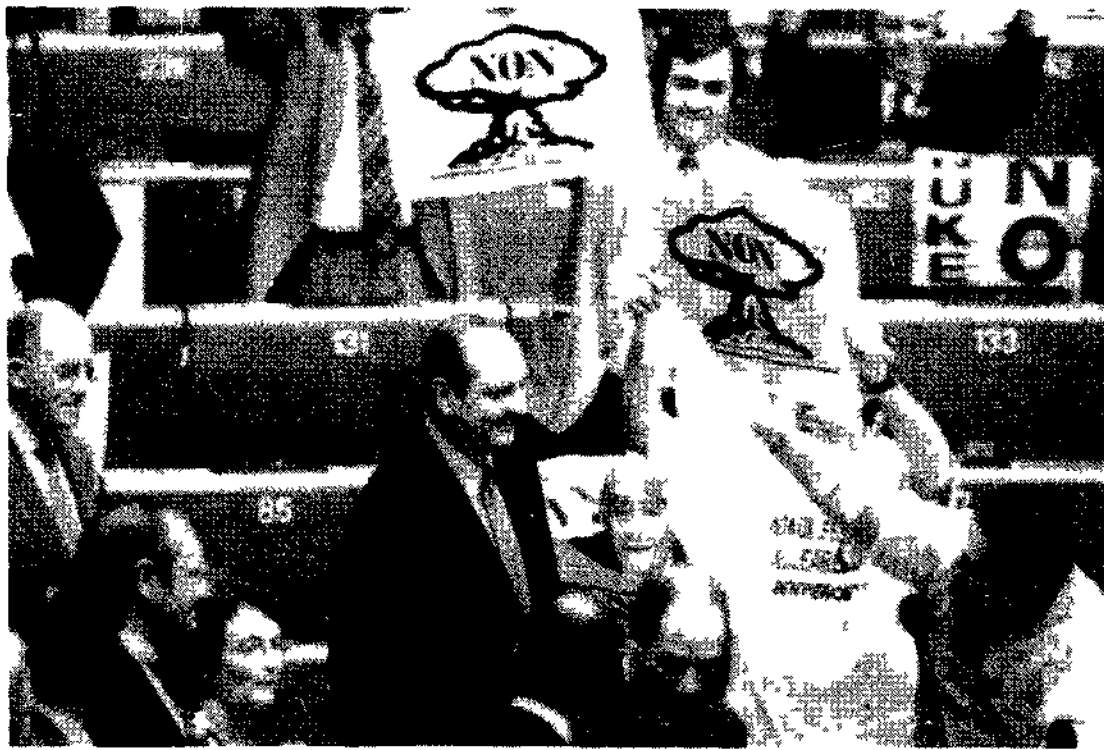
Il presidente francese contestato. Scontri in piazza. Il cancelliere chiede un ripensamento: «Affari interni»



Manifestazione di militanti di Greenpeace a Washington. Gibson/Ap

I progressisti a palazzo Farnese. Rutelli scrive all'Eliseo: «Fermatevi»

Mentre un camioncino con l'argenteria tirata a lucido per la festa di oggi varca il portone dell'ambasciata francese, i progressisti della Camera escono da palazzo Farnese: hanno appena spiegato all'ambasciatore Luperot che non loro non ci potranno essere, che sono contrari ai test nucleari e che intendono protestare col governo francese. E l'ambasciatore? «Ci è sembrato ben convinto della giustezza del test, su una posizione molto lontana dalla nostra - afferma il capogruppo Luigi Berlinguer - Ha detto che sono solo otto, e che poi la Francia firmerà il nuovo trattato. Con Berlinguer c'erano Luciano Guerzoni e Gianni Martelli: «Questa francese è davvero una posizione inaccettabile. L'Alca ha già ricostituito il pieno radioattivo a una grande distanza dalle zone delle esplosioni, gli Usa hanno messo a disposizione i loro simulatori...». Intanto il sindaco di Roma Rutelli ha scritto all'ambasciatore che non andrà alla festa e a Chirac ha chiesto di sospendere i test nel Pacifico: «una volontà che avverte come predominante tra i miei concittadini».



Jacques Chirac contestato all'interno del Parlamento europeo. Lutz/Ag

A Strasburgo fischi per Chirac. I test a Mururoa inquinano l'incontro con Kohl

Sommerso dai fischi, dalle urla e dai cartelli con funghi atomici il presidente francese, Chirac ha subito una durissima contestazione al Parlamento europeo riunito a Strasburgo. E anche Kohl gli ha presentato l'«inquietudine» tedesca nel corso del summit bilaterale. «La Francia è per una grande Europa», ha detto il capo dell'Eliseo vuole l'asse con la Germania ma «parla» anche con Londra. Scontri tra polizia e manifestanti di Greenpeace

avvicinata al presidente «Nemmeno a Belfast usano questi modi», commenta. Un boato accoglie il presidente francese. Almeno duecento deputati (dai socialisti ai verdi ai radicali sino anche a settori dei popolari e dei conservatori) tengono alti i cartelli del «No ai test» e con molta sveltezza tre di loro gli italiani Fausto Bertinotti (segretario di Rci) Lucio Manisco e Lucia no Pettinari guadagnano un posto strategico: due file dietro Chirac e rimarranno tutto il tempo del discorso alle spalle del presidente francese con indosso le magliette antinucleari bianche e gialle e sventolando dai banchi un grande lenzuolo con un fungo atomico più grande.

Chirac tra boati cartelli ombrelli aperti fa il notaio. Non dice una parola sulla decisione di fare gli esperimenti a Mururoa. Parla solo dei risultati peraltro tutt'altro che esaltanti dell'ultimo summit europeo di Cannes. Ma salvo qualche affezionato gollista, nessuno lo sta a sentire con attenzione. Haenisch invita i «colleghi» alla calma scatta in piedi minacciando un tedesco di espellere dall'aula chi insiste nella protesta più di tanto. Nella baracorda qualcuno chiede e ottiene che venga ammainato dalla balconata dove stava appeso uno striscione che così recita: «Meno arroganza nel Pacifico più coraggio in Bosnia». Pauline Green capogruppo del Pse che gli sta se-

mizzato sulla spaccatura (Forza Italia con il suo co presidente Giancarlo Ligabue di «antica fede ambientalista» si è dissociato dalla posizione dei seguaci di Chirac sottolineando che si tratta di una «posizione di principio e non preclusivamente anche francese»).

Il dissenso con Bonn

Chirac esce dal palazzo del parlamento così come era entrato un'ora e mezza prima tra fischi e cori di «no al nucleare». Va incontro al cancelliere Kohl per il rituale incontro franco tedesco. Tra Chirac e Kohl c'era stato già un primo incontro il giorno stesso dell'insediamento del presidente francese all'Eliseo alla metà di giugno. Si vedono per insaldare un asse che sembra incrinarsi. Le ultime notizie dal fronte bosniaco gli consentono di fare la voce grossa annunciando che Parigi è pronta a riprendere Srebrenica. E Kohl gli offre il proprio appoggio. Ma il cancelliere non può non consegnargli il suo dissenso sui test a Mururoa e quegli taglia corto rivendicando una scelta «autonoma» presa in piena autonomia. Anche se si tratta degli ultimi test prima della firma del trattato di non proliferazione. E il cancelliere deve accettare questa scelta di un «paese sovrano e amico». Eppoi è proprio vero che adesso tra Parigi e Bonn corre sempre buon sangue? Pesa invece eccome l'usata di

scena di Mitterrand. Pesa il cambio della guardia all'Eliseo. Chirac si fa precedere dall'altro «motore» europeo dicendo che nessuno gli può rimproverare di «parlare anche con la Gran Bretagna». Perché spiega se «oserei di non questi i quali l'Europa non sarà mai solida». L'«asse» è salvo ma l'apertura verso la sponda euroscettica prosegue facendo storcere il naso i più di uno in terra tedesca e non solo. E Chirac ci mette la ciliegina: «Non confondiamo la fretta con la precipitazione». Insomma andiamoci piano con l'integrazione ad ogni costo. Ma sia chiaro la Francia per dula come il generale De Gaulle è per «una grande Europa». Con istituzioni forti e più democratiche. E visto che c'è Chirac ricorda anche a Kohl che le posizioni dei suoi uomini al Bundestag non sono quelle ufficiali del governo di Bonn. Il signor Karl Lamars (il portavoce del 11° di coautore di un documento sugli scenari futuri dell'integrazione ndr) ha dato «solo un contributo al dibattito». Che rimane ancora aperto. E pieno di ambiguità. Nel frattempo la polizia francese può esercitarsi anche nella piazza Broglie vicino alla prefettura sbarazzandosi (con cani e fiamma ossidrica degli ecologisti di Greenpeace giunti su un carro bestiame per azionare potenti sirene che coprono l'esecuzione degli inni nazionali di Francia e Germania.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

STRASBURGO. Sorride ma è a tratti più un ghigno quello che si stampa sulla faccia di Jacques Chirac mentre sale le scale soffici di moquette che dall'ingresso del Palais di Europe portano dritti all'emiciclo del parlamento. Si guarda a destra e a sinistra il presidente di Francia. E a destra e a sinistra per lo scalone separato solo da due cordoni in velluto ci sono decine e decine di persone che lo accolgono con una salva di cartelli bianchi con un fungo nero. Il fungo atomico. Non poteva essere più clamorosa ma anche composta la manifestazione di protesta da giorni annunciata e che Chirac incassa con quella piega sulla guancia con alcuni cembri di saluto avendo accanto un imbarazzato presidente dell'assemblea il socialdemocratico Klaus Haensch che lo mira a farsi fotografare davanti alle

bandiere dell'Europa sotto una pioggia di grida contro i test atomici di fischi e di qualche sparuto applauso di gollisti mandati allo sbaraglio. Dentro l'aula succede il filonotondo quando Chirac fa la sua apparizione. Quest'inizio di giornata a Strasburgo dove lo attende già più tardi l'incontro con il cancelliere tedesco Helmut Kohl non lascia presagire niente di buono. Persino il cancelliere con le dovute prudenze della diplomazia ma portatore di un messaggio insistente della sua opinione pubblica: solleverà il problema del nucleare. Ovviamente esprimendo tutta la sua contrarietà.

Nell'emiciclo un boato di no

Il caldo torrido la rovente il clima dell'emiciclo dopo che i gollisti dell'Assemblea avevano pensato bene di sopraffare la verde irlandese Nuala Ahern rea di essersi «troppo

Un presidente isolato. L'immagine del presidente francese è quella di un isolato. Persino il neonato gruppo «Upe» fatto di gollisti del Rpr di qualche greco e di Forza Europa si è sfaldato alla prima prova cruciale. Su un tema di «coscienza» come ha ricordato Antonio Tajani il quale ha mini-



ROMA. Luigi Berlinguer, il capogruppo progressista, sta parlando alla Camera. «A Mururoa quindi non si dimostri che la questione non si sta sponendo in tutta la parte di mondo». Enzo Savarese, di Forza Italia, lo interrompe: «Io sono per le bombe atomiche». Riccardo Petrella, anche lui di Forza Italia, si oppone: «Voi non sarete che l'espressione di un'opinione che si è pronunciata a titolo di fatto personale. Essa non solo non

impugnò il nostro gruppo, ma è ad diritti di opposizione alla sua posizione (applausi di Forza Italia)». Enzo Savarese, richiama la parola. «Isideiamente il collegio non è un gruppo di distinguere un dibattito in una posizione politica». Stefano Polacchini, ex ministro del Lavoro, di Forza Italia, fa un'osservazione: «Perché è proprio l'amicizia troppo debole. La Francia è un'amicizia sovranitaria. Ma con i paesi europei i funzionari centrali del nostro hanno ormai un rapporto di prodotti francese

Ferrara: «Proteste da pagliacci». Scontro Podestà-Savarese. La Mussolini coi verdi

Le bombe francesi spaccano il centrodestra

«Mio figlio è su una nave ecologica... come posso condividere i test?». La Russa. An non la pensa come il leader Fini che «sostiene in tutto Chirac». Gasparrin propende per Chirac, mentre Tremaglia è contro le bombe di Mururoa. Ferrara bolla come pagliacciate le proteste di chi - come anche l'ex ministro di An Fion e il capo dei senatori di Fi La Loggia - non andrà all'ambasciata e la Mussolini manifesta coi verdi. L'atomica francese già dilania la destra.

annuncia che andrà alla festa del 14 luglio. E non perde l'occasione di lanciare insulti oltre che ai suoi avversari politici anche ai suoi colleghi di coalizione che - come l'ex ministro Fion di An e il presidente dei senatori di Fi La Loggia - sono contro i test e non andranno alla festa. La differenza tra una classe dirigente moderna e un'assemblea di capi tribali - scrive all'ambasciatore - è tutta qui: nel primo caso si distinguono le ragioni della lotta politica, soprattutto a fini interni, dalle ragioni di Stato; nel secondo caso si fa un grande orchestrate confusione e si dà luogo ad esibizioni di autolesionismo e ad altre perdite di tempo. C'è di che far ribrendere un Mussolini le idee. C'è che invece c'è contrario ai test francesi e deciso se andremo o no all'ambasciata. E Del Noce (Fi) scrive: «Mi è venuto un pensiero anche il mio collegio».

Sopra il tavolo di un ristorante romano il vicepresidente della Camera, Vittorio La Russa, di An, sorride. Il suo figlio è su una nave ecologica - come faccio a essere

favorevole o indifferente? Certo che sono contrario a test nucleari. Ma la guerra non è tra la Francia e Greenpeace, ma tra due ideali del futuro dell'ambiente, tra distruzione e difesa del mondo. Non lasci i dubbi La Russa. Ma non lascia dubbi neanche il capo del partito Gianfranco Fini. La sua posizione la riassume in un'osservazione: «Salvatore Sottile. Fini ha già espresso il suo totale sostegno al presidente Chirac. Ma anche sui test nucleari?». Su tutto - risponde Sottile. E il livello personale pensa anche che non trattandosi di esplosioni a fini bellici - Insomma Chirac va avanti. Posizione più riflessiva ma senza contraddizioni quella di Maurizio Giarola, ministro delle Partecipazioni Statali. Sono intimamente molto perplessi sul modo di difficoltà di gestione degli arsenali dell'ex Urss - e penso che la scelta di Chirac ponga comunque tutti di fronte al problema della sicurezza europea. Posizione poco distante dal re d'istmo del responsabile del centro di Forza Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Ciampi crede che i test nucleari di

ceranti anche perché l'atomica francese potrebbe servire a tutta l'Europa. Visione simile a quella della «colomba» azzurra, l'ex presidente della Camera Raffaele Del Valle. «Penso che siano test fatti in tutta sicurezza per l'ambiente», afferma pur sottolineando di non avere le competenze e conoscenze specifiche in materia. «C'è un paese che può avere un ruolo importante anche per la sicurezza in Europa».

Non la pensa così invece il presidente della commissione Esteri della Camera Mirko Tremaglia (An) che ha convocato per giovedì la commissione. Trovo assurdo che le cinque potenze vincitrici di una guerra 50 anni fa abbiano ancora in mano tutto lo strapotere nucleare e politico nel mondo. Il fatto di poter disporre non solo di una riserva di armi nucleari ma anche di un arsenale di missili è un fatto che un altro film potrà dignitosamente celebrare non dimentichiamoci di questo scacco terribile di questa e di ogni altra che non conosce i nostri paesi. Nessun arcobaleno.

DALLA PRIMA PAGINA

Quel film

ra. Peccato che la buona idea non sia stata adeguatamente e tempestivamente pubblicizzata. E così in molti probabilmente se lo sono perso in tutto o in parte. Peccato davvero perché se in realtà è piuttosto piatto e didascalico il film suscita comunque un senso di protesta e di disguido per l'azione omicida e terroristica del comando francese e più in generale per gli effetti distruttivi che si imputano conseguenti agli esperimenti nucleari (alhora come oggi).

Naturalmente il film è anche un omaggio ai «consapevoli eroi di Greenpeace» (come li ha chiamati ieri su queste colonne Walter Veltroni) guidati da un leader deciso e capace interpretato da Jon Voight nonché agli investigatori neozelandesi diretti da un serio e motivato Sam Neill. Il punto debole del film mi pare sta invece nella scarsa capacità di evocare la fortissima suggestione e l'alone leggendario che da tempo circonda ormai le imprese dei «pirati verdi». In questo *Affondate Greenpeace* è piuttosto deudente. Non riesce cioè a dar corpo davvero all'immagine che di Greenpeace hanno in tutto il mondo gli amanti della pace e dell'ambiente. E rappresenta perciò un'occasione in parte perduta per contribuire alla nostra riflessione sul rapporto tra la difesa delle basi stesse della vita e della convivenza e l'impegno possibile, il possibile agire dei singoli e dei gruppi dell'opinione pubblica e delle istituzioni.

Non è un caso infatti che il ruolo simbolico ma anche in senso lato politico di Greenpeace e delle sue azioni spettacolari e coraggiose cresca laddove è più difficile portare l'iniziativa diretta delle «persone normali» e laddove però appare più cruciale far sentire comunque la voce della ragione. Alla pubblica opinione più vasta fa bene sapere che c'è qualcuno che comunque non desiste che osa insistere anche di fronte al brutale spregiamento di forze degli Stati e dei governi che alla visione colorata del mio arcobaleno preferiscono le allucinazioni di potenza del lungo nucleare. Ma la crescita del mito di Greenpeace corrisponde anche a un aumento del senso di impotenza e a volte di delega e di ripiegamento che andrebbe superato proprio facendo retroagire contro la stessa forza suggestiva ed emotiva di queste azioni e denunce. Non è tempo di eroi isolati il nostro. È piuttosto il tempo che coniuga una duplice necessità: quella della massima competenza ed efficacia negli interventi quindi a volte del massimo «specialismo» - e quella della massima adesione e partecipazione agli obiettivi. La complessità dei problemi planetari richiede conoscenza e democrazia, trasparenza e verifica dei processi decisionali e accurato calcolo delle necessità. Il soffio ripulente che Greenpeace porta dentro tempo prepotentemente affrontati da lobbies nucleariste, militariste e scioccamente industrialiste schiacciate nuovi orizzonti di consapevolezza agli occhi di tutti e può dunque svegliare coscienze e attivare energie. Ecco dunque l'utilità dello «spettacolo» delle imprese verdi e delle narrazioni relative. E questo film come il grande concorso mass-mediale di questi giorni. Perché non finisca qui come una moda di stagione. E perché non si dimentichi mai che le emergenze di fronte alle quali il senso di impotenza che si rivitalizza e a che più angosciante.

Veltroni ha ricordato ieri Srebrenica e Sarajevo e gli altri luoghi nei quali continuano distruzioni e massacri. Alla cerimonia per Alex Langer il più mio il più bravo il più indimenticabile di tutti i disarmi in guerra del secolo - un prete pacifista che parlò con scaramanzia della «sconfitta politica» dell'atomica in Bosnia. Oggi al cospetto di una grande vittoria di atomica politica dell'azione nonviolenta a Mururoa che un altro film potrà dignitosamente celebrare non dimentichiamoci di questo scacco terribile di questa e di ogni altra che non conosce i nostri paesi. Nessun arcobaleno.

[Gianfranco Bettini]

MALATO IL PRESIDENTE RUSSO. Un'ischemia cardiaca fa crollare il capo del Cremlino. La Russia non si preoccupa, lo staff: «Presto al lavoro»

I gual sanitari di «Corvo bianco» costellano 5 anni di potere

Breve storia dei malanni e convalescenze di Boris Eltsin. Nel settembre del 1990, nel corso di una visita in Spagna, «car Boris» fu operato di urgenza di crisi del cuore in un ospedale di Barcellona. Nel febbraio 1994, nel pieno della crisi boicottata, il presidente aprì della scena politica per quasi un mese. Il Cremlino liquidò il tutto con «il trattato di un forte raffreddore». Nel marzo il Cremlino emanò la televisione americana «Hbo» che aveva ipotizzato «una grave crisi cardiaca» per Eltsin. Nel luglio 1994 il leader russo annunciò improvvisamente tutta una serie di impegni ufficiali per ricoverarsi in una clinica fuori Mosca. L'ufficialmente si parlò del solito «raffreddore» provocato dalla passione del presidente per le nuotate nelle acque gelide di Mosca. A fine settembre '94, ecco Eltsin - di ritorno dagli Usa - non scendere dall'aereo a Shtamo per incontrare il premier Vladimiro. Si parlò di «malore» ma l'interessato spiegò che «si era addormentato». Il 10 dicembre scorso, alla vigilia dell'intervento militare in Cecenia, nuovo ricovero ospedaliero per un'operazione al sotto naso.



Boris Eltsin in un'immagine del febbraio scorso

ANALISI

Mosca è tranquilla. Il panico non scatta più

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Forse si è conclusa ieri la rivoluzione eltsiniana in Russia, dopo la fredda reazione del mercato finanziario alla notizia che il padre del Cremlino aveva avuto un attacco di cuore. Il prezzo del petrolio non è cambiato, il rublo è rimasto fermo al suo posto, c'è stata una lieve oscillazione del prezzo dell'oro e un piccolo scivolamento di quello del debito del paese. Sismografi da giornata quasi normale solo pochi mesi fa alla notizia di un ricovero in ospedale di Eltsin ci sarebbe stato il panico. Forse la Russia non è più orfana e nemmeno il mondo. Entrambi hanno smesso di avere paura della poltrona del Cremlino perché per l'una e per l'altro Eltsin ha smesso di essere «l'uomo del caro armato». L'unico capace di portare il paese sulla retta via delle riforme e della libertà. E una buona notizia? Sì, è una buona notizia. Perché significa che la Russia forse non ha più bisogno di uomini della provvidenza che l'epoca dei tuoni è finita che ci sono altri nel paese che danno garanzie che la strada della democrazia non sarà smarrita. In verità da molto il tempo dell'uomo del caro armato è scaduto. E a Mosca prima ancora che nel resto del mondo. Ha retto quattro anni durissimi sostenendo un paese sull'orlo dell'abisso ma i russi non gliene sono grati. La sua popolarità è oscillata negli ultimi due anni dal basso al bassissimo ma come era accaduto anche a Gorbaciov il mondo lo ha apprezzato anche a dispetto di quello che pensavano di lui i suoi concittadini. Erano però altri tempi si era nel '93 l'anno delle cannonate al Parlamento e della vittoria di Zhirinovskij. In occasione le prime erano state apprezzate da alcuni e non apprezzate da altri ma la vittoria del «pazzo» aveva messo tutti d'accordo

senza Eltsin la Russia sarebbe andata allo sbaraglio. Poi però succedono altre cose. Nel tentativo di fermare l'emorragia di consenso popolare che gli portavano via comunisti e nazionalisti Eltsin sfascia lo staff delle riforme economiche di fatto frenandole. Poi titilla i comunisti da grande potenza, riscopre l'orgoglio nazionale ferito, rilancia la suggestione dell'imperiale passato. Infine se ne va a fare la guerra ai ceceni. A questo punto l'occidente ha iniziato a storcere il naso. Cominciano le schermaglie gli appunti le riflessioni amare. Alle stragi di soldatini russi e bambini ceceni lo scatto diventa però più rabbioso. E Eltsin capisce che deve fermarsi. Parte così il «grand-scambio» riforme contro Cecenia il mondo avrebbe chiuso un occhio sui «banditi» e in cambio non ci sarebbero state più esitazioni sulla strada della liberalizzazione della Russia. Via dunque gli uomini nuovi che avevano preso a nazionalizzare dentro i vecchi che volevano privatizzare. Il patto appare buono a tutti e come prova di buona volontà arrivano perfino i soldi del Fmi. E la storia degli ultimi otto mesi della Russia, un tempo infimo se si inforcano lenti normali, un'enormità se si usano quelle russe. Oggi nonostante la crisi cecena non sia ancora stata risolta, la Russia è un paese nel quale si può puntare. E si parla di soldi non di idee. Lo dicono gli analisti lo dicono i mercati. Eltsin non è più indispensabile chiunque lo sostituirà continuerà sulla strada delle riforme. E questo qualcuno potrebbe essere addirittura meglio. Chi? Il nome del momento è Viktor Cernomyrdin, proprio l'uomo voluto da Eltsin per frenare l'impatto della riforma di Gaidar e oggi di quella riforma il silenzioso paladino. □Ma Tu

Eltsin ricoverato in ospedale. Paura per un mezzo infarto, i medici ottimisti

Il cuore di Boris Eltsin non ce la fa più. Il presidente della Russia ha avuto un attacco ieri mattina ed è ricoverato in ospedale. Causa del crollo un'ischemia cardiaca della quale è affetto da tempo. I medici sono però «abbastanza ottimisti» e i suoi consiglieri sostengono che resterà solo pochi giorni in clinica. La Russia reagisce con freddezza alla notizia. I mercati con calma. Ormai la poltrona del Cremlino non fa più paura, può essere occupata da altri

anche quella che ricordava che secondo la Costituzione sarebbe spettato a Cernomyrdin la sostituzione del capo dello stato nel caso di un impedimento o morte di questui. Forse è giunta troppo in fretta perché lo staff del presidente l'ha presa a male. «È scortetto fare inferimenti alla Costituzione solo perché il presidente ha avuto un malessere», ha dichiarato molto seccato Ilushin. Tanto che il porta voce di Cernomyrdin Viktor Konnov è dovuto intervenire per specificare che «non c'era nessuna ragione per consegnare i poteri del capo dello stato al primo ministro». E ha citato il programma del premier sottolineando che il ricovero di Eltsin non lo ha cambiato. Per il momento non muta nemmeno quello del leader del Cremlino: la prossima settimana dal 19 al 21 è atteso in Norvegia dopo una sosta a Murmansk estremo nord del paese. I suoi consiglieri sono convinti che ce la farà, meno i suoi medici. Anche se l'attacco fosse stato rinvitato e per eseme certi bisogna ancora attendere Eltsin avrà bisogno di molto riposo. Ivan Rybkin, capo della Duma ha scherzato sostenendo che il colpevole di tanto stress è in realtà l'allenatore sportivo del presidente che lo costringe a troppi esercizi.

Ma appunto è uno scherzo. La salute del leader del Cremlino come accennato è da tempo molto malandata. Ufficialmente ha una schiena molto fragile dopo un'operazione fatta nel '90 in Spagna soffre di radicolite cioè di infiammazioni ai centri nervosi ed è soprattutto affetto da ischemia cardiaca, vale a dire che il suo cuore non riceve sufficiente afflusso di sangue e di ossigeno causa appunto del suo attacco di ieri. I mali non ufficiali sono però altrettanto se non più numerosi gli sono stati attribuiti dalla curia episcopale legata ovviamente al vizio dell'alcol: al tumore al cervello, all'artero sclerosi, a misteriose malattie che gli avrebbero addirittura cambiato la personalità.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MARGHERITA TULANTI

MOSCA. Qualche secondo alla radio appena un minuto al telegiornale, tre colonne nel centro della prima pagina di «Izvestia»: i russi hanno incassato senza molto clamore la notizia del ricovero in ospedale di Boris Eltsin per un attacco di cuore molto vicino all'infarto. Forse perché sono abituati alle crisi di salute del loro presidente forse perché sentono di averlo perso già da molto tempo. Le agenzie hanno diffuso la notizia alle 11.35 ora locale, due ore prima in Italia. Boris Eltsin è stato ricoverato per un aggravamento dell'ischemia cardiaca di cui soffre da tempo. Gli erano venuti nella notte i violentissimi dolori al petto ed era stato trasportato d'urgenza all'ospedale clinico centrale, quello della nomenclatura, l'unico a Mosca dotato da sempre di attrezzature sofisticate e staff di medici qualificatissimi. È il colpo più serio alla forte ma molto maltrattata figura del sessantatreenne capo

«Nessun pericolo». I medici non sono però apparsi preoccupati. Sono riusciti a larghi passare i dolori fin dalla fine della mattinata e alle 14 era stato già in grado di parlare a telefono con il suo primo assistente Viktor Ilushin e a chiedergli di portare in ospedale i documenti più urgenti da firmare. Nel frattempo il suo portavoce, Sergej Medvedev, rassicurava e tranquillizzava: «Si alza, resterà in ospedale solo pochi giorni non cambia il calendario dei suoi impegni, continua a espletare le sue funzioni». E proprio sulle funzioni è scoppiata una piccola polemica. Quasi insieme alla notizia del ricovero di Eltsin è arrivata

La sbornie. La cronologia della sua debolezza parte da lontano, forse da quella in America nell'89 quando per la prima volta si cominciò a parlare delle sue sbornie. Pare che avesse fatto il giro dei bar di tutte le città nelle quali era passato. Gli fu facile smentire sostenendo che era una bugia architettata dal «nemico» Gorbaciov come sempre a Gorbaciov era stata addebitata la causa del suo crollo nervoso due anni prima. Poi però il «nemico» sparì ma non le crisi, anzi si fecero più numerose, tanto che più di una volta il mondo tremò all'idea che quella poltrona così delicata dentro la mura del Cremlino potesse essere vuota. Ma dal '91 a oggi a ogni crollo cioè più o meno ogni due mesi gli uomini del presidente sono scesi in campo a spurgare che non c'erano problemi e che il capo era in piena forma. E il mon

Il co-fondatore del Fis freddato con un colpo alla testa nella sala di preghiera. A Parigi ucciso Imam nella moschea

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un attentato da professionisti compiuto in pieno giorno davanti ad una delle moschee più importanti di Parigi. Un attentato «eccezionale» perché l'obiettivo dei killer era l'imam Abdelhak Sabraoui, cofondatore del Fronte islamico di salvezza (Fis) algerino e imam della moschea di rue Myrrha nel nord della capitale francese. Sono le 18.30 quando una moto si avvicina alla moschea. L'autista (85 anni) (imam è fermo sulla soglia accompagnato da un altro uomo che lo sorregge. L'imam sta per entrare nella moschea. La moto si ferma e uno dei due killer estrae un mirabolante munito di silenziatore. Il bersaglio pallottolato raggiunge l'imam che muore sul colpo. Come resta ucciso il suo accompagnatore contro cui il secondo attentatore aveva fatto fuoco con un mirabile colpo a pompa. Poi i secondi killer si ritirano silenziosamente. I killer rimangono in moto e si dirigono nel traffico. La notizia dell'attentato

qualche naziskin legato a Le Pen? Era un altro ragazzo, anche lui in lacrime. Ma gli inquirenti non scartano una terza ipotesi: che l'uccisione di Abdelhak Sabraoui sia il inizio del regolamento di conti anche in Francia tra il Fis e gli uomini del Gruppo islamico armato (Gia). L'ala più radicale dell'integralismo islamico. A sostegno di questa tesi vi sono le recenti prese di posizione di Sabraoui. Imam aveva decisamente condannato le uccisioni di civili perpetrate dai sicari del Gia. Una dissociazione che in Francia aveva suscitato ampi consensi nella comunità algerina ma anche la rabbiosa reazione di una minoranza che aveva accusato di tradimento l'imam. Il tentato al cofondatore del Fis cade nel giorno in cui la presidenza algerina ha annunciato l'interim del dialogo avviato nelle ultime settimane con la leadership del Gia. Il tentativo per trovare una soluzione politica all' crisi che di fatto persiste da oltre tre anni. I sei dirigenti del Fis tra cui il numero due, Mustaf Madani e il suo vice, Ab Belhadi, con cui le autorità di Alge

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005. I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,77% annuo. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 luglio. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile, all'atto del pagamento (18 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Effetto «fiducia» in Borsa
Mibtel +0,41%
Richiesti i telefonici

MILANO Si è conclusa con un moderata crescita di prezzi e scambi una seduta che si annunciava negativa per la Borsa. Effetto dell'autonizzazione del Consiglio dei ministri al Presidente Dini a porre un progetto di legge sulla...

FINANZA E IMPRESA
FERRUZZI. I Ferruzzi Finanziaria ha ceduto il gruppo Internat...

GUCCI. La Gucci ha nominato l'ingegner Domenico De Sole che ricopre la carica di direttore generale amministratore delegato con delega...

FONDI D'INVESTIMENTO
AZIONARI
ADRIATIC AMER CF 20.700 20.065
ADRIATIC EUROPE 4.284 9.233
ADRIATIC GLOB 1.700 1.700

TITOLI DI STATO
Titolo P. 1995 DIF
CCT IND 01/05/92 97,38 0,03
CCT IND 01/10/91 97,99 0,09
CCT IND 01/05/90 99,35 0,03

MERCATO AZIONARIO
COSTA CR 3008 0,45
COSECR RNC 1.182 0,45
CR AGRI BRES 2753 1,21
CR BENSAMASCO 1834 0,14

MERCATO AZIONARIO (cont.)
RODRIGUEZ SOCP
SAPOLO TO 9227 0,41
SAES GETT 2670 0,74
SAES GETT PRV 12000 0,00
SAES GETT RNC 40616 4,73

MERCATO AZIONARIO (cont.)
BILANCIATI
ADRIATIC MULTIF 16,79 16,74
ARCA BB 26,1 27,51
ARCA IE 8,493 8,327
ARCA MA 14,9 6,460

OBBLIGAZIONI
TA 992 DIF
MIB 30
MIB 30

CAMBI
A H USA 6 6,1
A H USA 4,8 6,1
A H USA 5,9 6,1

MERCATO RISTRETTO
T. 100 1,5 100
AUF STRALMER 320 1,0
BASE HBR 1 1,0

MERCATO RISTRETTO (cont.)
MONA SOCP
N. 200 1,0
N. 200 1,0
N. 200 1,0

Economia e lavoro

iSecnaPosto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Ogni Lunedì e Giovedì

150 sub-emendamenti. Rc rinuncia all'ostruzionismo

Pensioni, il governo prepara la fiducia Arriva il maxi-emendamento

Forse già stamane il governo chiederà la fiducia sulla riforma previdenziale, anzi su un maxi-emendamento che ne riassume la sostanza seppur accorpando i primi 11 articoli del disegno di legge. Ma Rifondazione ha rinunciato all'ostruzionismo, ed ora su questa parte le proposte alternative sono 150, di cui 37 di Bertinotti e dei Comunisti unitari. Il maxi-emendamento del governo si basa su un accordo fra centro-sinistra e Forza Italia.

RAUL WITTENBERG

ROMA Il governo preme l'accelerazione sulla riforma previdenziale e dopo un accordo tra maggioranza e Forza Italia ha proposto alla Camera un maxi-emendamento sulla struttura del futuro sistema pensionistico riservandosi di chiedere su di esso il voto di fiducia la sera di giovedì. Una mossa clamorosa quanto attesa in una mattinata di incontri convulsi e in un clima effervescente fra i deputati dopo che il Consiglio dei ministri aveva autorizzato Dini a proporre la fiducia «qualora risultasse necessario».

tonomi ai dipendenti sulle scadenze per il pensionamento e le conseguenze del cumulo fra pensione e lavoro part time. Il delicato equilibrio raggiunto sui 35 anni non viene toccato. Per i Progressisti (Innocenti, Giugni, Rastrelli) e i Popolari di Bianco (Calabretta Manzana) la mossa del governo era l'unica in grado di spostare il giudizio su un ostruzionismo giudicato favorevole anche da Forza Italia. Protesta invece la Lega che non ritrova il suo tetto alle retribuzioni oltre il quale non si pagano i contributi.

Allarme prezzi Ciò prepara il «price cap»

È contro l'inflazione che è in arrivo il «price cap». Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Industria Cioè. Oggi, nel corso della riunione tra l'Osservatorio prezzi, il comitato interministeriale sui prezzi e tariffe presso il Cipe e la Conferenza Stato-Regioni, potrebbero essere messi a punto i parametri base per l'introduzione, anche in Italia, del «price cap». Una prima anticipazione del nuovo sistema tariffario potrebbe riguardare gas ed elettricità (prezzi già oggi amministrati), poi si dovrebbe passare a trasporti, sanità, telecomunicazioni e lavori pubblici. Se non ci sarà accordo, interverrà il governo con un decreto. «Gli attuali strumenti per controllare l'inflazione - spiega Cioè - sono scarsi, anche perché non c'è alcuna volontà da parte della pubblica amministrazione di controllare o coordinare i prezzi amministrati. Si può solo eliminare comportamenti assolutamente anomali, situazioni fuori controllo, soggetti e fatti speculativi. Perciò, la nascita del comitato di coordinamento presso il Cipe che domani verificherà le intenzioni di tutte le amministrazioni ed emanerà direttive precise agli enti locali».

Il maxi-emendamento

La svolta è stata poco prima dell'ora di pranzo alla fine di un incontro fra i capigruppo al quale aveva partecipato il ministro del Lavoro Treu quando Dotti (Fli) e Berlinguer (Progressisti) hanno annunciato che il governo stava preparando un super emendamento che accoglieva le modifiche concordate fra il centro sinistra e gli azzeccati. I fatti alle 16 Treu dal banco del governo dava l'annuncio: un emendamento che accorpava i primi 11 articoli del disegno di legge in 15 punti con una quindicina di articoli in più rispetto al testo originale. Quando si dice i primi undici articoli si intende la sostanza della riforma: sistema contributivo transitorio, dal vecchio al nuovo sistema (compreso il meccanismo graduale di superamento delle pensioni di anzianità. In particolare sulla transizione, e specialmente sulle anzianità nulla cambia ma una precisazione sulle penalizzazioni nel pubblico impiego e l'equiparazione dei lavoratori au-

liano sono state vinte dalla soluzione individuata per la «clausola di salvaguardia» che dovrebbe garantire gli obiettivi di risparmio nella spesa previdenziale. Ma aumentando tasse o contributi? Ecco la mediazione del governo. Nel triennio '96-'98 «non può prevedersi l'aumento delle entrate, se non per il limitato periodo necessario alla produzione degli effetti» dell'intervento. In altre parole si agisce sulle entrate soltanto in caso di scostamenti congiunturali. E a partire dal '98 la verifica dell'andamento dei conti e l'indicazione delle misure da adottare sono affidate al documento di programmazione economica e finanziaria - in base alle proiezioni decennali di un Nucleo di valutazione - e al governo spetterà di congere la riforma in caso di scostamento «con appositi provvedimenti».

Oggi la fiducia?

Il maxi emendamento del governo se approvato supera l'ostruzionismo cancellando le 3.000 proposte di modifica presentate ma il regolamento della Camera permette ai vari gruppi di presentare dei sub-emendamenti purché siano sostenuti da almeno 30 deputati. Rifondazione ne ha 24 per cui il suo leader Armando Cossutta ha rivolto un appello ai colleghi dell'emiciclo affinché sottoscrivessero i suoi sub-emendamenti «per consentire il dibattito di merito». Appello subito raccolto dai due riformatori Vigeveno e Strik Lievers («così il governo pone la fiducia e se ne va») ma anche dal Ccd che poi però ha preferito proporre le sue modifiche originarie. Rifondazione ha scelto di non insistere nella migliaia di proposte ostruzionistiche concentrandosi su 37 emendamenti che hanno avuto l'appoggio dei Comunisti unitari. La questione è importante perché dalla quantità dei sub-emendamenti dipende la decisione del governo di chiedere o meno la fiducia visto che comunque sulla sua proposta ci sono già ampi consensi.

Alla fine erano 150 i sub emendamenti presentati nel termine previsto delle ore 20. Stamane alla dieci riprende la seduta (ma si comunica dalla Bosnia, avendo il relatore Sartori chiesto tempo per permettere alla ristretta - il comitato dei nove - di esaminare le proposte) e non si esclude che il governo chieda subito la fiducia sulla sua proposta. Comunque i Progressisti Popolari di Bianco e Forza Italia non hanno presentato sub emendamenti «come invece hanno fatto il Ccd (70), An (40) e Lega Nord (10) oltre ai 37 di Rc».



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

COMMERCIO: +6,5% NEL PRIMO TRIMESTRE

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI VARI PRODOTTI	
Elettrodomestici, radio-tv	+8,2%
Alimentari e bevande	+6,8%
Mobili ed arredamento	+3,6%
Abbigliamento e calzature	-1,9%
Altri (sport, gioielli, giochi)	+11,2%

VARIAZIONI SECONDO LA TIPOLOGIA DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE	
• Piccola distribuzione	+7,0%
• Media distribuzione	+6,3%
• Grande distribuzione	+4,1%

Volano le vendite al dettaglio Adesso tira anche l'alimentare

Forte crescita delle vendite al dettaglio nei primi 3 mesi del '95. In base alle rilevazioni Istat l'indice generale è cresciuto del 6,5% rispetto al primo trimestre '94. Il maggior contributo è venuto dalla piccola distribuzione (+7%), seguita dalla grande distribuzione (+4,1%) e da quella media (+3,3%). A titolo comparativo va ricordato che nel primo trimestre '95 i prezzi al consumo sono saliti del 3,9%, con una punta del 5,2% nel comparto alimentare. A livello merceologico, per la prima volta dal '92, a trainare le vendite non sono stati solo i generi alimentari, la dinamica tendenziale del comparto (+6,5%) è infatti simile a quella dei prodotti non alimentari (+6,4%). Nella media e grande distribuzione i maggiori incrementi si sono verificati nelle vendite di articoli sportivi, giocattoli e gioielleria (+11,2%) e negli elettrodomestici (+8,2%), alimentari e bevande crescono solo del 5,2%, mentre abbigliamento e calzature vedono addirittura il 1%.

Abete: non si può frenare la ripresa

«Vietato aumentare i tassi». Confindustria critica Bankitalia

La Confindustria reagisce: «Non dobbiamo tirare il freno all'economia, bisogna rivalutare la lira e decidere misure di bilancio più incisive». Il presidente degli industriali Abete riapre la polemica con la Banca d'Italia. Non è piaciuto il messaggio di Fazio sugli effetti negativi di una crescita economica troppo veloce. Pds e Ppi d'accordo con il governatore. Destra, Lega e Rifondazione contro. Per Antonio Martino Fazio è un inguaribile keynesiano.

ANTONIO POLLIO SALIMBET

ROMA Il governatore ha lanciato il sasso da Basilea e a Roma il sasso è stato subito raccolto. Alcuni lo hanno mandato al mittente altri lo hanno trattenuto. Il primo a mandarlo al mittente è stato il presidente della Confindustria Luigi Abete già piccato per le polemiche sulla causa del rialzo dei prezzi e sulle responsabilità delle imprese che hanno aumentato i listini. La crescita super la bene al paese. Non sarete mica molti voi della Banca d'Italia a tirar su i tassi di interesse mentre americani e giapponesi li tirano giù. Uccidetevi lo sviluppo. Inevitabilmente l'economia dice Abete «non ha assolutamente bisogno di frenare la produzione. Secondo me Fazio vuole soltanto che il parlamento approvi celermente la riforma delle pensioni e che il governo presenti velocemente la finanziaria '96. Un rialzo dei tassi ha detto Abete «porterebbe solo ad un allargamento del di-

stacco economico e non produrrebbe effetti sull'inflazione. Favorirebbe la rendita da Bot e Cct, non gli investimenti e i profitti. Approfondirebbe il dualismo dell'economia italiana ed è integrato nell'economia internazionale e il sud marginalizzato. Dopo aver goduto a lungo della svalutazione della lira gli industriali chiedono uno stop. Chiedono un'azione convinta del governo per le elezioni o no. La lira ritorni nelle braccia dello SME».

Il dilemma vero

Il dati dell'Ocse sul costo del lavoro che collocano l'Italia in fondo alla lista vengono interpretati così da Abete. La nostra posizione è data dalla svalutazione della moneta. Le statistiche Ocse dimostrano che è stato in Italia un effetto di responsabilità delle parti sociali e della produttività collettiva che nessuno ha mai messo in dubbio e

che peraltro ha consentito di aumentare gli investimenti e di avere segnali positivi sull'occupazione. Ma l'Italia è bloccata da qualche mese in un circolo vizioso: la lira deve rivalutare ma questa rivalutazione deve essere accompagnata da una politica di riforme che impedisca che i prezzi salgano. Un rompicapo che secondo la banca centrale può essere risolto nel momento di difficoltà (cioè nel momento in cui a metà dell'estate si dovesse scoprire che l'inflazione è inchiodata nei pressi del 6%) solo agendo sulla leva dei tassi di interesse. Dando priorità scontata naturalmente che il governo Dini a prescindere dalla sua durata e dagli uomini politici previsti in quel momento «uscirà a tirare la riforma previdenziale e annuncerà la finanziaria '96. Che Fazio abbia in mente i tassi di interesse è confermato implicitamente dal ministro del bilancio Masera. Il governatore non chiede certo al governo una manovra fiscale aggiuntiva per quest'anno tanto più che i risultati sono positivi e la manovra per l'anno prossimo sarà rigorosa. Il suo invito è alle parti sociali perché adottino comportamenti coerenti con il controllo dell'inflazione». Secondo gli istituti di ricerca Cei, Irs e Prometeia l'inflazione media sarà del 5,5% sotto il 5% l'anno prossimo.

La polemica riguarda della precedente sulla responsabilità industriale per l'aumento dei prezzi continua. Divide anche i politici. L'economista di Forza Italia Antonio Martino ha espresso il suo dissenso manifestando tutta la sua distanza intellettuale da Fazio. «Non sono d'accordo con il governatore perché i tassi di interesse sono di una impostazione che ritengo superata. Cioè lo stop and go keynesiano prevalso negli anni '60 e '70. Credo che la ripresa sia un fatto positivo e non necessariamente comporti rischi inflazionistici specie se come pare la politica monetaria continua a essere ispirata alla prudenza».

Politici divisi

La Lega con Elisabetta Castelli dice che non bisogna tagliare le gambe alle imprese utili e produttive «accendo di tutta l'erba un fascio». I Comunisti unitari dicono che bisogna redistribuire la ricchezza senza penalizzare i lavoratori dipendenti. Il Pds si dichiara in vece in sintonia con Fazio. Visco avrebbe però che aumentare i tassi «sarebbe la soluzione peggiore» ma inconfessabile se non ci fossero una manovra finanziaria efficace e la privatizzazione e la riforma previdenziale. Per Turci Fazio ha «preannunciato un imminente rialzo del tasso di sconto». Popolari nella stessa linea. Per Musci però un rialzo dei tassi in questo momento è inopportuno.

Fantozzi annuncia il suo progetto di semplificazione. Ticket «una tantum» da 10.000 lire sul medico?

Tasse, si pagherà con la carta di credito

Si potrà pagare le tasse con la carta di credito o mandare via modem le dichiarazioni dei redditi e beneficiare degli sconti «prima casa» se si cambia città. Il ministro delle Finanze Fantozzi anticipa i contenuti della sua proposta di legge sulla semplificazione fiscale e intanto annuncia per la manovra '96 «stetti di deducibilità» per le imprese medio grandi. Quasi pronti i tagli alla sanità: ci sarà anche un ticket «una tantum» sul medico di famiglia da 10.000 lire.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il governo lavora alla riforma economica e con l'obiettivo di ridurre il più possibile per far fronte a una crisi di mobilità politica e culturale in un'epoca quasi sicuramente di transizione. Il ministro delle Finanze Fantozzi ha annunciato che il governo sta preparando un maxi-emendamento che accorpava i primi 11 articoli del disegno di legge in 15 punti con una quindicina di articoli in più rispetto al testo originale. Quando si dice i primi undici articoli si intende la sostanza della riforma: sistema contributivo transitorio, dal vecchio al nuovo sistema (compreso il meccanismo graduale di superamento delle pensioni di anzianità. In particolare sulla transizione, e specialmente sulle anzianità nulla cambia ma una precisazione sulle penalizzazioni nel pubblico impiego e l'equiparazione dei lavoratori au-

spiegato le sue idee sul da farsi in tema di fisco. Con la semplificazione tributaria spariranno ben 60 tasse di concessione, e si potranno pagare le imposte anche con la carta di credito o spedire le dichiarazioni via modem. Nel frattempo con la manovra '96 le industrie medio grandi saranno chiunte in un settore anche se di deducibilità e inoltre per i redditi di autonomia e professionisti saranno applicati studi di settore che assomigliano più a coefficienti pre-

sumivi. Entro il '98 saranno restituiti tutti i 60.000 miliardi di crediti fiscali. Le spese già dal prossimo anno saranno convenienti compensazioni di crediti-debiti tra società dello stesso gruppo.

Le ipotesi sulla manovra

La pressione fiscale complessivamente non aumenterà. Ma dal Fisco ha detto Fantozzi, il governo si attende comunque nel '96 ben 15.000 miliardi. Oltre alla proroga della patrimoniale sulle imprese del 7,5 per mille dunque nella manovra ci sarà spazio anche per tasse ecologiche (sull'utilizzo di dischi e di rifiuti e sui consumi energetici) e per aumenti delle imposte locali. I Comuni saranno liberi di applicare aliquote più alte per le Tospa, le tap, rifiuti e pubblici. Si studiano possibili tagli alla decretabilità di mutui, polizze e spese sanitarie per i redditi più alti ma non alle Regioni. Una trasferita l'unica tassa di proprietà dell'auto (ma silita al '97) il progetto di fidejussioni e contributi sanitari attra-

verso l'ivap). La lotta all'evasione sarà potenziata abbandonando le generalizzate che occupano tempo e ostacolano l'attività imprenditoriale ed utilizzando verifiche mirate fatte con criteri sostanziali. Allo stesso tempo però il governo avvierà un processo di riordino della normativa tributaria mettendo un freno alla produzione legislativa.

Un primo passo sarà certamente il disegno di legge di semplificazione che Fantozzi porterà in Consiglio dei ministri il prossimo settembre. Saranno eliminate 60 tasse, con concessioni governative e con aliquote quelle che non vengono pagate. I brevetti canonici e i giochi libri sociali parteciperanno al passaporto patente, porto, traghetti e cellulari. Riordinati in materia di agevolazioni sulla prima casa (da 4 sconti ipotecari) altri che saranno riconosciuti sulla propria residenza e principali altri che se si possiedono più di un immobile. In prospettiva c'è anche

una revisione della tassazione sulle rendite finanziarie (compresi i nuovi prodotti finanziari come *finances*, *steps* e *options*). Fantozzi proporrà per un periodo di 18 mesi (piuttosto che per 12) la leva di reddito (per il fisco). Fantozzi ha annunciato che se si troverà la necessità di coprire i costi dei rimborsati agli alluvionati del Piemonte circa 1.500 miliardi (a pagare i costi ricostruttivi e l'acquisto di case e servizi) che le ipotesi (sancite) nella finanziaria Berlusconi di tassa sui redditi e di fisco delle società di credito appaiono sicure e contano mano a mano.

Sanità, tagli e ticket

I tagli di 1,4 miliardi annui previsti nel 1995 e gli effetti della riforma delle prestazioni nel 1996, si alleggeriranno di 1.700 miliardi. Nella manovra '96 dunque si prevedono 28.800 miliardi di spesa in tagli delle agevolazioni per Mezzogiorno e agricoltura. Il recepimento del ministro del fisco decreti di riforma delle tasse e del pubblico im-



Augusto Fantozzi

puto. I tassi di interesse delle ipoteche non superino i 6,5%. I tassi di interesse sui mutui a medio e lungo termine non superino il 7,5%. I tassi di interesse sui mutui a medio e lungo termine non superino il 7,5%. I tassi di interesse sui mutui a medio e lungo termine non superino il 7,5%.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.000 - 0,1
MIBTEL	10.166 - 0,21
MIB30	15.152 - 0,68

M. SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	0,88

M. SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MEC AUTO	- 0,94

TITOLO MIGLIORE	
SC	7,88

TITOLO PEGGIORE	
PAF	- 6,03

LIRA	
DOLLARO	1.622,02 - 1,30
MARCO	1.155,49 - 1,39
YEN	8.570 - 0,01
STERLINA	4.590,9 - 5,31
FRANCO SFR	333,11 - 0,61
FRANCO SV	1,89 - 0,68

FONDI	
AZIONARI ITALIANI	0,84
AZIONARI ESTER	0,88
BILANZI ITALIANI	0,88
BILANZI ESTER	0,88
OBBLIGAZIONARI ITALIANI	0,88
OBBLIGAZIONARI ESTER	0,84

BOT	
3 MESI	9,88
6 MESI	9,82
1 ANNO	9,88

INDAGINE CENSIS. Ricerca sulla comunità locale. De Rita: una sfida per la classe politica

Fiat di Melfi: una breccia aperta nella «fortezza» della tradizione

DAL NOSTRO INVIATO PIENO DI SINA

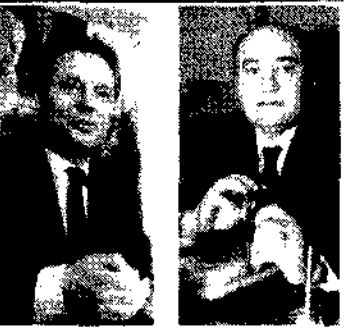
MELFI (Potenza). Ricordate le «cattedrali nel deserto»? Erano i grandi insediamenti che alla fine degli anni cinquanta e nel decennio successivo nascevano nel Mezzogiorno producendo attorno, invece che sviluppo e civiltà, nel migliore dei casi una modernizzazione senza qualità. Oggi, invece, per l'unico esempio - la Fiat di Melfi - di una seconda industrializzazione, che pure corre il rischio di rimanere nel «libro dei sogni», le cose non stanno così. I gruppi dirigenti della grande azienda torinese sanno che il futuro della più moderna fabbrica d'automobili di Europa è anche legato al modo in cui evolve l'ambiente circostante. La Fiat perciò ha commissionato al Censis una ricerca che non riguarda né la fabbrica né gli operai, ma un campione di 802 persone, dai 15 ai 44 anni, scelti a caso nei comuni del comprensorio che gravita sullo stabilimento della piana di S. Nicola, che segue solo di alcune settimane una analogia ricerca del Formez, dal titolo «La Fiat a Melfi e il futuro del Mezzogiorno».

Quando era accaduto per gli insediamenti nel Mezzogiorno degli anni settanta, è la stessa Fiat a promuovere ricerche, a sollecitare sinergie. E questo un po' perché effettivamente il nuovo modello di «fabbrica integrata» ha bisogno più che nel passato di un cambiamento che investa la cultura e il senso comune dell'ambiente circostante. È la stessa azienda torinese a sottolineare in una nota: «Nel passato - dice la Fiat - ai tempi del "metallmezzadro", nelle aree di industrializzazione più antica, erano stati il livello e la qualità di vita del contesto esterno ad "entrare in fabbrica" influenzandone gli schemi». A Melfi invece sembra avvenire esattamente il contrario: la cultura del lavoro legata al nuovo tipo di industria incomincerà a segnare il cambiamento di mentalità della popolazione circostante.



Le risposte più accreditate sono «professionalità» e «responsabilità»: esattamente due dei requisiti che la nuova fabbrica integrata chiede ai lavoratori. Il che, forse con una punta di esagerazione, la dice alla ricerca del Censis che siamo già di fronte a valori propri di un modello di organizzazione del lavoro post-fordista. La Fiat naturalmente invita alla cautela rispetto a una situazione in evoluzione che lancia ancora «segnali deboli». Ma il cambiamento è in corso e la direzione di marcia sembra segnata. Si tratta tuttavia di una situazione a rischio. Tra i sottintesi con cui il Censis tradisce il suo campione quello più numeroso è definito dei «dissociati». Si tratta di coloro che presentano il massimo di atteggiamento tradizionale per quanto riguarda gli stili di vita e il massimo di cambiamento per quel che riguarda il lavoro.

Fattori di rischio
Il fattore rischio di questa situazione secondo Giuseppe De Rita è costituito dalla velocità attraverso cui avvengono i cambiamenti. La presenza della Fiat costituisce un fattore di accelerazione che potrebbe anche avere effetti dirompenti. Per questa ragione De Rita liquida frettolosamente le proposte contenute nell'altra ricerca, quella del Formez, a partire dalla cosiddetta «nuova tecnologia», cioè la costruzione tramite l'indotto di una sorta di distretto industriale. Di fronte a comportamenti divergenti - sottoposti alla duplice attrazione dei valori «fortezza» e dell'innovazione - per De Rita non sono risolutive le scelte relative all'organizzazione della produzione ma quelle di carattere culturale che sapranno fare le classi dirigenti locali impegnate a costruire un'identità



In alto la Fiat di Melfi. Casare Annibaldi e Giuseppe De Rita. Controllore Agli e World Photo

Il Fisco che non va Cgil polemica: «Uno strano sciopero quello di lunedì 17»

ROMA. Uno sciopero della fame dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria contro l'evasione fiscale? Sarebbe un'iniziativa lodevolissima, se non fosse che dietro la protesta - proclamata da Cisl e Uil del ministero delle Finanze, insieme al sindacato autonomo Salfi - a quanto pare si nascondono obiettivi un po' meno nobili. Così la pensa la Cgil-Funzione Pubblica, che ieri ha spiegato il perché del suo «no» a un'agitazione di sapore molto corporativo. «Dobbiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sull'obiettivo del paese: vertenza ed emergenza del Fisco, ed equità fiscale - sostengono i promotori dello sciopero del 17 luglio - Per far ciò occorre investire sul ministero delle Finanze, occorre capire che si tratta di un ministero di entrata e non di spesa». Tutto molto bello, ma non ci vuol molto a scoprire quali siano i veri obiettivi di Salfi-Cisl-Uil (da notare che Cisl e Uil nazionali non condividono lo sciopero). In Parlamento, infatti, è stato presentato dal governo un pacchetto di emendamenti predisposto dal discusso segretario generale alle Finanze Claudio Zucchelli con la collaborazione proprio delle organizzazioni sindacali «scioperanti». Un pacchetto davvero al limite dello scandalo. Si comincia con una nuova informata di dirigenti generali, che non guasta mai: si passa poi all'eliminazione della responsabilità patrimoniale per i dirigenti che emanano atti «di natura interpretativa»; si apre la strada a un'ondata di passaggi di qualifica, col solo obbligo di seguire un corso di formazione e un esame. Infine, la vera perla: il centenario di dipendenti delle Finanze condannati definitivamente per reati contro la pubblica amministrazione, se l'emendamento Zucchelli-Salfi-Cisl-Uil venisse approvato, verrebbero soltanto spostati di ufficio. Ovvero: l'unica conseguenza per chi ha intascato mazzette a Milano (subendo relativa condanna) sarebbe il trasferimento in Veneto. Per fortuna, il ministro Fantozzi ha appena emanato una direttiva che chiarisce che con i corrotti si procederà con le mani pesanti; non si capisce, a questo punto, a che serve il pacchetto di emendamenti Zucchelli al decreto sul Sis, giunto alla sesta reiterazione. Ma secondo Camilla Porcelli, che coordina il settore Finanze per la Fp-Cgil, nel mirino dell'inedita alleanza amministrazione-sindacati in fondo c'è il contratto, la privatizzazione del rapporto di lavoro e la stessa contrastata (ormai è paralizzata) riforma dell'amministrazione finanziaria. Un programma ispirato al buon vecchio consociativismo, che si cerca di rendere attraente ai 60.000 dipendenti del Fisco proponendo incentivi mirabolanti (e generalizzati) legati al recupero dell'evasione fiscale. (L.R.G.)

Supplemento Integrativo. AL PROSPETTO INFORMATIVO E ALLA NOTA INFORMATIVA SINTETICA PUBBLICATI MEDIANTE DEPOSITO PRESSO L'ARCHIVIO PROSPETTI DELLA CONSOB IN DATA 22-VII-'94 AI NN. 2059 E 2960. OFFERENTE LIBERA INFORMAZIONE EDITRICE S.p.A. OFFERTA DI PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE DI N. 20.213 AZIONI ORDinarie DELLA LIBERA INFORMAZIONE EDITRICE S.p.A.

Table with financial data, including sections for 'Stato Patrimoniale consolidato al 31.12.1994', 'Prospetto delle Variazioni del Conto di Patrimonio Netto Anno 1995', and 'Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1994'. It contains various financial metrics like assets, liabilities, and equity.

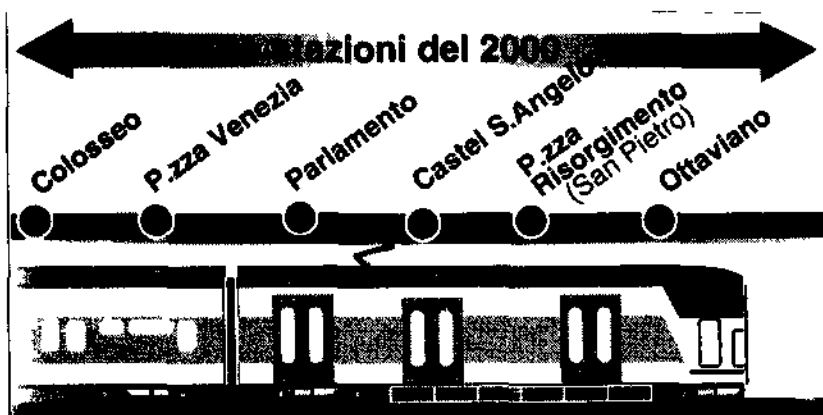
auto K
HYUNDAI accent 1.3 1.5
a partire da
L. 15.820.000
massa su strada esclusa

Roma

Unità - Mercoledì 12 luglio 1995
Redazione
via dei Due Malesi, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 264/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Concessionaria
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 5573240
Assistenza e rimb.
Via A. Emo, 136 Tel. 39387467/8

CITTÀ MODERNA. Iniziati i primi sondaggi geognostici per la nuova linea C del Giubileo



Viaggiare in metrò passando sotto i Fori

PAOLO CAPRIO

Linea C non è più un sogno. In un passo dalla stazione Colosseo della linea B poco dopo le 11 la sonda è stata inghiottita dal terreno dove ha prelevato i primi campioni necessari per saggiare la qualità del sottosuolo: scoprire se nelle pieghe della terra sono riposti tesori archeologici da rispettare. Non è il primo colpo di piccone ma per Roma potrà di un servizio che nelle altre metropoli è compresso e come se lo fosse stato. E per lo stesso avvenimento c'erano il sindaco Rutelli e il suo vice Tocci. Il tesoro in funzione è fotografato scattando con il primo cittadino i primi fotogrammi di un'indagine che si accende alla svelta: immagini da conservare nell'album dei ricordi.

collaborazione dei dirigenti statali nell'eccezionalità dell'avvenimento che metterà non solo Roma ma tutta l'Italia su un piedistallo visibile al mondo intero. Si dovranno trovare soluzioni per far correre la macchina burocratica il più velocemente possibile, sempre nel rispetto della trasparenza: una «condicio sine qua non» per questa giunta. E nella speranza di un cambiamento della macchina di Stato il sindaco e il suo vice si godono lo spettacolo della folla che affonda nel terreno con i geologi Carlo Rosa e Roberto Salucci che spiegano la conformazione del terreno fatto di terra di riporto e zona alluvionale. La metrò dei sogni è realtà. È il primo vero passo nella speranza che non sorgano contrattempi. «Sara Roma con la sua storia a direi cosa si potrà fare», conclude con una frase ad effetto il sindaco Rutelli.

La Sovrintendenza avverte: «Stop ai lavori se si trovano reperti»

«Un grande progetto che si farà soltanto se i dati delle indagini saranno confortanti», ha precisato Emanuele Gatti, responsabile del centro storico della sovrintendenza archeologica. «Prima di pronunciarsi attendiamo i dati dei sondaggi geognostici. Per Gatti i punti caldi del tracciato della nascente linea C potrebbero trovarsi proprio ai Fori, poiché la zona archeologica è molto consistente. Inoltre verrà chiesto ai tecnici che il tunnel che verrà scavato per far passare la metrò sia particolarmente protetto perché le vibrazioni, a lungo andare, potrebbero danneggiare in maniera irreparabile i monumenti. Massima rigidità da parte della sovrintendenza se verranno trovati reperti o monumenti: in caso di scoperte scetterà la legge sulla salvaguardia», conclude Gatti.



I lavori della linea C della metropolitana

Metro linea B Sospeso sciopero previsto venerdì

È stato sospeso lo sciopero sulla linea B della metropolitana indetto per venerdì prossimo dalle rappresentanze sindacali degli autotreno tranvieri aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Lo ha reso noto il Cotral spiegando che la sospensione dello sciopero è stata presa a seguito della convocazione dei sindacati da parte dell'ente. Quindi il servizio della linea B avrà regolare svolgimento.

Regione Lazio: nuove assunzioni allo Spallanzani

La giunta regionale ha approvato oggi insieme ad altri provvedimenti riguardanti la sanità, la pianta organica dell'ospedale Spallanzani di Roma. Il provvedimento che ora dovrà essere esaminato dal Consiglio regionale permetterà, consentendo nuove assunzioni di personale di attivare tutti i 240 posti letto dell'ospedale.

Un furgoncino «parcheggia» tra i ruderi

Per la precisione quelli che si trovano proprio accanto al Pantheon. È accaduto così un autista che stava facendo delle consegne per san garsi è entrato in piazza della Rotonda violando l'area pedonale ed ha lasciato il furgoncino largato Milano in folle. Ma la sede stradale è leggermente in discesa e il camioncino è cominciato a scendere piano piano. Poiché le ruote erano innestate grazie la vettura ha fatto da sola una strana manovra finendo tra i ruderi che si trovano a fianco del Pantheon. Oltre ai vigili urbani sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per tirare fuori il furgoncino con una gru.

Solidarietà per far curare un bimbo malato

Autonizzata da un giudice tutelare è stata aperta a Velletri una sotto-scissione pubblica per consentire a Alessandro Romani 11 anni che secondo il parere di medici di diversi ospedali nei quali è stato ricoverato è affetto da febbre familiare mediterranea di curarsi nell'unico centro specializzato l'ospedale Shaare Tzedek di Gerusalemme. Viaggio e cure costano circa 40 milioni l'anno per la famiglia Romani. È stato così aperto un conto corrente intestato allo stesso Alessandro Romani presso la sede di Velletri della Banca Popolare del Lazio con il n. 15701/98. Fino ad ora sono stati raccolti otto milioni.

Comunali: in busta a luglio gli aumenti

L'Amministrazione comunale di Roma applica per prima il nuovo contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali. Lo comunica l'assessore alle politiche di Urbania Renzo Fucini, segretario che i nuovi aumenti torneranno in busta a fine mese, anticipando gli aumenti erogati a un secondo livello contrattuale di 169 a 109 mila lire pro capite per la fascia di 100 mila.

Mille miliardi per cinque chilometri Dal Colosseo a San Pietro la «talpa» scaverà a sessanta metri



Francesco Rutelli Ansa



Walter Tocci A.P.S.

Roma metropolitana potrà essere lo slogan di questa giunta e dell'assessore alla mobilità Tocci. Ma vediamo il «percorso» della futura metrò del centro storico.

Linea C, ultima nata
Partirà dal Colosseo e si snoderà nelle viscere del centro storico per 5 km. Saranno le stazioni di fermata che interesseranno oltre al Colosseo, sede di partenza, piazza Venezia il centro storico dove l'entrata e l'uscita è ancora da definire, ponte Cavour, piazza Cavour, piazza Risorgimento e via Ottaviano (il capolinea). Le stazioni si chiameranno: Colosseo, Venezia, Palatino, Castel S. Angelo, S. Pietro, Ottaviano. Le uniche da rilevare qualche problema è per l'uscita sono quelle di piazza Venezia e Parlamento. Per quest'ultima ci sono le soluzioni, anche in conside-

razione dei problemi di sicurezza. «Quella che sceglieremo», ha detto Rutelli, renderà la zona ancora più sicura di ora».

Quanto costerà
La spesa prevista per l'opera chiave in mano è di mille miliardi (750/800 miliardi più Iva). Un costo che si sarebbe potuto abbassare se non ci fosse stata la fretta che c'è ora. Ma è un'opera prioritaria per cui anche i finanziamenti che, allo Stato arriveranno via un fondo straordinario.

I collegamenti
La linea C sarà il polo su cui ruoterà tutto il sistema sotterraneo. Insieme con la zona nord dove dal capolinea Ottaviano partirà una linea che raggiungerà le stazioni del Foro Italico e dei impianti sportivi (sede delle eventuali Olimpiadi del 2004) di Ponte Milvio, di Ve-

gna Clara (stazione finale già esistente) dove si potrebbe interseccare con la Roma nord che passa per quella stazione costruita per i mondiali '90, costata fior di miliardi e tuttora chiusa. Ad est verrà raggiunto S. Giovanni e di lì al Casilino e al Prenestino per ricollegarsi alla Roma Pantano già in fase di riassetto. Per questo ultimo tratto sono stati richiesti 1700 miliardi dal fondo ordinario dello Stato.

Le «vecchie» più giovani
La linea A e B andranno all'istituto di bellezza. Avanti con gli anni la prima e la seconda linea che, secondo i criteri di urbanistica, hanno bisogno di un'operazione di «ringiovanimento». Sulla linea A sono in corso lavori al Foro Italico per migliorare l'arredo delle stazioni. Ma non finisce qui. Verranno minime ma nuove opere di manutenzione, più comode e con-

una condizionata. Ma soprattutto verrà rafforzata perché è giunta al limite della sottoportazione dovendo trasportare 350 mila passeggeri al giorno di media. L'operazione costerà sui 600 miliardi. Discorso inverso per la linea B dove la frequenza è debole di fronte alla forza dell'impronta. Per stimolare l'utente partirà molto presto una diramazione che andrà da piazza Bologna a via Conca d'Oro. Costo dell'operazione, 800 miliardi.

Il cantiere
Sarà collocato quello di partenza nella zona Colosseo via Fontana perché sono già sotto lo strato archeologico perché sarà più facile far scendere la talpa che ha bisogno di uno spazio di 60/70 metri. Scenderà sottoterra per 60 metri che dovrebbe essere una misura di sicurezza per non incontrare zone archeologiche. *Pa.Ca.*

Appuntamento venerdì a Campo de' Fiori dalle 14 a mezzanotte. Il sindaco Rutelli scrive a Chirac Sarà la «festa della Bastiglia antinucleare»

NOSTRO SERVIZIO

La festa della Bastiglia antinucleare sarà una festa di liberazione. Un'occasione per ricordare che il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata. La festa sarà una festa di liberazione. Un'occasione per ricordare che il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata.

La festa della Bastiglia antinucleare sarà una festa di liberazione. Un'occasione per ricordare che il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata.

Formi e Maria Merlino, e tantissimi altri. «Facciamo un'offerta a Chirac di un incontro anche di delegazioni al movimento antinucleare indotto dalla Associazione di Francia per il disarmo nucleare pubblico. Lanciato dal portavoce di Verdini Ripoli e Merlino e dal gruppo di sinistra. L'obiettivo è di far capire che il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata».

di altri persone visto Chirac il giorno 12 luglio e la sera 13. Il sindaco di Roma Pignatelli ha detto che il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata.

Capo della Polizia Massimo D'Antoni. «Il nucleare è un'attività che non può essere controllata e che il suo uso è un'attività che non può essere controllata».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Dal 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla
1ª FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Mucclio Ruini, 3 - Roma Tel. 4070321

Sgomberati i giovani della «Torre». Scene di guerriglia urbana, sconvolto il quartiere di Casal de' Pazzi

E la polizia va alla guerra contro il centro sociale

Pomeriggio d'inferno a Casal de' Pazzi. I centri sociali hanno rioccupato «La Torre» e la polizia, senza mediare, ha tentato lo sgombero con 20 celerni. Attimi di guerriglia, poi sono arrivati i rinforzi. Evitato il peggio dalla mediazione del Comune. Dopo tre ore, i ragazzi sono usciti. Il Campidoglio contro il magistrato Amato. Assemblea serale dei centri che oggi alle 17.30 vanno in corteo da Corso Sempione alla «Torre», dove vogliono fare un concerto.

ALESSANDRA RADELLI

Casal de' Pazzi in subbuglio presidiato da polizia e carabinieri in forze, per un intricato pomeriggio e lunghi attimi di guerriglia urbana intorno al centro sociale «La Torre» occupato ieri. Tanti lacrimogeni che incendiano i prati, due blindati con i vetri incrinati e arrossati dai barattoli di vernice che gli sono stati tirati contro mentre cercavano di sfondare i cancelli, due autobus bloccati in mezzo alle strade da chi da fuori appoggiava gli occupanti. Una ragazza con una gamba rotta, una volante che correva verso gli scontri ha investito un motonno infine, contro ogni aspettativa, una conclusione pacifica. Dopo la mediazione del presidente della commissione Politiche sociali del Comune Maurizio Bartolucci. Così è andata ieri sulla Nomentana. Motivo il ricetto di i ragazzi del centro sociale «La Torre» nell'edificio di nuovo sigillato dal magistrato Giancarlo Amato. Provvedimento che è stato impugnato dal Comune proprietario dello stabile. I ragazzi dei centri però, nonostante la trattativa in corso, non si sentivano certi di poter osservare «La Torre». E dopo aver occupato una settimana fa ed essere poi usciti pacificamente, questi volta avevano deciso di resistere chiedendo a Rutelli di fermare un nuovo sgombero. Dopo tre ore hanno desistito. Die-

tro garanzia che sarebbero stati de-
nunciati solo per aver di nuovo rot-
to i sigilli. In serata, il Comune riba-
diva la sua posizione definendo «in-
motivata» le iniziative della magi-
stratura e ricordando di aver offe-
rto «soluzioni concrete» ai ragio-
nevoli problemi posti dai centri so-
ciali mentre quak un altro ha sol-
fiato sul fuoco della tensione osta-
colando la via del dialogo». Barto-
lucci e il verde Di Francia hanno
giudicato «sproporzionato» l'inter-
vento delle forze dell'ordine men-
tre l'assessore al Patrimonio Cana-
le aggiungeva: «All'interno del mo-
vimento dei centri sociali c'è chi
ha visto male la trattativa in corso
con il Comune, prima ed unica in
Italia, ed oggi questa parte ha con-
dizionato il resto». E Bartolucci. La
trattativa è in corso, i centri sapeva-
no di fare una provocazione». In-
piti l'opinione di uno dei tanti abi-
tanti in strada: «Anche contro i Rutel-
li non dice niente qui hanno fatto
la petizione». I giovani dei centri in
fatti accusano il magistrato. Fa tra-
spare pregiudizi e interessi politi-
ci».

All'inizio erano poco più di ven-
ti celerni. Dentro «La Torre» c'era
no una settantina di persone en-
trate nel primo pomeriggio. Altri
però erano fuori, su via Nomenta-
na. I celerni erano in mezzo sulla
salita che passa nel parco e porta



Il centro sociale «La Torre» al Nomentano durante gli scontri di ieri pomeriggio

Nuova Cronaca

Comune sulla stabilità dell'edificio
lo continua a considerare instabil-
li. Il Comune ora sta a sua volta impu-
gnando l'iniziativa del magistrato
ma questo ai centri sociali non
sembra interessare più molto.
Mentre Bartolucci parla una ragaz-
za svuota un sacco attraverso i re-
goli del centro, ne esce un mucchio
intero di lacrimogeni esplosi.

«Guardate» dice lei ai giornalisti.
Di sopra ce ne sono altrettanti.
Francesco ingraia la mediazione
dei consiglieri comunali rivisti
con Bartolucci. Hanno cercato la
seconda carica. Sta finendo tutto.
Ma la tensione è alta. Lentamente.
Sulla Nomentana, verso un
agguato straton. Una signora che
chiede notizie dei figli, indaga il

parco. Sono le otto di sera. Un cor-
teo dei ragazzi usciti minuti con
quelli rimasti fuori, il centro so-
ciale. Bene. Leone. Dopo una
lunga assemblea e sedute spara-
tamento per oggi alle 17.30. Cor-
so Sempione. Andiamo in corteo
fino al Campidoglio. Dov'è il
trono di un certo...
Assalto in massa. AK 47.

Truffa alla Usi Mazzette in cambio di pazienti

■ POMEZIA. Chiedevano mazzette ai medici di famiglia in cambio di un aumento di assistiti e così ieri mattina per Vincenzo Ciancio e Lauro Roberti due impiegati della Usi Rm H sono scattate le manette. L'accusa è di corruzione e carabini della compagnia di Pomezia, diretti dal capitano Cacciatolo, li hanno bloccati nell'istante in cui stavano intascando l'ennesima tangente. Nella busta che i due impiegati stavano nascondendo c'erano ben 700mila lire. Per quella cifra Ciancio e Roberti entrambi di Anica, avevano promesso di far lievitare il numero degli assistiti a medici di base prevalentemente nuovi arrivati e non eccessivamente richiesti. Una mazzetta non molto difficoltosa per i due impiegati che lavoravano proprio nell'ufficio di assegnazione e revoca dei medici di famiglia e che sembra non essi fossero ad arricchire la lista degli assistiti con nomi di persone di tutte le città, straniere o semplicemente non residenti.

A far scattare l'indagine dei carabinieri di Pomezia partita in materia è stata la denuncia dettagliata di uno dei medici del Comune dell'Inferland romano che come gli altri era stato con il filo dai due funzionari. L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Pietro Giordani, aveva già messo in guardia la dirigenza della Usi Rm H che ha competenza sul territorio di Castel Romano e del litorale a sud di Roma del comportamento dei suoi due impiegati. E proprio dalla Usi che ha subito minato ai due di lavorare in modo più trasparente e di sbrigarle le pratiche dietro agli sportelli e non nel chiuso degli uffici, era partito il primo sequestro di sottoposto per i furbi impiegati che però non avevano esitato a continuare il loro troppo incantevole giochetto. E così dopo accurate indagini e verifiche incrociate, ieri mattina i carabinieri in borghese hanno provveduto a mettere la pa-
cifica alla staffetta. Intanto gli altri indagini sono ancora in corso per accertare anche l'eventuale responsabilità di coloro che avrebbe fornito le liste dei medici prestati al le richieste degli impiegati.



SI ACCETTANO RECLAMI

USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- FIAT COUPÉ 16V Turbo, il miglior acquisto a 57.000.000 (V. Anastasio)
- VOLVO 480 Turbo cinque porte, la berlina leggerezza a 20.000.000 (V. Salari)
- AUTOBIANCHI Y10 1.1 cc. netto, il più a 9.500.000 (L. Ligabue)

Le auto sono in vendita a prezzi eccezionali. Invece di un mese di attesa, si può avere subito. Le auto sono in vendita a prezzi eccezionali. Invece di un mese di attesa, si può avere subito. Le auto sono in vendita a prezzi eccezionali. Invece di un mese di attesa, si può avere subito.

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.

SA.MO.CAR. S.p.A. Via Salaria 1268 Via Anastasio II 71 Lungotevere Michelangelo B Via Pinciana 65 MOTORSPORT EUR S.p.A. Via Lauretina 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

Glaxo-Wellcome L'azienda vuole 230 licenziamenti

■ POMEZIA. La crisi occupazionale del polo industriale della provincia romana è sempre più pesante. È di questi giorni la decisione presa dalla multinazionale Glaxo-Wellcome di mettere in mobilità oltre la metà dei lavoratori impiegati nel sito produttivo di Pomezia. Circa 230 dipendenti rischiano il posto di lavoro, benché l'azienda, un vero e proprio colosso mondiale nel settore farmaceutico, non versi in condizioni di crisi produttiva. Si tratterebbe solo di una riorganizzazione strutturale, dice l'azienda, resa necessaria dall'acquisto della casa londinese Glaxo della sua connazionale rivale Wellcome, un'operazione che si aggira attorno ai 9 miliardi di sterline, pari a circa 23 mila miliardi di lire. Il matrimonio tra le due aziende farmaceutiche ha così sancito la nascita del più grande gruppo mondiale nel settore dei medicinali. L'operazione non manca comunque di pesare sulle spalle di centinaia di lavoratori. Gli esuberanti totali dichiarati dal colosso ammontano a 470, e coinvolgono i siti di Verona e Pomezia. L'azienda ha poi annunciato che intende attuare il processo riorganizzativo in breve tempo, mettendo direttamente i lavoratori in mobilità senza fare ricorso alla cassa integrazione. «Per lo stabilimento di Pomezia - dice la Federazione unitaria lavoratori chimici - l'azienda ha riconfermato la scelta di costituire una società al di fuori del gruppo, senza a tutt'oggi fornire sufficienti elementi di garanzia e prefigurando una soluzione riduttiva e quindi poco affidabile per il futuro dei lavoratori». Tre le condizioni poste dalla Fiat: la soluzione riguardante Pomezia deve essere tale da garantire in prospettiva la vita dello stabilimento; la Federazione unitaria e la Rsu devono avere la possibilità di entrare nel merito del processo che l'azienda intende mettere in atto per una verifica della nuova organizzazione del lavoro e degli esuberanti che ne deriverebbero, valutando grave e pesante il bilancio di eccedenza annunciato. Per quanto riguarda gli strumenti da utilizzare per la gestione di eventuali esuberanti, il sindacato non accetta la mobilità se non volontaria o da posto di lavoro a posto di lavoro. Intanto, si susseguono le assemblee dei lavoratori all'interno del comparto produttivo di Pomezia. E da qui che inoltre emerge la decisione di lanciare un appello ai deputati progressisti perché si facciano portatori di un'interrogazione parlamentare. **Ci An. Po.**



L'autobus danneggiato dallo scontro alla Circonvallazione Comelia

A. Franceschi/Nuova Cronaca

Bus contro bus, 8 feriti L'autista: i freni non hanno funzionato

■ Il quarto incidente in meno di un mese. Non è una bella pubblicità per i mezzi pubblici. Ieri pomeriggio si sono scontrati due autobus dell'Atac sulla circonvallazione Comelia. Fortunatamente il bilancio è meno drammatico di quello di domenica sera provocato da un tram nel quale è rimasta uccisa una giovane studentessa. Questa volta ci sono solo 8 feriti non gravi, dimessi subito dall'ospedale. Ma poteva anche andare peggio. Erano le 13,40 quando Vittorio Trovarelli, 30 anni, alla guida dell'«889», ha sentito un gran botto: «Avevo appena effettuato la partenza, i passeggeri erano scesi e saliti, le porte già chiuse e il mezzo aveva cominciato a muoversi. Mi è arrivato addosso il «46 barrato», tamponandomi da dietro. Un urto molto forte. Un rumore di vetri infranti. I passeggeri in piedi sono caduti e quelli seduti hanno avuto il classi-

co colpo di frusta al collo. Sono sceso subito perché nell'autobus dietro si sentiva gridare. Ho soccorso il mio collega che era rimasto seduto sotto choc ma fortunatamente illeso. La gente gridava e piangeva. Molti si lamentavano di dolori alle ginocchia, sbattute violentemente sul sedile di fronte...». Perché questo tamponamento? Antonio Colasanti, 45 anni, l'autista del «46 barrato», ha detto che i freni non hanno funzionato, né quello a pedale né quello di emergenza. I due autobus avevano percorso, uno dietro l'altro, tutta via Boccea (il «46 barrato» la capolinea a via Caspari, Primavalle, e arriva a Ponte Vittorio; l'«889» comincia a via Cannuta, Aurelio, e finisce a via Serafini, Bravetta) ma alla fermata all'inizio della circonvallazione Comelia, qualcosa è andato storto. «Fortuna che l'«889» era già

in movimento - dice Vincenzo Tedesco, funzionario Atac - perché se fosse stato tamponato da fermo sarebbe stata una tragedia, ci sarebbero state conseguenze anche per la gente sul marciapiede. Così invece l'impatto è stato più morbido. Morbido fino ad un certo punto. Il muso del «46» è tutto rientrato, sradicata la porta dalla parte dell'autista, infranto il vetro anteriore e laterale. L'«889» ha il vetro posteriore distrutto (anche qui fortuna ha voluto che non ci fossero passeggeri seduti sul sedile a ridosso della parete) il telaio e il portellone piegati. L'interno è invaso dai vetri. Dopo lo scontro gli otto feriti («tutti con le loro gambe» precisa Tedesco) sono andati all'ospedale, chi al S. Carlo, chi al Santo Spirito ma sono stati tutti dimessi. Due soli passeggeri dell'autobus tamponato: Claudio Pagliuca e Luciana Campes, entrambi con dolori al collo. Sei passeggeri del «46 barrato»: Eliana Poli con un taglio sullo

zigomo sinistro, Paolo Sulas con una contusione alla spalla sinistra (ha testimoniato di aver visto l'autista frenare), Virginia De Vito, Pembo Bonga, Maria Pia Galliano feriti alle ginocchia, Elena Cipolletti con dolori al collo. I due autobus sono stati trasferiti alla rimessa di viale Trastevere dove i capi tecnici eseguiranno le perizie. Dovranno accertare soprattutto il funzionamento dei freni. I due mezzi sono abbastanza «giovanotti», 10 anni di vita. La manutenzione dei mezzi è costante - assicurano gli ispettori dell'Atac. Qualcuno avanza l'ipotesi che il non funzionamento dei freni sia dovuto ad «una bolla d'aria». Tutti sembrano escludere la disattenzione dell'autista. Anche se sarebbe comprensibile. «È un lavoro massacrante - dice Vincenzino Benedetti, ispettore - lo sono rinato da quando sono sceso dalle vetture. I turni di 6 ore e 20 costringono, a volte, a fare un giro in più».

Bonadonna: «Solo alta velocità e cemento» È polemica tra Pisana e Comune

Accordo Fs-Rutelli Lo stop della Regione targato Rifondazione

CARLO FIORINI

■ Il patto Rutelli-Ferrovie è da riconsiderare. Lo dice a chiare lettere l'assessore all'Urbanistica della regione Salvatore Bonadonna, che ieri con accanto il presidente Piero Badaloni ha presentato il suo programma. Un esordio niente male nei rapporti Pisana-Campidoglio, anche se Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla Mobilità ha liquidato con una battuta: «Bonadonna? Non sa di cosa parla». Ma lui, l'assessore più rosso della giunta Badaloni, l'ex sindacalista di Rifondazione, ieri ha parlato molto chiaro invece. «L'accordo tra Fs e Comune va riconsiderato, è troppo sbilanciato a favore delle ferrovie, che ottengono tante cubature per Metropolis, il loro braccio edilizio, portano a casa l'alta velocità così come la volevano loro, e in cambio danno poco o nulla. È uno scambio impari, bisogna riaprire la conferenza dei servizi tra Fs, Cotral, Regione, Comune e Provincia». Piero Badaloni ha cercato di lenire, di attenuare il tono, spiegando che questo sconvolgimento dei piani di Francesco Rutelli «si deve leggere soltanto in chiave istituzionale, in non c'è alcuna volontà distruttiva o dirompente», ha detto. Insomma, la nuova giunta regionale vuole solo far sapere che se prima la Pisana, screditata e con esecutivi instabili, poteva essere tenuta fuori dai giochi, ora ha intenzione di far sentire la sua voce. E Badaloni quindi manda un segnale a Necci, che incontrerà tra qualche giorno. Il presidente delle Ferrovie deve sapere che i suoi progetti sono considerati troppo romantici e che dovrà concedere qualcosa anche alla rete di trasporti regionale. Ma se l'intenzione del presidente della giunta appare essere solo questa, l'esponente di Rifondazione invece punta più in alto. E la sua uscita è solo il primo segnale di quanto sarà faticoso far marciare unita l'alleanza. Basti pensare che l'assessore ai trasporti Michele Meta, del pdc, è sbiancato mentre i cronisti lo rendevano edotto: «impossibile, sono l'assessore ai trasporti e non ne so nulla».

Un altro punto qualificante cui tiene molto anche Badaloni è la immediata soluzione dei problemi degli Iacc che sono ancora sotto gestione commissariale. Presto avranno dei regolari consigli d'amministrazione. La Regione punta poi ad avere un ruolo di programmazione che tenga sotto le proprie ali i comuni. E qui riaffiora un tema di polemica con Roma. Se il Campidoglio infatti sta ripensando sulla base dei nuovi dati Istat a ridefinire il fabbisogno abitativo della città e presumibilmente lo farà in aumento visto che il censimento parla di sole 30 mila abitazioni vuote, inutilizzate e indisponibili, Bonadonna ha idee opposte: «Se andassimo a guardare tutti i piani particolareggiati dell'area romana, e per un altro ipotizzassimo di vederli attuati, scopriremmo che si viaggia verso i sette milioni di abitanti. Un po' troppo».

È nato il patto della sinistra in Campidoglio

Un patto di consultazione delle forze della Sinistra Democratica in Campidoglio è stato avviato tra il Pds, Alleanza per Roma, Alleanza Rifondata e i Comunisti Unitari. Lo hanno annunciato i capigruppo Bettini, Flammetti, Ripa di Meana e Del Fattore. L'obiettivo è avviare un processo che potrebbe portare ad un'unica formazione della sinistra. Per l'autunno, si auspica un allargamento della maggioranza: e ieri anche il segretario del Ppi Mauro Cribulo ha sostenuto che «se l'allargamento della maggioranza al centro non si realizzerà entro settembre, i popolari sceglieranno la riserva e passeranno all'opposizione».

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

PROROGATA AL 31 LUGLIO

ASTRA SW Bags



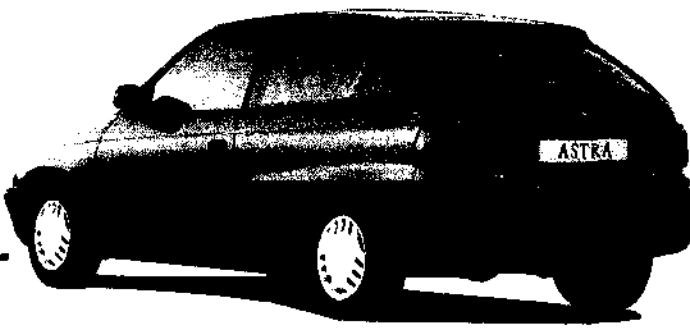
ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Climizzatore Ecologico,
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 24.800.000* chiavi in mano

UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO COMPOSTO DI 6 PEZZI

Ken Scott by Sigma Auto
COMPRESO NEL PREZZO

ASTRA Bags



ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi
Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 20.500.000* chiavi in mano

SIGMA AUTO

CONCESSIONARIA OPEL



Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17

PROTEZIONE CLIENTE OPEL. Secondo Opel il contratto di trasporto è gratuito. Prezzi bloccati fino alla consegna. Opel Assistance triennale. Per maggiori dettagli.

NON SONO LE MALDIVE MA... A Lido di Tarquinia e Marina Velca, c'è un mare casalingo per una clientela affezionata

Fiaccolata di protesta Santa Severa non vuole essere la «cenerentola»

SANTA SEVERA. Un drink al bar Maroda per contare le adesioni, poi la distribuzione delle fiaccole da far riprendere nella notte della protesta contro la scarsa attenzione del Comune di Santa Marinella.

zatori del corteo di protesta -. Ma almeno c'era una politica del turismo, c'era attenzione ai problemi dei gestori e degli imprenditori. Da quando è andata al Comune la destra, è un disastro. L'amministrazione comunale è indifferente, non ha nessun programma, dà solo risposte burocratiche e qui rischiamo di chiudere. Tanti problemi sul tappeto. Non è solo una questione di orari notturni di bar e discoteche. I promotori della manifestazione di protesta di questa sera parlano di penalizzazione di Santa Severa anche nella distribuzione dell'acqua: «A noi viene erogata solo una parte della fornitura della Acea». Ma non solo. L'amministrazione comunale è sotto accusa anche per l'insensibilità dimostrata di fronte alla richiesta degli operatori di istituire un'isola pedonale sul bellissimo lungomare, dallo stabilimento Romeo alla Rotonda.

È tempo di crisi E sulla spiaggia l'estate in «saldo»

LIDO DI TARQUINIA. C'è la crisi, allora combattiamola. Ma come? Con i saldi, come nei negozi di abbigliamento a fine stagione. Allo stabilimento Tamurè, uno dei tanti del lungomare, via ai prezzi scontati per cabine, ombrelloni, sdraio e lettini. Una maniera insolita di fare promozione, una maniera insolita per combattere le difficoltà di una stagione balneare che stenta a decollare. Così, camminando sul lungomare non può passare inosservato un cartellone con le offerte dell'estate. Vuoi una cabina per un mese? Solo 80mila lire in alta stagione, invece di centomila. E se la prendi per quattro mesi, ecco l'offerta speciale prendi quattro paghi tre (250 mila lire). Il discorso vale anche per ombrelloni, sdraio e lettini e per un'altra iniziativa che può stuzzicare la voglia del villeggiante: dal 16 giugno sempre al Tamurè, specie prima colazione. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche; nel menù c'è la colazione tropicale, quella americana, quella inglese e quella tipica italiana con cappuccino, pane, burro e marmellata. E la sera? Piano bar, in maniera da tenere sotto pressione e sempre vincolato il turista marinaro dalla mattina alla sera. Un turista marinaro, a dire il vero, affezionato, che quasi si tramanda la cabina da padre in figlio. Lido di Tarquinia, più che un centro balneare, sembra la dipendenza di città come Viterbo, Terni e da quando hanno aperto la superstrada ad Orte, anche da Perugia. Ogni anno stesso mare, stessa spiaggia o stesso frequentatore.

Lido di Tarquinia, Marina Velca: è l'ultima tappa del nostro viaggio lungo il litorale laziale. Sono quasi ai confini della Toscana e vivono in una dimensione diversa dalle località di mare più vicine alla capitale. Più tranquille e con una vita notturna molto familiare. E nessuno reclama, anche perché quel mare è frequentato da una clientela abituale, quasi sempre la stessa. Nonostante ciò si respira ugualmente l'aria della crisi



Il lungomare di Tarquinia

le poltroncine di tela rossa. Ci sediamo al bar e mentre sorseggiamo un aperitivo Carlo ci racconta la sua storia e quella del Lido. Una famiglia di bagnini per tradizione (il papà e i suoi sei fratelli dirigevano tutti degli stabilimenti balneari in Toscana) è approdato al mare di Tarquinia, dopo l'alluvione della spiaggia di Marina di Pisa dove era proprietario di uno stabilimento balneare. «Venni qui, trentanni fa, con grandi speranze racconta Carlo: il posto era bello e selvaggio e dietro c'era Tarquinia, la più bella città etrusca ancora esistente. Amato di posta e cartola ho spianato tutto e costruito lo stabilimento. Si pensava allora a Lido di Tarquinia come Punta Ala, ma è rimasto soltanto un pensiero. Colpa di chi ha progettato questa stazione balneare. Qui si sono fatte le cose in piccolo non



Il centro estivo «Acquafelix» vicino a Civitavecchia

«Torre del Sole», il prato all'inglese in riva al mare

Sul suo albergo sventola la bandiera bianca e blu di «Maravivo», un marchio di qualità. «È il segnale che le nostre attrezzature da spiaggia, il nostro arenile e la cura che riserviamo alla clientela sono di ottima qualità» ci spiega con orgoglio Bruno Esposito, un albergatore di vecchio stampo, proprietario oltre al «Torre del Sole», villaggio albergo dentro il comprensorio di Marina Velca, anche dell'hotel Tarconte di Tarquinia e dell'Helios di Lido di Tarquinia. Questo di Marina Velca è un complesso di grandi dimensioni, ma con poche stanze (46), molto gradevole come architettura e come arredo, con verdi prati all'inglese nei pressi delle piscine (3), che anticipano una larga spiaggia - col mare pulito - sottolinea il signor Bruno. L'unica cosa che non va è il flusso turistico: «troppo debole per i servizi che ho creato». Al «Torre del Sole», tutto sommato, le cose non vanno proprio male (una settimana di pensione completa con

tutta l'attrezzatura da spiaggia, vitto alla carta, bevande incluse, costa 600.000 lire in alta stagione). E c'è da divertirsi: animazione di giorno e di sera, tanto sport, un mini club per i più piccoli. E all'Helios di Lido di Tarquinia che si accusano i contraccolpi della crisi estiva: «l'albergo è grande e non si riesce a riempirlo. Per fortuna ha delle belle sale congresso che d'inverno vengono sfruttate con l'organizzazione di numerosi convegni». Il cruccio del signor Bruno è che due stazioni balneari (il Lido e Marina) così vaste e con delle bellezze archeologiche alle spalle non vengono sfruttate adeguatamente: «Colpa di una scarsa promozione. Siamo i parenti poveri di un'Italia che si identifica soltanto nei centri vicino Roma. Il nostro Ente provinciale del Turismo è inesistente. Se non ci fosse sarebbe la stessa cosa. Sapete che non ha fatto neanche un depliant. Eppure non mancano le cose da segnalare».

Il «gigante» Acquafelix Idromassaggi e il tunnel «mozzafiato»

CIVITAVECCHIA. Scivoli mozzafiato, piscine con onde oceaniche, tranquille lagune con cascate rinfocillanti, e perfino un comodo fuimiciolato per un rilassante viaggio a bordo di un gommone. Sulle colline che dominano Civitavecchia, con il mare che occupa l'orizzonte e la macchia mediterranea alle spalle, è iniziata l'avventura di Acquafelix, uno dei più grandi parchi acquatici d'Europa. Una superficie di 80mila metri quadri, con 27mila metri quadri ricoperti dal verde, 3400 metri quadri di specchi d'acqua e acqua-scivoli per 550 metri. «Un modo, una occasione per trovare la felicità attraverso il benessere del proprio corpo: dall'estremo impegno dei tunnel più difficili al completo relax dell'idromassaggio». Questa la filosofia del parco, con l'illustre precedente costituito, a poche centinaia di metri, dai ruderi che ricordano l'imponente villa con terme che qui fece costruire l'imperatore Traiano, sfruttando le sorgenti termali della Ficoccella.

Venticinquemila lire il biglietto d'ingresso, 200mila per un abbonamento mensile. L'entrata è a due passi dall'uscita Nord dell'autostrada Roma-Civitavecchia. Il viaggio nel mondo fantastico dei giochi d'acqua inizia in modo soft. Il Fietum è un fiume lento che offre l'occasione per una pigra crociera fra il verde. Le imbarcazioni colorate sono prese d'assalto dai patiti dell'abbronzatura-nutella. Ma poco più avanti lo scenario cambia: le urla dei ragazzi avvertono che è in arrivo un'onda mozzafiato. Nell'immenso specchio d'acqua inizia in modo soft. Il Fietum è un fiume lento che offre l'occasione per una pigra crociera fra il verde. Le imbarcazioni colorate sono prese d'assalto dai patiti dell'abbronzatura-nutella. Ma poco più avanti lo scenario cambia: le urla dei ragazzi avvertono che è in arrivo un'onda mozzafiato. Nell'immenso specchio d'acqua inizia in modo soft. Il Fietum è un fiume lento che offre l'occasione per una pigra crociera fra il verde. Le imbarcazioni colorate sono prese d'assalto dai patiti dell'abbronzatura-nutella. Ma poco più avanti lo scenario cambia: le urla dei ragazzi avvertono che è in arrivo un'onda mozzafiato. Nell'immenso specchio d'acqua inizia in modo soft.

Una novità assoluta per l'Italia, un'attrazione in più per il parco che punta a seimila presenze al giorno con arrivi da tutta la regione e con viaggi organizzati nel periodo di apertura da marzo ad ottobre. E nell'ultimo weekend sono stati già tremila. Tra le avventure da brivido non manca neppure Mozzafiato con i suoi scivoli che partono da altezze vertiginose e i suoi slittini ripiste per le slide dirette che si possono ripetere nelle vicine Toboga Giganti tutte curve. Di qui si scopre il panorama della città e il suo mare, si scorgono le decine di sdraie e ombrelloni che popolano le rive della Bahia Felix, con i suoi zampilli per i bambini, i geysers e le cascate. Si popola l'immenso parco nel primo fine settimana della sua storia con i suoi bar, i self-service e i negozi aperti. «Il prezzo è un po' alto - dicono alcuni ragazzi -. Ma non è certo il solito scivolo sistemato su una piscina. E poi una giornata qui si vive intensamente». Una scommessa per Acquafelix che ha già pronti i progetti per un grande planetario e per la costruzione dello stabilimento termale con le acque sulfuree utilizzate per la villa dell'imperatore Traiano. «Per Civitavecchia è l'occasione per una svolta alla sua economia - dice il sindaco Pietro Tidel -. La costruzione degli impianti ha portato occupazione».

IN GROPPA ALLO SCARABEO

Il 13, 14 e 15 luglio verrà presentato nel borgo medievale di Formello "In groppa allo scarabeo", uno spettacolo che il regista Salvatore Cardone ha ricavato dal teatro di Aristofane, coinvolgendo una troupe di oltre trenta artisti di teatro che animeranno ogni sera, simultaneamente, l'intero borgo per più di due ore. Lo spettacolo è stato realizzato dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena dopo un lavoro di preparazione cominciato nel marzo scorso. "In groppa allo scarabeo" sarà a Formello in prima nazionale per iniziativa del Comune che fin dallo scorso anno ha avviato un programma di rivalutazione del centro storico con la manifestazione di Formello Palcoscenico Città.

Lo spettacolo comincia alle ore 21,30

PROTERCO Centro Riscaldamento & Condizionamento. Proterco, il tuo clima ideale! IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI SCALDABOILI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA. ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE. LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO. 5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via...

ESTASERA

- **Messenzio.** Cinema al Parco del Celio. Stasera alle 21 *Nel nome del padre* di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis Emma Thompson, Pete Postlethwait, a seguire *Il prete di Antonia Bird* con Linus Roache Tom Wilkinson Robert Carlyle Cathy Tyson infine *Il campo* di Jim Sheridan con Richard Harris Ingresso lire 10 mila 7 mila i ridotti (tessera Metrebus Aiace) e 5 mila gli anziani Ingresso in via di S Gregorio
- **Villa Pamphili.** Alle 21 Shane Mac Gowan in concerto (biglietto lire 30 mila) Informazioni alla Bbc tel 59 22 100 (Porta San Pancrazio)
- **Verde d'Irlanda.** Birra film e musica nel pub all aperto più grande di Roma (piazza Albania - Parco della Resistenza) Stasera alle 20 45 *Nestore* di e con Alberto Sordi, alle 22 30 *Momenti di gloria* di Hugh Hudson con Ben Cross. Ingresso gratuito
- **Villa Mercede.** Stasera son cubano y algo mas con il trio Sabrosura all arena cinema alle 21 *Donne senza trucco* di Von Garnier Ingresso all arena lire 7 mila (con sconti per studenti ragazzi e anziani) lire 5 mila presentando il coupon *Sotto le stelle di San Lorenzo* pubblicato sull Unità nella pagina dei tamburini. Concerto dopo il film *A San Lorenzo* via Tiburtina 113
- **Villa Celimontana.** Sotto le stelle del Celio in Piazza della Navicella, stasera in concerto la prima donna del soul



Trudy Lynn

di Atlanta (ovvero Trudy Lynn (alle 21) Con lei sul palco William Bell e Joey Gilmore Ingresso lire 10 mila)

● **Arena Esedra.** Cinema d autore all Arena Esedra (in via del Vinale 9) Stasera assolutamente imperdibile *Leon* di Luc Besson alle 22 50 l'ultima fatica di Pedro Almodovar *Kika* con Victoria Abril Ingresso lire 8 mila

● **Que ritmo.** Musica latino-americana al Ponte Duca d'Aosta Stasera in concerto The Walters. Inizio ore 21 30 ingresso Lungolevere Maresciallo Armando Diaz

● **Voglia matta.** Stasera - come ogni sera - Spettacoli e canzoni con Rocky Roberts Jimmy Fontana Atton e Tecnici e Tino Oklaoma alle 23 30 concerto di Tom Sinatra e Roberta Millaci. Nello spazio cinema alle 24 *Il giovedì* di Dino Risì con Walter Chiari Maria Mercier Alice e Ellen Kessler. Al Parco San Sebastiano in via delle Terme di Caracalla 55 Ingresso 17 mila dopo le 23 lire 12 mila

● **Villa Ada.** Roma incontra il mondo. Al laghetto di Villa Ada alle 21 30 Douar Djedid invece del previsto concerto dei Re Nihilu. Ingresso gratuito

● **Live Link Festival.** Serata da non perdere per più di una ragione stasera alle 21 tocca allo straordinario sassofonista Branford Marsalis e il suo Buckshot LeFonque Pro



Jorma Kaukonen

ject (palco grande lire 20 mila) alle 23 (palco piccolo, ingresso gratuito) concerto dell'eccellente Jorma Kaukonen trio. Al Parco Tor di Quinto tra la via Olimpica e il poligono Umberto I

● **RomaEuropa.** Sono diversi i palcoscenici per questa splendida manifestazione. Oggi oltre a Spagna (vedi fotonotizia nella pagina seguente) all'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Mon

tono 3) il concerto per pianoforte del musicista cineasta e poeta Carlos Santos. Ingresso lire 10 mila

● **Giardino degli aranci.** Stasera alle 21 Firenze Fiorentini e la sua compagnia in *Romani de Roma N 2 all'osteria* e gli allievi della scuola di teatro Popolare. Via di Santa Sabina (Aventino) ingresso lire 30 mila

● **Magic Hilton.** Serata all'insegna della comicità. Alle 20 30 con l'antenna nazionale del 7 Salerno Festival del cabaret/Charlot alle 22 30 con Nino Frassica e i Piaggieri. Conclude il programma il piano bar di Andrea Saponaro e la dance music fino a tarda notte. Via Cadolo. Ingresso lire 15 mila

● **Meeting per la pace.** Birra politica musica e dibattiti all'ex Mattatoio di Testaccio. Stasera concerto dei Têtes de Bois e spettacolo con Daniele Formica. Ingresso lire 5 mila

I «PALCOSCENICI»

VILLA CELIMONTANA



Villa Celimontana, acquistata nel 1853 dalla famiglia Mattei, sistemata e impreziosita da marmi antichi dopo il 1881, dal 1928 è stata adibita a parco pubblico. In fondo al viale d'ingresso si erge il Casale, su progetto di Jacopo del Duca (1581-1586) ma molto rimaneggiato, che ospita dal 1926 la Società Geografica Italiana, fondata a Firenze nel 1867 (la cui biblioteca, la più grande nel settore in Italia, è ricca di oltre 280.000 volumi); l'annesso museo riunisce cimeli di esploratori e viaggiatori, cartografia antica e materiali etnografici.

Armatrading e Zap Mama. Tutta la classe di Joan Al Live Link concerto per voci, suoni e cori

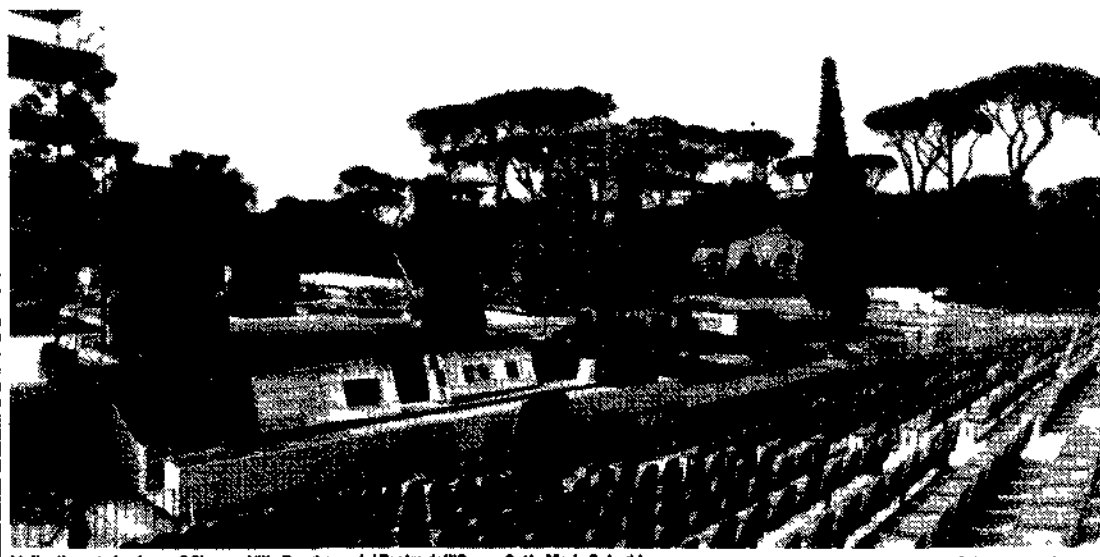


Il gruppo Zap Mama

■ Bastano delle donne e la musica cambia. No, non si tratta del preclama di qualche imponente playboy da spiaggia ma di una realtà difficile da negare. L'altra sera al Live Link Festival erano di scena Joan Armatrading preceduta dalle Zap Mama e seguita da Angela Baraldi ed il gentil sesso delle sotto note ha fatto tombola. Il pubblico se ne è accorto ed ha tirato tardi (la Baraldi ha finito di suonare all'una e mezza dopo una personale versione di Nothing compares to you di Simone di Connor). Se infatti la femminilità tanto piace al mondo della moda e della pubblicità che la utilizzano per suggerire, abbellire o semplicemente riempire i messaggi immaginari sfidate se la stessa femminilità è spesso gradita anche ad una discografia di consumo (e non solo) quando si tratta invece di «essere donne» e questo avviene in maniera autonoma libera quasi autarchica la differenza è schiacciante.

Di Joan Armatrading non si dice in questo senso qualcosa di nuovo in vent'anni di musica. Ha infatti aperto una strada che un po' ha poi hanno seguito. Ha dimostrato prima di tutto che una donna (e per di più nera) può essere un ottimo chitarrista (sgomitando l'assoma l'alto centro del rock che vedeva strettamente associati lo strumento i sei cordi ed il sesso maschile) oltre a possedere una vena compositiva di grande incisività. Doni che ha confermato durante il suo concerto romano nel quale ha affermato brani dal suo ultimo album *What inside* a vecchi successi. Bella bellissima l'evocazione profonda e suggestiva. Belle bellissime le note che escono dalla sua chitarra sia quando accompagnata dal violoncello e violino e segue le recenti *Back on the road*, *Shapes and size* ed *In your eyes* sia quando ripropone vecchi cavalli *The battaglia come Fox and allusion* e *Deep the pilot*. Peccato solo per i molti problemi tecnici che hanno costellato il concerto (il quale bene è stato addirittura interrotto per un calo dell'ampiezza) che hanno mineroso non poco Armatrading che ha comunque chiuso ospitando *Joan's an emotion Me myself I due* brani allely fin degli anni settanta e portandone particolare l'ottimo.

È stato così una conferma le Zap Mama che hanno preceduto sono state quiescenza. Preso che sono state al pubblico, una frase su un gruppo di quelle di cui più all'oscuro ragazze di colore con una sfumatura che si stagia. Un Beljoro proporzionato in un modo risultato di musica e di compagnia e un'atmosfera culturale. Nella loro musica c'è l'America e l'America c'è il cielo. La loro è il dato e un tanto di tristezza. Insieme di suoni e culture. Un world music con le strade. Ed il nome di Maria D'Amico. Nel gruppo c'è un'atmosfera di un'esperienza di un'atmosfera.



L'allestimento in piazza di Siena; a Villa Borghese, del Teatro dell'Opera. Sotto Maria Guleghina

Francesca D'Aloja/Nuova Cronaca

OPERA DI ROMA. La stagione lirica estiva parte domenica con la «Tosca» di Puccini. Piazza di Siena pronta all'acuto

■ La facciata di S. Andrea della Valle si staglia imponente contro il cielo di Villa Borghese e i suoi altissimi pini. È il fondale della prima scena della *Tosca*. L'amata opera pucciniana che domenica prossima inaugurerà la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma. La scena è già montata tutto il resto intorno è in febbrile allestimento. Mostruosi tir si aggirano cautamente negli spazi di Piazza di Siena carichi di tubi in nocenti lastre di metallo materiali da costruzione. Operai e tecnici dovunque, mentre i orchestre ed i cantanti verso sera cominciano le loro prove. Un altissima gru gialla domina su tutto. Mancano cinque giorni all'inizio della grande scommessa giocata da Rutelli e dal sovrintendente dell'Opera Giorgio Vidusso in corsa con il tempo per allestire una stagione lirica degna della tradizione di Roma.

Vidusso appare come chi si aspetta di trovarlo un po' poco leggermente eccitato come un giocatore di poker che sta per vedere le carte del avversario. «Rischio di super? - la ecco ad una domanda - No non dovrebbero essere ne? Caracalla. Qualcuno evoca il fantasma del famoso pak os enik o romano. E Vidusso si irrita. Il problema non esiste. Non è che abbiamo potuto scegliere siamo stati costretti. E dobbiamo ringraziare l'assessore Borghese e ingra-

ziare Dio che è stata trovata questa ottima soluzione». Una soluzione che riporta la stagione estiva alla sua dimensione grandiosa. Dieci miliardi di bilancio (garantiti dal Comune di Roma) e tre cast di grande richiamo. Per la *Tosca* allestita da Gianni Quaranta e per la regia di Mauro Bolognini canteranno Maria Guleghina il soprano russo grande e opera di quest'anno Neil Schicoff, uno dei più importanti tenori nel mondo e Silvano Carroli nel ruolo di Scarpia. Per *Per il* spettacolo in programma dal 30 luglio si alterneranno nel ruolo protagonista tre tra i maggiori interpreti dell'opera verdiana. Paolo Gavanelli, Giorgio Zancanaro e Paolo Conti. Mentre per il balletto *Fellini* (musiche di Nicola Provano coreografia di Misha Van Hoecke e scene di Milo Manara) due interpreti mitici la russa Natalja Makarova e Jean Babilée.

Un po' si è risparmiato sui costumi. Saranno quelli trovati nei magazzini del teatro - racconta il sovrintendente - Anche per Fellini si cerca qualcosa che già c'è e che possa adattarsi allo spirito dell'opera. Gli impianti invece sono stati pensati alla grande. La spettacolare gradinata prefabbricata ha la capacità di ospitare 4260 posti. È divisa in tre settori che si stendono su una superficie inclinata in modo da tutti i posti garantisca la massima visibilità del palco da tutti i punti.

«Anche l'acustica - assicura Vidusso - è stata particolarmente curata con un sistema molto sofisticato di amplificazione». È il grandioso palcoscenico quarantotto metri per trentaquattro e più profondo di quello di Caracalla.

Fra i servizi oltre al bar ed al self service, sarà una piacevole sorpresa per il pubblico più di sposto a spendere il ristorante (un pasto completo sui sessantamila lire) con duecento coperti proprio alle spalle della platea e ad una bel la vista sui pini di Villa Borghese illuminati qua e là in modo suggestivo. La spesa del biglietto? «Poco più di un ingresso del cinema - dice Vidusso - una scelta fatta per favorire un più ampio afflusso di pubblico. Lire 20.000 i posti più popolari (ma dai quali si vede e si sente benissimo) Lire 15.000 i normali 70.000 i più centrali vicini infine il programma auto Lampia zona del galoppatoio di Villa Borghese permetterà la sosta a più di duemila inquadro auto mentre il parcheggio sotterraneo Parksi farà un prezzo speciale (lire 5.000) ogni giorno di programmazione della manifestazione con il biglietto valido dalle 19 alle 2 di notte.



ELEONORA MARTELLI

ziane Dio che è stata trovata questa ottima soluzione».

Un po' si è risparmiato sui costumi. Saranno quelli trovati nei magazzini del teatro - racconta il sovrintendente - Anche per Fellini si cerca qualcosa che già c'è e che possa adattarsi allo spirito dell'opera. Gli impianti invece sono stati pensati alla grande. La spettacolare gradinata prefabbricata ha la capacità di ospitare 4260 posti.

OK vota anche tu **KO**

Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana"

Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Modico

Luogo della manifestazione

Cartellone

Allestimento

Punti di ristoro

Parcheggi

Servizi igienici

Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 6996283

AFFITTASI

Monocale (Villa Bonelli)

Per informazioni telefonare al 39376229

PER UNA GIOVANE FRONTIERA

UNA GIOVANE SINISTRA

PER IL GOVERNO DELL'ITALIA

Le idee, le proposte, i sogni della Sinistra Giovanile nel Pds

2ª ASSEMBLEA DELLA SG DEL LAZIO

introduce

Enzo Foschi coordinatore SG Lazio *partecipano tra gli altri*

Domenico Giraldi Seg. Pds Lazio
Giorgio Fregosi Pres. Prov. Roma
Giulio Calvisi Coord. SG Nazionale
Fulvio Vento Seg. CGIL Lazio
Franco Cervi Pres. Lega Coop

Tempi Moderni • Aurora Pds e tante altre associazioni **Uds • Udu**

SONO INVITATI TUTTI I GIOVANI DIRIGENTI DEL PDS DEL LAZIO

PDS Unità di base «Leo Turchi» - Castelnuovo di Porto (Roma)

biglietti vincitori della sottoscrizione a premi della festa de l'Unità

1 premio un ciclomotore abbinato al n° 1736
2 premio una mountain bike abbinata al n° 903
3 premio un prosciutto abbinato al n° 1405
4 premio un orologio SWATCH abbinato al n° 1400

per informazioni sul ritiro dei premi telefonare al n° tel 9079708

Giovedì 13 luglio ore 19,30 a Villa Ada

Roma incontra il mondo

Ribka Sibhatu, autrice entrea, presenta **AULO'**

libro bilingue pubblicato dalla Sinnos. La storia di vita dell'autrice raccontata in italiano e in tigrino, le tradizioni e le leggende del suo paese e l'impatto con un nuovo mondo e una nuova cultura

ARICCIA FESTA DE L'UNITA'

via del Bosco Antico c/o Palasport 7/7/95 16/7/95

la famiglia intesa come luogo di affetti e di responsabilità liberamente assunte di autodeterminazione e pari dignità dei suoi componenti e di reciproca solidarietà

QUALI POLITICHE PER LA FAMIGLIA

MERCOLEDÌ 12/7/95 - ore 19

Intervengono Amati Matteo Corradi Consuelo Engst Massimo Milana Riccardo Vischetti Danilo

Presiede Poggiali Franco

PDS e PATTO SEGNI di Ariccia

VEDI IL 12 LUGLIO 1985

Presentato ieri un allarmante rapporto sullo stato della popolazione mondiale

Appello Onu alle donne

È dedicato alle donne, il rapporto annuale sullo «Stato della popolazione mondiale 1995» che le Nazioni Unite hanno presentato ieri a Roma. Le cifre sono drammatiche: 67.000 morti per aborto ogni anno, 20 milioni di aborti clandestini, 90 milioni di bambine che non hanno accesso all'istruzione primaria, 600 milioni di donne analfabete. Ancora l'80% della produzione agricola nel Terzo Mondo è realizzata dalle donne. Ma, oltre le

cifre, c'è un altro elemento che emerge dal rapporto introdotto da Boutros Boutros Ghali, il peso del pregiudizio. Che ben al di là delle leggi, troppo spesso costringe le donne in un ruolo inaccettabile di subalterna. Il rapporto, che le Nazioni Unite intitolano «Decisioni per lo sviluppo. Responsabilità, zazione e salute riproduttiva delle donne», individua proprio nella rottura del pregiudizio maschilista imperante in gran parte del mondo, una delle vie principali per uscire dal sottosviluppo.

**«Sono decisive
contro la bomba
demografica
e contro l'Aids»**

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

Lo strumento di gran lunga migliore per rompere le griglie del pregiudizio è l'istruzione. E certo non solo perché le donne istruite tendono a sposarsi in età più elevata e a ricorrere più facilmente a metodi di controllo delle nascite. Ma anche e soprattutto perché il ruolo sociale delle donne istruite tende a migliorare. Il rapporto presentato ieri a Roma fa da ponte tra la Conferenza del Cairo dello scorso settembre e quella di Pechino del prossimo settembre. Entrambe dedi-

cate alle donne. Due conferenze volute dalle Nazioni Unite per disinnesicare la bomba demografica e nel medesimo tempo la bomba della povertà. A proposito di pregiudizio, alcune organizzazioni non governative di donne dell'Iran, del Sudan, dell'Algeria e della Turchia non hanno ottenuto il permesso dei loro governi a partecipare alla prossima conferenza di Pechino sulla condizione femminile. A denunciarlo è stata la parlamentare progressista Giovanna Melandri.



Grazie Muti per il coraggio

MROSETTA LOY. OLTRO MI ERANO piaciuti il coraggio e l'intraprendenza di Muti quando aveva trasformato il disastro di uno sciopero alla Scala in uno spettacolo unico e irripetibile. Una Traviata memorabile come una battaglia, dove chi sedeva in teatro avrebbe un giorno potuto dire «io c'ero». E oggi mi entusiasmano le sue dichiarazioni. Verità che vengono sussurrate con la mano sulla bocca guardandosi intorno con una furbetta in puro stile bulgioniano e poi sempre smentite in pubblico. Adesso, dopo le dichiarazioni di Muti, non ci si può più nascondere dietro ad un dito, anche se molte restano le domande sul come e perché tutto questo sia potuto accadere. Quando quella china faticosamente salita nonostante le insidie di un ministro a cui erano invise le arti (culturale le chiamava qualcosa simile al carapace al cascame prodotti di scarto del cervello). Allora nonostante l'onorevole Scelba c'era stato l'assalto alla collina, una piccola troupe decisa aveva intrapreso a salire, e poi ad un tratto è iniziata la scivolata. Terreno fragile, troppo fangoso? Mah. Sul momento sembrava solo una lieve flessione, poi però è cominciata una vera e propria slittata all'indietro. Quando e come è potuto accadere e perché? Dopo la caduta del muro di Berlino o ancora molto prima alla morte di Pasolini? O dobbiamo andare ancora più indietro quando Rosellini «svergognava» l'Italia lavando i panni sporchi in pubblico. E l-o

SEGUE A PAGINA 3



ALLE PAGINE 2 E 3

Ivan Meacci

Sosa e gli altri

Disoccupato doc cerca squadra...

Cinquecento giocatori a spasso, fra cui molti nomi illustri, almeno 60 allenatori disoccupati da Silenzi, bomber del Torino, a De Napoli, ex azzurro. Intervista al calciatore disoccupato più famoso l'uruguayano Ruben Sosa scanciato dall'Inter.

W. QUAGNOLI - F. ZUCCINI
A PAGINA 10

Le montagne al Tour

Vince Zuelle ma Indurain è re

Nella prima tappa «alpina» del Tour de France ennesima conferma di Indurain leader della corsa, anche se lo svizzero Zuelle s'è proposto come pericoloso antagonista. L'elvetico ha vinto a La Plagne con 2 minuti e 27 secondi di ritardo su Indurain, ieri secondo.

D. CECARELLI - G. SALA
A PAGINA 11

Mondiali di ciclismo

Rischio Colombia I pro e i contro

In Colombia la violenza non risparmia nessuno. Dopo l'assassinio del calciatore Rodriguez i timori dei campioni del ciclismo che ad ottobre disputeranno il Mondiale proprio nel paese sudamericano. I pareri del ct Martini e di Fondrest.

DARIO CECARELLI
A PAGINA 10

Cento miliardi per i «tesori» della Rai

In un articolo apparso sull'Unità del 10 luglio, «L'Orlando scomparso in Rai» Stefano Velotto denuncia l'odissea di chi, come lui, tenta senza successo per intere settimane di ricevere a pagamento le videocassette dell'Orlando Furioso di Ronconi, servizio almeno sulla carta previsto dalla Rai. Una storia di «normale inefficienza»? Ecco la risposta del presidente Rai.

SPIACI CHE IL RAPPORTO tra un utente e il servizio pubblico si sia risolto in un iter telefonico tortuoso e senza risultato. E spiacce ancor più che il Prof. Stefano Velotto ne abbia tratto la conclusione di una Rai condannata a riprodurre «le realtà di inefficienza italiana» in palese contraddizione con l'opera di risanamento dell'attuale Consiglio di amministrazione. Tuttavia, al di là dei condivisibili risvolti soggettivi, vogliamo richiamare l'attenzione su alcuni aspetti di una vicenda che, da un lato, prescinde da attese specifiche, relative alla partecipazione della Rai, e dall'altro, serve invece a illuminare un problema generale.

LETIZIA MORATTI

«Ci si è permesso ricordarlo, le iniziative adottate per avviare la soluzione».

Non è nemmeno il caso di ricordare che il patrimonio di film Rai è composto da circa 500.000 ore. Una mole così imponente, e in continuo crescita, di materiali pone una serie di quesiti non banali. Tra loro: strategia di gestione, sistema di conservazione, affidabilità, costi di gestione, razioni di un eccesso, una possibile rete consultazione, efficienti e rapide. Le difficoltà si sono accentuate se, si tiene conto che, negli ultimi anni, aumentata in modo abnorme la domanda di materiali per gli scopi più diversi, del cliente comune e di per documenti, o per interesse personale. A questa esigenza di funzionalità si ne aggiunge quella, altrettanto importante, di provvedere al restauro e alla salvaguardia di materiali per circa 500 mila ore, in un sistema di lavoro antico dei suoi portatori.

Per questo l'attuale Consiglio di amministrazione ha stabilito circa 100 miliardi nel

triennio '95-'97 per un piano di interventi in tre parti: digitalizzando tutto il ciclo, con servizi consultazioni e accessi in tempo reale. E soprattutto, fare sì che episodi come quello segnalato non si ripetano più.

Condizione preliminare, purché ciò che si realizza è un servizio analogo di tutto il patrimonio filmato. E proprio questa necessità - su detto - parziale, giustificazione - serve a chiarire quello che viene percepito come un inammissibile ritardo. Nel caso dell'«Orlando Furioso» va aggiunto che - trattandosi di un film del 1975, coprodotto con una società polifilma - era anche indispensabile identificare con precisione l'effettiva disponibilità di ciascuna dei diritti all'estero.

Il funzionario citato nell'articolo ha svolto il suo compito con il consueto senso di responsabilità e professionalità, e possiamo assicurare che non ci sono ostacoli affinché la richiesta venga in modo puntuale esaurita.

Anzi posso assicurare che i materiali sono disponibili e che, trattandosi di una richiesta

sta fatta per motivi di studio, la Rai li mette eccezionalmente a disposizione a titolo gratuito.

La Rai ha avviato un faticoso processo di ristrutturazione che sta cominciando a dare i primi, positivi e consistenti risultati, sul piano dell'efficienza e della produttività aziendale, come su quello della obiettività dell'informazione e della correttezza della gestione. Il processo è stato avviato e cammina verso gli obiettivi fissati dal piano triennale. Trasformare un'azienda complessa come la Rai e rilanciare il ruolo del servizio pubblico in linea con il processo di innovazione tecnologica e la concorrenza internazionale è un compito irrinunciabile e una necessità per tutto il sistema paese. E se, a volte, in una vicenda specifica, il cittadino utente può trarre un'impressione negativa, ci sia permesso di rassicurarlo sulla realtà e sull'esito del lavoro intrapreso.

Un lavoro, ripeto, molto impegnativo che consentirà di mettere al sicuro un patrimonio di memoria inestimabile. Anche questo è un modo concreto per essere servizio pubblico al servizio cioè degli interessi permanenti della collettività nazionale.

MERCOLEDÌ
19 LUGLIO
IL LIBRO SU
STANLEY
KUBRICK



L'Unità

L'INTERVISTA. Cesare Garboli accoglie la «provocazione» di Riccardo Muti: «Sì, tutti al confino volontario»

LA GRANDE FUGA

Fra rabbia e depressione l'esilio dei maestri

MATILDE PASSA

Non si arrende Muti, e con la misurata passionalità che lo contraddistingue lancia le sue formidabili accuse: «Uccidere la cultura porta alla dittatura»... Così sceglie di combattere «il potere ha due strumenti per neutralizzarti: la repressione e la depressione, ma quest'ultimo è molto più pericoloso».



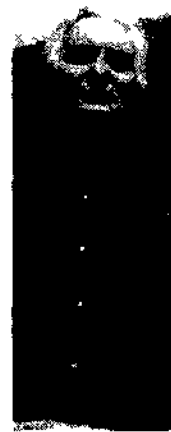
Terra di rapide passioni e di rapidissime disillusioni (il caso Di Pietro insegna) il nostro paese ha, da sempre, reso la vita impossibile ai suoi artisti... Ci ha Rossini si era trasferito in Francia nella seconda parte della sua vita, disgustato da chi lo accusava di essere poco patriottico, praticamente reazionario.

per l'altra, sempre più spesso fuon confine Abbado, dopo aver lasciato la Scala, ormai sembra un secondo fa, dirige quasi esclusivamente all'estero, se si esclude la presenza a Ferrara Musica, un Festival costruito su misura per lui.

se la legò al suo prezioso dito, tanto da non tornare più l'esodo e l'esilio forzato di altri musicisti è dettato dalle difficoltà di lavorare e, di rimando quasi, dal disprezzo, o dal fastidio che le istituzioni mostrano nei loro confronti.

zati che mi chiamano all'ultimo momento mentre questo è un mondo dove si viaggia con tre anni di anticipo» Salvatore Accardo si è dimesso da direttore artistico del San Carlo di Napoli dopo uno scontro furibondo con le strutture del teatro.

dotto culturale così profondamente strutturato come la musica cosiddetta «colta» anziché favorire un maggior ascolto, lo azzerò. Osservava Maurizio Pollini in un'intervista a Paolo Petazzi, che i programmi profondamente rinnovati del Festival di Salisburgo hanno ottenuto uno straordinario successo e così il Festival Wien Modern, che porta nella città più tradizionale d'Europa il meglio della ricerca musicale contemporanea.



CAMAIORE. I giornali lasciati aperti su quei titoli. «Un Paese senza cultura». «La protesta di Muti». «Lira di Muti». Cesare Garboli per un giorno mette da parte il suo lavoro di letterato e critico: il computer fermo sugli indici, le bozze nel cassetto, vecchi libri accatastati sulla scrivania.

Un anno fa lei scrisse un appello per riportare gli intellettuali all'impegno, oggi è Riccardo Muti a tentare l'attacco sulle istituzioni culturali... Me lo ricordo. Il mito era un tentativo ironico di dare una sveglia agli intellettuali italiani ma ha provocato solo qualche antipatia.

Mi limito ad esprimere le mie emozioni, le mie impressioni a caldo sull'intervento e l'amarezza di Muti. Sono perfettamente d'accordo con quello che ha detto. Ho notato che Muti dice che il teatro Massimo di Palermo è chiuso da vent'anni per ristrutturazione. Per fortuna che si tratta di ristrutturazione! La Pinacoteca di Faenza è chiusa da sette anni per motivi del tutto misteriosi.

La cultura italiana è la Formula Uno e il calcio non c'è nulla da fare. Formula Uno e calcio fanno quattromi e portano quattromi. Come si fa a combatterli? Una volta ho letto un'intervista a Michel Platini. Gli chiesero come si trovava in Italia. Disse: mi trovo benissimo. Mi sembra di essere un re in Francia. Giocavo in una città del centro. St. Etienne, 30-40 mila persone che ogni tanto riempivano lo stadio. Ma qui in Italia c'è solo il calcio. Non si pensa ad altro.

Ultime



Un'opera di Verdi. Nella foto in alto, Cesare Garboli, a sinistra Arturo Toscanini mentre dirige

I giornali aperti sulla «protesta di Muti», Cesare Garboli si dichiara perfettamente d'accordo con il maestro. «In un paese di mediocre e basso livello culturale il rischio di dittatura è sempre vicino. Se la borghesia italiana fosse stata colta non ci sarebbe stato il fascismo».

tati economici. «L'incultura paga, l'ignoranza paga. Basta aprire qualunque rete televisiva per accorgersene». Anche per Garboli vale l'alternativa drammatica di Muti, combattere o andarsene. «Cosa resta se non il confino nella propria abitazione a televisore spento?».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

Una è la realtà del nostro Paese. E gli intellettuali cosa possono fare per mutare questa situazione? Gli intellettuali sono sempre più in discredito e confesso che fanno di tutto per mentarselo. Negli anni '50, '60 e '70 la cultura è stata in gran parte una cultura di sinistra.

Chi ha interesse a fomentare questo discredito? Quale è il bene di una scema coscienza culturale in Italia? È l'uso promeditato e cosciente che le classi dirigenti del nostro Paese, i potentati economici, gli industriali di qualsiasi tipo, le or-

Le cifre allarmanti di una ricerca di Tullio De Mauro sull'istruzione e sulla lettura

Poveri italiani, analfabeti di ritorno

GABRIELLA MECUCCI

L'Italia è un paese di ignoranti o peggio di veni e propri semianalfabeti. Il problema di chi produce cultura è a monte la grande maggioranza delle persone a cui si rivolge non sono in grado di capirlo. Non capiscono il teatro, un concerto, un romanzo e nemmeno Pippo Baudo e Mike Bongiorno.

I più ignoranti. Se poi uno ha un titolo scolastico allora è analfabeta fra gli analfabeti, sempre meno, ma le cose non stanno così. Molti e qualificati studiosi negano infatti che in età adulta si non si coltiva il proprio sapere si regredisce, di cinque anni di istruzione rispetto ai livelli massimi scolastici raggiunti.

La lingua nazionale. Il piccolo schermo è riuscito a fare questo capolavoro ma si è fermato non è arrivato ad esempio ad insegnare a leggere. I dati della lettura sono a dir poco sconcertanti. Il 63,4 per cento di la popolazione di cultura di non leggere mai un libro e il 61,2 per cento non legge niente. Ma fra analfabeti e analfabeti di ritorno l'esercito è gigantesco.

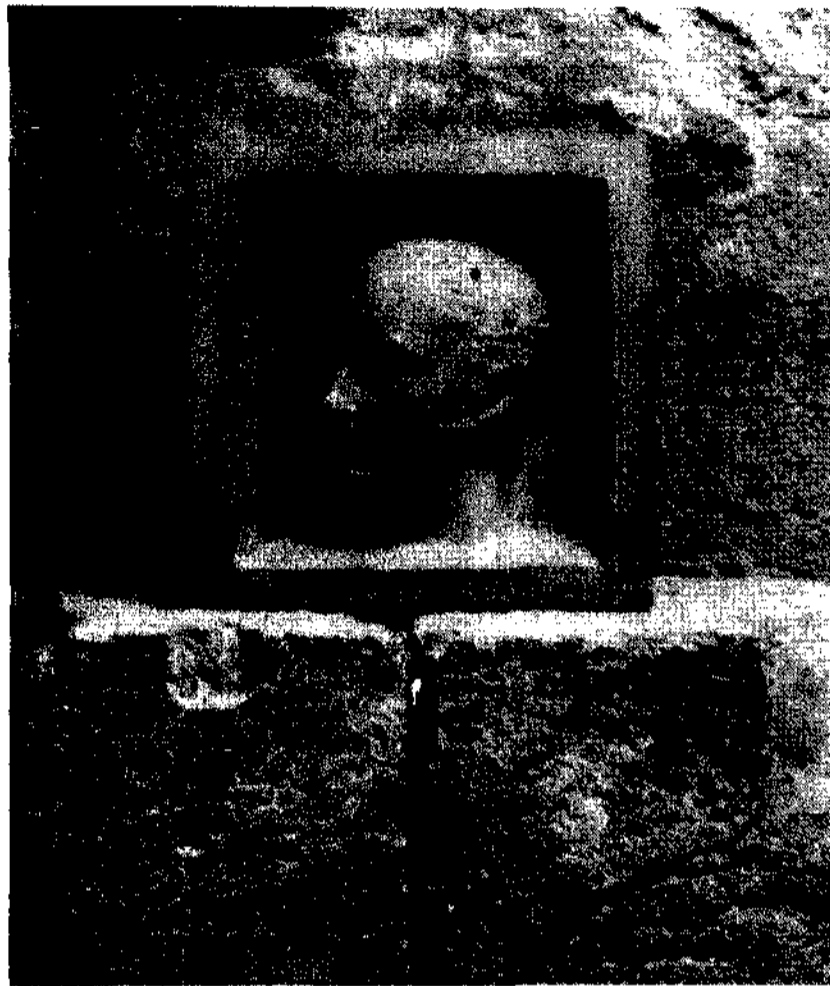
mappe dell'ignoranza italiana. Un popolo che non è in condizione di comprendere nessuna produzione culturale un po' sofisticata. Anche di ritorno. Se a questo si aggiunge che la nostra scuola e le nostre istituzioni culturali non fanno praticamente nulla sul terreno della formazione musicale o artistica si capisce come la denuncia di Muti vada molto più in profondità di quanto a prima vista può apparire.

Advertisement for 'Allonsanfàn' featuring logos for LEGAMBIENTE and ItaliaRadio. The text includes the date '14 luglio 1995', the location 'Dalla Bastiglia a Mururoa', and the slogan '24 ore no-stop con LEGAMBIENTE e ItaliaRadio'. It also mentions 'Cittadini «comuni» e cittadini «eccellenti» contro gli esperimenti atomici francesi' and provides a phone number for intervention: 06/6791412 - 6796539.



LA DENUNCIA. Fa discutere il «j'accuse» del prestigioso direttore artistico della Scala

« La nostra cultura viene soffocata con un pericoloso rischio di dittatura Si lascia spazio ai ciarlatani che si azzuffano solo per il potere »



In cima alla pagina Riccardo Muti, a destra, un concerto rock a Roma, sotto, il ministro Antonio Paolucci

battute

ganizzazioni commerciali, per non parlare di quelle criminali, fanno di questo basso livello culturale. È l'enorme profitto che traggono dai maneggiare il nostro Paese a questi livelli.

ta pagano e per accorgersene basta aprire qualunque rete televisiva. Un Paese servito da queste reti televisive non può che precipitare sempre di più verso una degradata commedia dell'arte.

ca: «Non resta che andarsene o combattere: ho scelto la seconda strada ma è difficile dirigere un teatro in Italia». Lei che strada sceglie?

Il ministro Paolucci presenta la mappa informatizzata dei rischi per i beni culturali Ma c'è chi lavora per salvare l'arte

Oltre due milioni e mezzo di informazioni, decine di mappe tematiche, i dati dell'intero territorio nazionale inseriti su computer: è quanto offre la «Carta del rischio del patrimonio culturale».

co e irreversibile, e inevitabilmente diminutivo della specificità dell'opera» quindi la prevenzione può interrompere la catena «rovine, restauri, nuovi restauri, nuove rovine».

ti. Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza.

ROMA Un progetto «positivo», che si contrappone anche materialmente allo sgritolamento culturale che molti temono, è stato presentato ieri all'Istituto Centrale del Restauro, nel complesso del San Michele a Roma, sede del Ministero dei Beni Culturali.

Dall'aria ai vandali La Carta del Rischio è stata realizzata dall'Istituto del Restauro con un finanziamento di 28 miliardi della legge n.84 del 1990 e con il supporto tecnico di quattro consorzi: Abaca, Arcad, Ati Maris e Me-

La Carta del Rischio è stata realizzata dall'Istituto del Restauro con un finanziamento di 28 miliardi della legge n.84 del 1990 e con il supporto tecnico di quattro consorzi: Abaca, Arcad, Ati Maris e Me-

L'INTERVENTO

Sì, la musica sta morendo e sparirà anche il rock

MARCO TUTINO

Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre sciopevano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene.

Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre sciopevano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene.

mai attecchito. La musica non sembra essere interessante, ai fini della formazione di una personalità; quindi, inevitabilmente, tutti ne ignorano l'essenza, il potere, l'importanza; tutti pensano di poterne fare a meno, una cosa gradevole ma tutto sommato superflua.



siere (e ho scelto tre categorie professionali a caso, si potrebbe andare avanti all'infinito).

Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà.

Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra?

Perché la musica è così importante, così fondamentale? È semplice: perché è il mezzo più potente che abbiamo per metterci in comunicazione con il nostro spirito, con la nostra anima.

Se parlo da semplice cittadino mi rallegro che una persona normale come Romano Prodi sia diventato leader di uno schieramento politico. In Italia è una novità che definirei sensazionale. Prodi mi sembra un leader di tipo britannico, nonostante trasudi di Emilia.

meno numero, oppure perché i programmi sono sempre uguali, e il repertorio è bloccato artificialmente sugli stessi titoli da cinquant'anni. Nessuna Orchestra sciopeva perché ama la musica, e vorrebbe eseguirne di più, vorrebbe comunicare questa gioia al resto del genere umano che non ha la fortuna di poterla creare da sé stesso.

Cosa sono lo spirito, l'anima? Se lo avete dimenticato, è perché la Musica da un po' ha cominciato a morire.



DALLA PRIMA PAGINA Grazie per il coraggio

diosa sinistra» si faceva paladinati autori quali Calvino, Pavese, Morante e Ginsburg? La Rai aveva programmi in prima serata come Almanacco (i nati dopo il Cinquanta mi scusino, non se la possono ricordare) o T27 (questa la possono ricordare anche loro, persino quelli nati dopo il Sessantà).

Colpa del Mercato? Dei miliardi di pagati a Baggio di cui qualcuno bisogna pure che «entra»? Colpa di una sinistra «ribelle» che troppo «ribaldisca» non si mostra più? Degli intellettuali, della loro pavidità, della loro capacità di cambiare pelle? Della nostra rassegnazione? Del nostro essere vecchi prima di diventare adulti? Grazie Muti.

[Rosella Loy]

UNO STUDIO JAMA

Italia, torna la tubercolosi Le colpe dell'Hiv

LIGIA ADAMI

Ritorna la Tubercolosi anche in Italia. Secondo i dati diffusi dal Ministero della sanità...

Che ci fosse una relazione tra il diffondersi del virus dell'Aids e il nemergere della tubercolosi si sapeva. L'infezione da Hiv infatti riduce...

Quali sono le strategie per affrontare questo problema? In primo luogo si devono identificare...

Sulla tubercolosi i dati diffusi dall'Oms sono molto preoccupanti: nel solo 1990 ha colpito 7 milioni e mezzo di persone nel mondo...

DEMOGRAFIA. Il rapporto dell'Onu sullo stato della popolazione mondiale



È un mondo anti-donna

Prostituta e pasticcera contro l'Aids

Le donne dei paesi in via di sviluppo pagano un pesante contributo all'Aids. Le enormi difficoltà a far valere le proprie ragioni, le condannano spesso ad una morte prematura...

Le Nazioni Unite hanno presentato ieri a Roma il rapporto annuale sullo «Stato della popolazione mondiale 1995»...

ROMEO BASSOLI

L'areta Eku Williams presidente dell'organizzazione delle donne giuste...

«Tutto va sempre a finire da qualche parte» è una frase chiave per capire l'ecologia...

La sindrome cinese: aborti sessisti

Entro il 2020 un milione di giovani cinesi maschi tra i venti e i trent'anni non avranno una donna con cui sposarsi. Un milione di ragazzi in più rispetto alla «disponibilità» di ragazze in Cina...

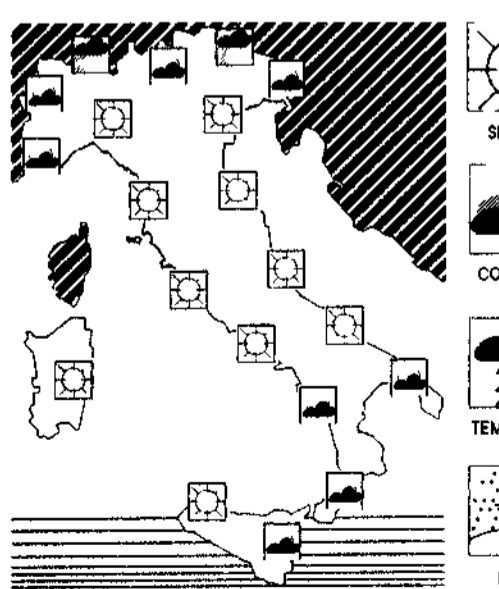
Aria condizionata Fa ammalare un italiano su due

Ogni anno un italiano su due si «ammala» da aria condizionata. Non si tratta di «cure» malattie ma di una serie di piccoli disturbi che vanno dal raffreddore alle laringiti...

È un mondo anti-donna

Il rapporto dell'Onu sullo stato della popolazione mondiale 1995 dedica un capitolo alla discriminazione contro le donne...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE sull'Italia è presente un campo di pressioni livellate...

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Lists cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.

Spettacoli

IL FESTIVAL. Quasi un assedio da concerto il pubblico che ha seguito la XXV rassegna teatrale

Amleto conosce Riccardo Che tragedia!

DALLA NOSTRA INVIATA

SANTARCANGELO «Altalà! Chi va là? «Io-
«Io chi? «Io «Chi sei? «La sentinella? «Parola
d'ordine? Pausa. Esitazione. «C'è del marcu in
Danimarca? Con tanto di effetti speciali lumi-
nosi in rosso e blu così Claudio Morganti ci tra-
ghetta dal Riccardo III all'Amleto in questo suo
Riccardo Vs (Versus) Amleto seconda tappa di
un viaggio partito l'anno scorso proprio al festi-
val di Santarcangelo con venti esplosivi minuti
sul Riccardo shakespeariano e ora approdato a
misteri e dubbi per eccellenza. La fa incontrare
sugli spalti del castello neanche fossero due
sentinelle qualsiasi. Da un lato un sovrano as-
sassino vendicatore e lucidamente delirante
dall'altro un principe detronizzato altrettanto
vittima di visioni e piani omicidi. Uno che la è
uno che esita ma che Morganti fa fluire uno
nell'altro con grande naturalezza grande fe-
deltà paradossalmente - e assoluto senso del
l'umorismo e dell'assurdo. È stato uno degli
spettacoli più folgoranti della ventiquantesima
edizione di Santarcangelo del Teatro questo ap-
puntamento con Morganti programmato a
mezzanotte (e sempre esaurito) nel bellissimo
teatro-palestra di Longiano. Un ve-
ro *rock in progress*, fedelissimo al
nuovo corso impresso al festival
che proprio dei lavori in costruzio-
ne ha fatto la sua bandiera.

Allucinato, scarpe ferrate al pie-
di, giuochi di stili e musica magiana
nel fondo Morganti autore e
regista naviga lungo il fiume sha-
kespeariano con sicurezza. Il suo
primo studio non ha perso nulla
della sorprendente fulmineità ar-
tistica ma ha guadagnato in
leggerezza in forma in poetica
come un vetro soffiato che dall'in-
candescenza è passato alla trasparen-
za. La buona notizia è che non
si fermerà qui. Ci aspettano quanto
meno un *Le Roi e una Tempête*
una collana di tragedie per attori
solo in formato Biglianti. Da non
perdersi.

Da uno a venticinque. Tanti so-
no gli interpreti di *Fuoco centrale*
nuovo lavoro della Valdoca a
versi di Managela Qualtrici e regia di
César Ronconi con il numeroso
gruppo di giovanissimi interpreti e
ballerini che già l'anno scorso ha
dato vita a *Assieme* Candelet tut-
l'inforno dal vivo la trascinate
musica gita-saggiante del Bavero
esi. Dove siamo? Alla festa nuziale
alla vigilia funebre al rito di inizia-
zione di una strana tribù di gatti? O
in un sogno popolato di uomini e
donne vestiti di bianco nero e ros-
so di asca trilinguisti tele pellicole
e corde elastiche truccati sul viso e
sul corpo? *Fuoco centrale* è così
complice e antropologico. Una fa-
ba una danza un rito antico. Ma
anche il tentativo di andare oltre i
limiti dell'opera della voce, come
nel brano affidato a Silvia Lodi pa-
rola di travolgente bellezza dette
con le mani di un altro alla gola
questi soffocando. E poi si comin-
cia in una *ventinove vigilia* e
si va il tempo che c'è già il no-
stro anno che è ancora il centro
se vogliamo un po' rapiti un po'
connessi con una gran voglia di
ballare.



Claudio Morganti in una scena di «Riccardo Vs Amleto»

Santarcangelo del rock

**Cinquanta compagnie
e sedicimila spettatori
un'edizione da record**

Santarcangelo del Teatro ai raggi-
li. La ventiquantesima edizione
del festival, diretta da Leo de
Berardinis, si è svolta dal 1° al 9
luglio. Un quarto di secolo di
attività e ricerca festeggiati con
un'annata quasi record. Ecco i
dati di questo festival così poco
festivo. Cinquantadue sono state
le compagnie e gli artisti ospitati
nei nove giorni della rassegna. Gli
spettacoli andati in scena
ammontano a 37, repliche escluse.
Riempiti in 18 teatri o spazi diversi.
Record certo quello degli
spettatori: 16.500, con esauriti
fusi anche per gli spettacoli che
erano già al festival l'anno scorso,
come «Terra sventrata» di Alfonso
Santagata, allestito sul monte dei
Capuccini. Alla poesia sono state
dedicate 4 giornate, mentre 7 sono
stati gli incontri pubblici, di volta in
volta organizzati su vari temi, dal
teatro e carcere ai nuovi spazi della
critica, dalla danza nazionale e
internazionale al teatro e
collettività, tema portante
dell'intera rassegna. Uno il
percorsivo-evento, «Samuel» di
Beckett, mentre i laboratori erano
5, anche qui assai diversi, dal
mondo nel canto gregoriano ad
Aristofane, dalla danza Odissi alla
lettura della tragedia. 82, infine, le
testate giornalistiche presenti.

Radiografia del festival meno festival d'Italia. Domenica
scorsa si è conclusa la ventiquantesima edizione di San-
tarcangelo del Teatro. Moltissimi spettacoli presenti, mol-
tissimo pubblico. Più fans da concerto rock che spettatori
di «prime» teatrali. Moscato Morganti, Santagata Leo
trionfa l'attore-autore e trionfa l'«incompiuto» tanti allesti-
menti notevolissimi che si propongono durante il proces-
so della costruzione. Un solo problema. Rimini.

DALLA NOSTRA INVIATA

STEFANIA GINZARI

SANTARCANGELO. Non sono
neanche dieci chilometri Santar-
cangelo-Rimini ma sembrano mil-
le volte tanti. Una distanza siderale.
La riviera bifronte famiglie di
giorno e piazze di notte. L'odore di
mare che non si distingue più da
quello degli abbronzanti. Il diventi
mentifio strenato la valanga di
merci ai lati dei marciapiedi - vesti
minioli hamburgeri souvenir
savageniti arnesi minioli e così
via. E qui a dieci chilometri di costi-
tuisce un'isola dell'entroterra che
parla altre lingue e mangia altri
cibi che da venticinque anni ospiti
il festival italiano più sperimentale
e meno consumista d'Italia.

Due mondi che non comunicano
né affatto al punto che *Rosso can-
tato* il bello spettacolo di Virgilio
Sieni di questo festival conclusivo
con successo domenica scorsa è
andato per sfortuna quasi deserto
unico titolo in un cartellone fittissimo
e seguitissimo. Motivo? Sieni &
Co erano programmati al Teatro
Novelli di Rimini. E a Rimini la

direttore. Una piazza reale - anzi
due quella delle mitiche bancarel-
le «fricchettoni» e quella davanti al
Comune dove si suona la sera e ci
si incontra tutti prima o poi inesa-
rabilmente - è una piazza sirinboli-
ca fatta dagli artisti delle oltre cin-
quanta compagnie presenti e da
un numero di spettatori altissimo.
16 mila quest'anno. Un luogo fisico
frequentato da gente che si incon-
tra lavora insieme scambia pro-
getti vede spettacoli si confronta
discute ricerca.

«Tutti i partecipanti ai nostri la-
boratori sono ospitati gratuitamente
non è qui che vogliamo rispar-
miare» precisa Silvio Castiglioni.
Artisti che incontrano altri artisti
studenti «semplici» partecipanti ai
seminari («Vorrei seguire il labora-
rio di padre Susca per he sono cal-
toica ha scritto una delle aspiranti
al seguitissimo laboratorio sul can-
to gregoriano») operatori e addetti
ai lavori si incrociano e zigzagano
lungo un programma che que-
sti anno è stato particolarmente
succoso. Da un lato rivolto verso
l'esterno a cercare nell'altro del-
le danze Butoh e Odissi e nel «fu-
ro» del carcere della follia o del
handicap gli stimoli per un teatro
che scenda tra gli uomini. Dall'altro
più profondamente introspettivo
un occhio inteso e vigile che co-
stringe chi agisce e chi vede gli
spettacoli a interrogarsi sui modi
del teatro sul rapporto con il pub-
blico sul fare sulla differenza delle
esperienze sui linguaggi sui segni.

Da questa riflessione, comune le
due tendenze emerse con forza al
festival utili per decifrare anche
molta produzione teatrale della
più interessante. Primo la fortissi-
ma preponderanza di attori autonomi.
Cominciamo dal «direttore» de Berar-
dinis e dal suo *Samuel* e via via
elenchiamo Claudio Morganti Al-
fonso Santagata Enzo Moscato Er-
manna Montanari le due compa-
gnie romagnole presenti Valdoca
e Societas Raffaello Sanzio ma an-
che nomi meno noti come Anna
Redi vincitrice del premio Scena
'95 con *Bogare* Mariano Dam-
macco o Oreste Braghieri quest'ul-
timo protagonista di *Il ritorno è un
addio alla fanciullezza* su Dino
Campana ma anche Bruno Leone
e le sue sorprendenti guaratelle.

«Elogio dell'incompiuto»
Secondo l'elogio dell'incompiuto
il mondo del *work in progress*.
La consapevolezza («il coraggio»)
di mostrare se stessi e il proprio la-
voro strada facendo a giochi an-
cora aperti. Ricominciamo dal Sa-
muel di Leo e dei suoi attori. Labo-
ratorio promosso a evento di tutta
la rassegna. Accanto troviamo i no-
ve giorni di prove aperte del futuro
Misantropo di Molière Servillo che
proprio al festival è stato battezzato
il felice ritorno del Riccardo III di
Morganti. L'evoluzione di *Fuoco
centrale* della Valdoca la riappa-
zione dei fantasmi e dei ricordi di
Santagata. *Esplorazioni non ancora
confezionate* esenti dagli obbli-
ghi della vetrina e della stampa
importante e esserci partecipare.
Che Santarcangelo sia in corsa per
le Olimpiadi?

«Elogio dell'incompiuto»
Secondo l'elogio dell'incompiuto
il mondo del *work in progress*.
La consapevolezza («il coraggio»)
di mostrare se stessi e il proprio la-
voro strada facendo a giochi an-
cora aperti. Ricominciamo dal Sa-
muel di Leo e dei suoi attori. Labo-
ratorio promosso a evento di tutta
la rassegna. Accanto troviamo i no-
ve giorni di prove aperte del futuro
Misantropo di Molière Servillo che
proprio al festival è stato battezzato
il felice ritorno del Riccardo III di
Morganti. L'evoluzione di *Fuoco
centrale* della Valdoca la riappa-
zione dei fantasmi e dei ricordi di
Santagata. *Esplorazioni non ancora
confezionate* esenti dagli obbli-
ghi della vetrina e della stampa
importante e esserci partecipare.
Che Santarcangelo sia in corsa per
le Olimpiadi?

TV. Il conduttore de «La cronaca in diretta» prenderà il posto di Funari su Rete4 Cecchi Paone: dal Cavallo al Biscione

MONICA LUONGO

ROMA. Quattro incontri con Berlusconi in persona e il contratto per Rete quattro sarebbe già nelle mani di Alessandro Cecchi Paone. Il giorno di stacco del conduttore de «La cronaca in diretta» (Radio) occuperebbe dalla prossima stagione lo spazio che fino al 21 luglio di Giampaolo Funari e che, ufficialmente, è un rito attribuito a Pippo Baudo per un futuro *Vossmania*. Il direttore non è stato legittimo per contratto oltre tre mesi con la Rai si trova in Sardegna e si prepara a andarci con uno speciale dedicato a Dalla Chiesa (Radio). Non confonde e non si infische. È un passaggio al biscione. Possibile che si amano impagare i copisti di Cecchi Paone e per il momento è solo un *pona parole* e legittimo di dire che il contratto non è stato firmato. Si lavorerà a tempo pieno per la Rai e dopo quello su Dalla Chiesa si sarà un altro speciale di Dalla Chiesa su Raiuno per l'impegno con Pippo Baudo. Il paese per agosto. Il paese che solo due giorni fa il giornale aveva dichiarato. La mia *Cronaca in diretta* ha incute successo

perché dover cambiare. «Voci insi-
stenti che vengono dalla Fininvest vor-
rebbero la *new entry* di Cecchi Paone
compresa nel primo di preparazione
della prossima campagna elettorale
un conduttore in pratica che tenga
banco con i candidati di turno. Pro-
prio come ha fatto Funari fino ad ora.
La politica non mi riguarda» ribatte il
giornalista. «Non ho mai fatto campeg-
gi elettorali ma è arrivato la mia pro-
fessionalità con i programmi di lin-
guaggio e di altere. Nessuno infatti
ha mai attribuito importanza poli-
tica e anche le voci che mi vorreb-
bero. Le condizioni del Tg4 sono so-
lo in *mente dei* Cecchi Paone e in
che amici del direttore. Il telegiornale
Vito Veltrone che le corteggia da
tempo e vorrebbe per lui addirittura
una trasmissione rivoluzionaria e in-
terattiva.

Reazioni in casa Fininvest. Emilio
Fede, ex bizzoso e cronista con un
lo spumante che ha lavorato. Funari
risponde in diretta leggendo la notizia
di *Pina di scorta*. A spiegare il gioco
di Funari è il conduttore. Cecchi Paone
si legge come un conduttore. Poi Fede
di volta in volta e chi l'ha invitato a

confermando poi di non voler più an-
dare in onda in quella collocazione
perché il suo target è di tutti i dire-
tori da quello del Tg4. Gregorio Pirelli
capostipite di Retequattro e respon-
sabile del programma di Saluzzi non
ha ancora avuto un conferimento
definitivo. «Ma la notizia non mi sorprende
dice. L'ho letta tra le righe in un arti-
colo apparso sulla *Stampa*. Personal-
mente e professionalmente non ho
nulla contro Cecchi Paone ma mi an-
guro che faccia una cosa nuova in
spetto a quanto ha fatto finora. Ri-
duce e passa il tempo in un *face to
face* e programmi fotografici e vuole
fare un'informazione di tutto nuovo
in tal senso avevo già preso contatti
con Paola Saluzzi». E anche la futura
conduttrice forse già defenestrata e
di mille livelli, nessuno che ha comu-
nicato cambi di programmi e di co-
ndotte e lei se le voci fossero confer-
mate si direbbe con un'aperitivo
Paone un po' meno per il momento
dovrebbe essere un settimanale.
Cecchi Paone, per portarci le cronache
che preferisce non sono singolari
ma nichissimamente. Cecchi Paone
che mi chissà come l'unico. Il Tg4

si regolerà per la maniera d'oro
rappresentata dalle telegiornate del
«giornalismo» (che pare invece in tratta-
tiva con Cecchi Paone per andare a Vi-
deomusica a fare le sue tribune, clettoral-
i). La nuova conduttrice dice di
non avere nulla contro le telegiornate
La ha già sperimentato e come
tutte le cose si possono fare con stile
e serietà per sovvenzioni con un
programma.

Intanto nei corridoi di viale Mazzini
negli uffici della seconda rete, nessuno
sembra strapazzare e spellire alla no-
tizia del trasferimento di Cecchi Paone
che già era stroppo largito. Funari
a detta di molti. Con il direttore
Gabriele La Parla pare che un'uscita
di mano avesse già sancito un altro
anno alla conduzione de *La cronaca
in diretta*. La trasmissione, infatti, in
vinta nella formula per la prossima
stagione rimarranno gli attori al fa-
glio. Ironicamente, in rete sui temi del
sociale e molto probabilmente, alla
conduzione arriverà una scampata
Fara Bonaccorsi che è dirigente della
rete. Individuano come «il volto giusto»
che possa prendere in mano le redi-
di Cecchi Paone.



Da Sarajevo Radio Zid critica Vasco

Vasco Rossi si sarebbe appropriato
di un'iniziativa non sua. «Rock
sotto l'assedio» è il titolo di un
progetto comune dei gruppi rock di
Sarajevo coordinati da Radio Zid.
Sarajevo. Vasco Rossi ha utilizzato
lo slogan senza coinvolgere i veri
interessati. La denuncia arriva
direttamente da Sarajevo (dal
dirigente di Radio Zid (Radio muro),
emittente «resistente» nel paese
della guerra infinita sostenuta
dell'Associazione per la Pace e gemellata con
Italia Radio. Ricordano che solo Radio Zid e
«titolare dell'idea e del titolo del progetto Rock
under the Siege» (rock sotto l'assedio,
appunto) chiedono come sono stati utilizzati i
fondi del concerto e puntualizzano che «il solo
modo giusto di usarli è sostenere i gruppi che
rimangono a Sarajevo». L'Associazione per la
Pace chiede al rocker di raccogliere l'invito che
arriva da Sarajevo e il suo aiuto per la
commercializzazione del cd che Radio Zid con
mezzi di fortuna, ha prodotto nei mesi scorsi.
«Sappiamo bene che il progetto Rock sotto
l'assedio è stato organizzato da Radio Zid a
Sarajevo - replica Rovelli, promoter del
concerto di Vasco - Se poi Radio Zid ne fa una
questione di marchio, faccio presente che in
Italia Rock sotto l'assedio è un nome registrato
dalla nostra organizzazione».

LA TV DI VAIME



Nell'atollo con Liguori

CENTOCINQUANTA fucili
di manna hanno arremba-
to la Rainbow Warrior II la
goletta di Greenpeace. Abbiamo
visto le immagini nei Tg e seguito la
cronaca finché i gas lacrimogeni e
l'iniezione delle teste di cuoio non
hanno interrotto i collegamenti.
C'è stata una fuga di gommoni che
la tv non è riuscita a captare. Pare
che due battelli di ecologisti siano
usciti a raggiungere la piattaforma
dove dovrebbero svolgersi gli
otto test nucleari decisi da Chirac.
È la seconda volta che la manna
francese si distingue in azioni con-
tro quanti rifiutano il rischio atomi-
co dieci anni fa la goletta di
Greenpeace venne affondata. Ne
venne fuori un pasticcio spionisti-
co e ci scappò anche un morto.
C'era un altro presidente ad Eliseo
allora. Ma le cose andarono più o
meno allo stesso modo il morbo
della *grandeur* politica militare
sembra colpire tutti gli inquilini del
palazzo a prescindere dalla loro
estrazione. Dall'ampiezza delle loro
vedute dalla lunghezza dei loro
calzini (quelli di Chirac sono tragi-
camente a livello mondiale).
Impastare la Polinesia (e non
solo) è un'iniziativa ripugnante
sotto ogni punto di vista. La si osser-
vi qualsiasi giustificazione si tenti
di dare. Eppure al Parlamento ita-
liano è stato un forzatamente il de-
putato Savarese che si è alzato lu-
cidi ad inneggiare all'iniziativa nu-
cleari, francesi. E non viene a dir-
mi che è il caldo è proprio distor-
sione mentale. È istruttivo seguire
le reazioni: da noi e in tutto il mon-
do a questa provocazione a que-
sta sfida alla civiltà. La Germania è
degnata. L'Australia e la Nuova Ze-
landa (con minacce di enlargo)
protestano vibratamente. L'Europa
più sana è sbalordita. Tranne Sava-
rese e poi in altri tutti esternano il
meno stupore. Fede al Tg4 ha af-
fermato che il Rainbow Warrior II
«ha seminato il panico nell'Oceano
Pacifico» espressione impropria
diciamo. Ma poi il servizio de-
nunciava un certo cauto disagio. Il
notiziario di Italia 1 il gueresco
Studio Aperto ci ha fatto sapere in
vece che l'opinione pubblica fran-
cese nella maggioranza (con Chi-
rac e la force de frappe. Deve esse-
re che gli altri notiziari televisivi,
(tanti forse tutti quelli che si pos-
sono captare a noi) che ho visto
hanno privilegiato le immagini di
perché manifestazioni di protesta
ne ho viste molte a Parigi. Da noi
la piazza ha reagito in fretta. Tutti
hanno visto le immagini di Gianni
Nanni davanti all'ambasciata di
Francia.

P. OCHI INVECE (ed è un
peccato una volta tanto)
hanno seguito il servizio di
Paolo Liguori che collegato telefo-
nicamente con un rappresentante
diplomático di Parigi si affannava
a scusarsi che il diplomatico da pro-
fessionista cercava di sdrammatiz-
zare giungendo con abile noncha-
lanche «La bandiera» la bandiera
delfica «La bandiera Liguori MVL
delto su olava eccitamento dopo
una fucilata detto il contratto
«Se di esse ricattare ce t'ip la
non c'è sono». La bandiera francese
è molto «morta» di quanto creono
all'occhio ogni giorno e di fronte
a Liguori anche di altri sbalorditi. La
Polinesia viene a te più un
riferimento ad un'occasione. Ne
non ha subito ricevuto un'istru-
zione. «Se qualche occasione di par-
te di Pirelli. Quel nucleare e se
una offerta di prima le disquano
sull'assalto di un Tg4 postumo
e palazzo. L'idea è alla leggenda
di Franco. Si sostengono il paese
della B. Studi, in il momento pre-
sentato della sua capitale. Invece
sostiene non per un motivo. E
così disteso un responsabile. E
questo disteso un ministro. E que-
sto un altro. E poi il mercato
fittizio di stato per poi di nuovo
per quello che è stato per il che
ha seguito il proprio servizio di
Liguori. (Enrico Vaime)

Il cartellone
Il «Giardino» di Lavia apre Torino

Aprire con il giardino dei cilegi di Cecchov la prossima stagione dello Stabile di Torino che si inaugurerà senza premeditazione proprio nella notte di Halloween (31 ottobre)...

TV. La Sipra presenta i nuovi palinsesti. Con i soliti noti (Baudo) e qualche ritorno (la Carrà)

La Rai d'autunno un tg dietro l'altro

Presentati dalla Sipra i nuovi palinsesti Rai d'autunno. Il direttore della programmazione Franco Iseppi affronta con i clienti pubblicitari la spinosa questione dei programmi di qualità...

gogioso di dire che a Cinecittà c'è una troupe di portoghesi che sta girando 24 puntate ispirate al nostro programma Luna park.

Pippo ha anche spiegato la sua idea di nuovo varietà niente pallinette ma lo spettacolo della vita con coinvolgimento del pubblico e identificazione con il conduttore...

Anche per Bonolis un programma (nella domenica di Raiuno) uscito come Minerva dal cervello di Pippo Titolo: Uno contro tutti che dal poco che Baudo ne ha occupato ci è sembrato derivare dalla tradizione regionalistica dei vani...

MANIA NOVELLA OPPO

MILANO La Rai mostra i muscoli. Che poi sono dati Audiel molto positivi in questa stagione di concorrenza duopolistica...

di notte) ininterrotte di informazione domenicale Terza innovazione gli spazi per i giovani dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19 su Raitre con musica ed ecologia...

Raffa debutterà su Raiuno il 21 dicembre, ma ancora non si sa che programma farà. «Ci incontreremo sabato - ha detto Pippo - e io le dirò quello che si fa da noi perché non vogliamo ripetere niente di già visto...



Raoul Bona e Patricia Millardet in «La piovra» 7

Il «cuore affamato» di Springsteen sbarca a Berlino

Bruce Springsteen ha girato a Berlino un video del suo vecchio pezzo Hungry Heart tratto dal vecchio album The River e che fu a suo tempo in testa alle classifiche Usa dei singoli...

Max Manfredi in tournée a luglio

Tre i concerti della tournée di luglio che il cantautore Max Manfredi terrà in Italia e precisamente il 14 lungo a Oneglia (Im) il 15 a Bagnasco (Sp) e il 16 a Genova.

Il film di Segre è prodotto anche dalla Usl di Cesena

Martedì sulla pagina Dischi dell'Unità abbiamo parlato brevemente del film Come prima più di prima (amerò) di Daniele Segre...

Toma la fiction. Ma senza «Piovra»

Benché si annunci e si propagandi un ritorno alla fiction da parte della Rai, alla presentazione dei nuovi palinsesti non si è parlato di una nuova serie della «Piovra»...

Grandi idee per la testa

AI LETTORI DELL'UNITÀ UN'OFFERTA VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE. SCONTO DEL 50% SU TUTTE LE OPERE DI ANTONIO GRAMSCI

«Gramsci ha aiutato i marxisti a liberarsi dal marxismo volgare».

Editori Riuniti

LA NUOVA STAGIONE DI UN GRANDE MARCHIO

Desidero ricevere i seguenti volumi al 50% di sconto (selezionare la casella dei volumi prescelti ritagliare e spedire in busta chiusa)

- QUADERNI DEL CARCERE
6 volumi in 11 fascicoli con prefazione di L. 1800/000 20.000/500
1 copia di Valerio Caprati

- Di Antonio Gramsci
Americanismo e fordismo pp. XII 82 1991 L. 10.000/5.000,50
La letteratura popolare II 112 I 193 10.000/5.000,50
Caro Delfo caro Julik Lettere a figli pp. X 80 1993 L. 10.000/5.000,50
Il lottismo pp. XII 78 1991 L. 10.000/5.000,50
Croce e Gentile II XII 180 1993 L. 10.000/5.000,50
Machiavelli pp. XII 133 1992 L. 10.000/5.000,50
Danie e Manzoni II XII 100 1991 L. 10.000/5.000,50

- Pirandello, Ibsen e il teatro pp. XII 84 1992 L. 10.000/5.000,50
Folclore e senso comune pp. XII 68 1992 L. 10.000/5.000,50
La questione meridionale pp. XIV 58 1991 L. 10.000/5.000,50
Grammatica e linguistica II XII 68 1993 L. 10.000/5.000,50
Il Risorgimento cura di Valentino Cerretti a II XIV 72 1991 L. 10.000/5.000,50
Il giornalismo pp. XII 68 1993 L. 10.000/5.000,50
Il Vaticano e l'Italia cura di Elsa Fubini prefazione di Altiero C. Chi pp. XXV 123 1981 L. 20.000/10.000,50

- Storia di Gramsci
Tatiana Schucht Lettere ai familiari cura e introduzione di Minna Paulsen Quercia, prefazione di Ciriaco De Ramis traduzioni di Arturo Moratto pp. XXXII 264 1991 L. 43.000/21.500,50
Lettere a Tania per Gramsci cura e introd. di Valentin Cerretti pp. XVI 78 1991 L. 10.000/5.000,50
Aldo Natoli Antagoni e il prigioniero Enzo Schubert introduzione di Gramsci pp. XII 80 1991 L. 10.000/5.000,50

- Minimo Pulesu Orecchie Le donne di casa Gramsci pp. 1991 L. 22.000/11.000,50
C. G. P. V. G. Gramsci e Togliatti II XXXIII 242 1991 L. 2.000/1.000,50
A. V. V. Gramsci e il marxismo contemporaneo pp. I 156 1991 L. 1.450/0,725
Bibliografia gramsciana 1922-1988 Attilio Ianniello cura e prefazione di Gramsci pp. XXIV 46 1991 L. 5.000/2.500,50

Form for ordering books, including fields for name, address, phone, and a table for selecting books with checkboxes.

L'ordine e il rinvio adempiti al n. 2 si va potranno contattare le nostre vendite o direttamente la Casa Editrice.



MATTINA

Table of morning TV programs including TG1, UN'ONNATA ESTATE, NEL REGNO DELLA NATURA, LA CLINICA DELLA FORESTA NERA, QUANTE STORIE, etc.

POMERIGGIO

Table of afternoon TV programs including TELEGIORNALE, SAN FRANCISCO, PARADISE BEACH, LA GRANDE VALLATA, etc.

SERA

Table of evening TV programs including TELEGIORNALE, UN GIORNO IN PIETRA, OPERAZIONE CROSSBOW, etc.

NOTTE

Table of late evening and night TV programs including TG1, TG2-NOTTE, PRIMA DELLA PRIMA, etc.

Videomusic

Table of video music releases including THE MEX, SINGALI DI FUMO, etc.

Odeon

Table of Odeon video releases including PER AMORE, TITTI AL CUOCO, etc.

TV Italia

Table of TV Italia video releases including CRAZY DANCE, VIVIANA, etc.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle video releases including 1936, PONSERIO INFERNO, etc.

Toto + 1

Table of Toto + 1 video releases including MORGANO PER CA, L'INFERNO, etc.

Toto + 3

Table of Toto + 3 video releases including MTV EUROPE, LE TIGRINE, etc.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitare i numeri ShowView...

Radio

Giornali radio 7.00 7.20 8.00 10.00 11.00 12.00 13.00 15.00...

Radio

Giornali radio 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30...

Radio

Giornali radio 7.9 9.10 11.12 13.14 15.16 17.18 19.20 7.05...

Affondate Greenpeace Anzi, no

VINCENTE Beautiful (Canale 5 ore 13 16) 4.303.000

PIAZZATI Tremors (Canale 5 ore 20 47) 4.116.000

A volte i palinsesti riservano davvero sorprese. In questi giorni un palinsesto un film celeberrimo come Il bambino con Dustin Hoffman...

DOTTORINO. CHIRCA RAITRE 11 20 Videosapere e le guide ragionate alla facoltà universitaria...

BEAUTIFUL CANALE 5 13 40 Natale si avvicina e tutti si fa per dire diventano più buoni...

IL PADDINO DI KYOTO RAITRE 17 45 Vengono nella maha giapponese la yakuza tra ricatti...

T.R.I.B.U. TELEMONTECARLO 19 45 Oggi nello studio tecnologico ospita il gruppo musicale degli Spearhead...

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 15 Nel teatro di Costanzo arrivano stasera la scrittrice spagnola Almudena Grande...



Napoli tutta da sentire con gli eredi di Viviani

20 30 I TEATRI DI NAPOLI Appuntamento settimanale con la prosa a cura di Radiotre Sulle...

8 00 C'E' UN FANTASMA TRA NOI DUE Regia di Robert Mulligan...

20 40 NUOVO CINEMA PARADISO Regia di Giuseppe Tornatore...

20 40 CENTO GIORNI A PALERMO Regia di Giuseppe Ferrara...

3 45 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO Regia di Mario Soffici...

Sport in tv

CICLISMO: Tour de France
CALCIO A.S. Campionato italiano
CALCIO: Argentina-Cile
CALCIO: Paraguay-Venezuela
PUGILATO: Pellizzaro-Biagi

Raitre/Tmc ore 14 10
Raitre ore 17 15
Tmc ore 20 35
Tmc ore 23 00
Raiuno ore 23 10

Sport



CALCIO&CRISI. La disoccupazione colpisce il mondo del pallone. Non hanno contratto anche sessanta tecnici

1 SENZA LAVORO

- Mauro Valentini (Atalanta) 31 anni (d)
Tobaldo Pighiardi (Atalanta) 32, (d)
Andrea Poggi (Atalanta) 26, (d)
Davide Pineto (Atalanta) 31 (p)
Angelo Alessio (Bari) 30, (c)
Berardino Capocchiano (Bari) 30 (a)
Igor Protti (Bari) 28, (a)
Carlo Sassasirini (Bari) 24 (d)
Massimo Brambati (Bari), 29, (d)
Massimiliano Tangorra (Bari), 25 (d)
Nicola Di Bionto (Cagliari) 29, (p)
Jose Herrera (Cagliari), 30, (c)
Stefano Pioli (Fiorentina) 30, (d)
Ruben Sosa (Inter) 29 (a)
Luigi Corlino (Lazio) 29 (d)
Fernando De Napoli (Milan), 31 (c)
Enzo Gambaro (Milan) 29 (d)
Fausto Piri (Napoli) 32, (c)
Ennio Dal Bianco (Padova) 32, (p)
Gaelano Fontana (Padova), 25, (c)
Franco Gabrieli (Padova) 33 (d)
Davide Tentoni (Padova) 25 (d)
Massimiliano Rosa (Padova) 25, (d)
Andrea Cuccchi (Padova) 28, (d)
Emanuele Pellizzaro (Padova) 25 (c)
Giorgio Pappalardo (Piacenza) 34, (c)
Giovanni Piacentini (Roma), 27, (c)
Silvano Benedetti (Roma) 30 (c)
Andrea Silenzi (Torino) 29, (a)
Marco Osio (Torino) 29 (c)



Tutti
per ten...

Mercato, l'Inter con l'affanno Stasera si chiude

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUARNATI

SAN DONATO MILANESE. Tutti aspettano l'arrivo dell'Inter in un mercato tutto sommato asfittico. Qualcosa si muove a Piazza Duse. Per la giornata di oggi è previsto l'arrivo a Milano di Martin Edwards, presidente del Manchester United e di Cantona. L'attaccante francese com è noto è sempre nei pensieri di Moratti. Ma è squalificato fino al 30 settembre. Se come pare l'Inter non arrivasse a centrare un obiettivo clamorosamente importante (Boksic, Casiraghi o magari Asprilla) o uno intermedio (Kohyanov) punterebbe su Cantona. L'operazione potrebbe essere avviata nella giornata odierna col dirigente inglese.

len è stata la giornata delle «bizzze» e dei rifiuti. C'è tempo fino all'8 agosto per gli stranieri. Meff ha preso ancora una giornata di tempo per decidere se andare o no a Bergamo. Parma e Atalanta avevano anche risolto il problema dell'ingaggio miliardario. Il giocatore prima di partire vuol capire bene quante possibilità di giocare e di «convivere» con Scala. Si blocca la mega operazione riguardante Cannavaro. Il direttore dopo aver criticato aspramente la decisione del Napoli di cederlo al Parma ha chiesto un miliardo all'anno (fino al 2000) di ingaggio al club emiliano. Frenata. Anche Castellini fa le bizzze: non se la sente di andare al club partenopeo. Il Parma ha subito rimpiazzato con Suso. Al Napoli potrebbe finire anche Pizzi (a sostituire Benito Carbone). Ma tutto è bloccato da Cannavaro. Oggi altro incontro. Da continuare a Udinese. Vado o non vado a Lione? In Friuli invece va volentieri il portiere Lorenz. Legato alla vicenda di Cannavaro c'è il trasferimento di Musil alla Roma. A dire il vero il Parma chiede tre miliardi ritenuta cifra troppo alta dalla società giallorossa. È arrivato in Italia il vicescudiero procuratore Pachó Casal. È volato a Cagliari per definire il trasferimento al club isolano dell'attaccante Danilo Silva del Penarol (3 miliardi). Poi è messo in contatto con l'Inter per affrontare la delicata vicenda Sosa. L'uruguayano è in scadenza di contratto. Al momento ha un piccolo interessamento del Leeds. Per averlo servono 3-4 miliardi pretesi dall'Inter. Un contratto annuale di mille milioni per il giocatore. Proprio l'Inter ha acquistato Landucci dalla Avellino. Sarà vice Pagliuca. Si è finalmente concluso lo scambio Franceschetti Amoroso fra Padova e Sampdoria. Amoroso va nel Veneto con la formula della compravendita. Franceschetti guadagnerà 500 milioni all'anno per tre stagioni. Il Padova riceverà anche un conguaglio di 4 miliardi. La Fiorentina deve aspettare fino a domani per definire la trattativa per il centrocampista Schwarz dell'Arsenal. Il Perugia tratta Silenzi e al tempo stesso Negri. Non è esclusa l'accoppiata Luca Cuccchi. Ha accettato il trasferimento in serie C al Como. L'Udinese ha ufficializzato l'ingaggio di Borgonovo dal Brescia. Il mercato chiude stasera alle 19.

Cinquecento giocatori in cerca di squadra

Oggi chiude il calciomercato, ma resta una lista lunghissima di giocatori svincolati, in cerca di sistemazione, di fatto disoccupati dalla A alla C2, almeno 500 nomi. Critica anche la situazione per allenatori, diesse e procuratori.

scudetto del '91 scaduto l'au... (1250 milioni a stagione) contr... to inennale col Napoli ha tenta... invano di strappare un prolun... gamento proponendo la più clamorosa... autoriduzione di stipendio della stona. «Sono pronto a dimi... nuzione di un miliardo» ma è sta... to tutto inutile. Stefano Bonometti... oscura bandiera del Brescia in cui... ha giocato ben 16 campionati. «L'ultimo uomo ad aver marcat... Platini» come tiene lui stesso a sot... tolineare spera che la riconoscen... za abbia un prezzo. L'immarcescib... ile, rotondo Perrone del Padova a... 35 anni è lui pure senza prospettive... e si dedica alla ultimazione del suo... libro, con titolo ispirato a una infel... lice frase del suo ex allenatore Sai... verini: «Ogni persona ha una sua... personalità». Pure il nonno della... serie A, il 37enne portiere Giovan... ni Galli che il Parma ha la scud... qualche tempo fa per aver rifiutato... un posto da titolare nell'Ascoli pre... ferendo restare in panchina o in tri... buna alla Roma allo scopo di con... servare lo stipendio netto e leria

mente sproporzionato abband... nato anche il Maradona dei poveri... al secolo Pietro Maiellaro ex ras... del calcio sudista tutto finte tunnel... e pallaggi volanti, fosche prospet... ve per il soldo Celeste Pin. 34enne... stopper d'altri tempi, quando an... dava di moda la scuola del Gentile... e del Morri, è grama è infine la... posizione del bel «Pedro» Mariani... il 33enne capellone play boy del Ve... nezia con trascorsi in Tonno, Bo... logna e Brescia.

che si è offerto al Napoli in crisi... manca la società di mettere la... fra che vuole nel contratto come il... venticinno Di Carlo, chi fa il giro di... tutti i club fino alle sene minori... come l'ex azzurro Ubaldo Righetti... e l'ex laziale Dormi: che si offre al... Baracca Lago. C'è il caso di Ayew... il ghanese fratello di Abedi Pelé... che non può più giocare nel Lecce... finito in C1. E c'è la vicenda di Rufo... Verga che a 25 anni si era messo a... riposo aprendo un attività in prop... rio ma che il Varese è andato a... cercare fino a convincerlo a ric... minciare dalla serie C. C'è infine la... discussa vicenda del fratello di... Baggio Eddy disoccupato perché... il Prato ritiene troppo alta la rich... sta di 60 milioni di ingaggio.

Al Ciocco o la Romagna. Anche gli esclusi hanno i loro «ritiri»

Chiude il mercato, iniziano i ritiri... delle squadre. E anche dei calciatori disoccupati. Per ovviare... ai loro disagi vengono messe in... piedi anche quest'anno diverse... iniziative. C'è quella dell'associazione calciatori che a... fine luglio chiamerà al Ciocco una... quarantina di tesserati senza... squadra. A prepararli ci saranno... tecnici e preparatori atletici, loro... pure disoccupati. Il raduno «principe» (anche per i metodi di... lavoro portati avanti) è quello... organizzato da Giancarlo Magnini... (osservatore del Parma) in Romagna, a Milano Martini. Dal... 24 luglio preparerà una quarantina... di disoccupati provenienti da... esperienze in A, B e C. Il programma prevede allenamenti... con una fascia di chilometri di... footing sulla spiaggia e partite... amichevoli serali. «L'anno scorso... vennero da me 40 giocatori»,... spiega Magnini, «e in un paio di... mesi abbiamo disputato una... cinquantina di partite. I risultati... finali del lavoro sono stati... eccellenti. In tre mesi tutti i... giocatori avevano trovato... squadra». Terzo raduno è quello... organizzato dall'allenatore Bruno... Pace a Pescara.

Da qualche tempo il calcio... produce soprattutto disoccupazione... Non solo i calciatori saranno... meno di 60 allenatori di prima... calegona a restare fuori dai giro delle... panchine, quest'anno Bagnoli, Bersellini, Bigon, Burmich, Casta... gner, Catuzzi, De Sisti, Pasceiti, Fer... rari, Galeone, Giorgi, Manfredi, Mar... chesi, Mazza, Rampanti, Salvemini... Scoglio, tanto per citare alcuni... esempi rigorosamente in ordine al...fabbrico. E non è finita, c'è anche... tutta la lezione formata da procuratori e direttori sportivi che non... può sommere. I soldi sono pochi... i posti si assottigliano, gli anni del... boom sono un ricordo lontano. E il... nostro calcio domani busserà soldi... al Governo per metterci una pezza.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. All'Inter ha regalato... 44 gol in tre campionati, ma non... sono stati sufficienti per la riconfer... ma. Ruben Sosa guida la lunga li... sta dei disoccupati illustri: una lista... anzì un historico che si ingrossa... sempre più a poche ore dalla chiusur... del mercato. Ne fanno parte calciatori di tutti i ranghi e per tutti gu... sti: una quarantina di serie A, un... centinaio di B e C, poi il mare ma... gnuno dei senza pallone di C1 e C2... almeno 350 nomi. Tempo per si... stemare gli stranieri c'è fino all'8... agosto per tutti gli altri svincolati... c'è invece fino al 30 aprile '96. Non... manca il tempo, manca tutto il re... sto: offerte, squadre disponibili... soldi.

insegue il Perugia in B. Molti «senza... squadra» sono vecchie glorie di... menticate su d'età. Il primo è Gigi... De Agostini, 34 anni, 17 campionati... ti alle spalle, 36 presenze in Nazio... nale, gli ultimi 8 tornei trascorsi fra... Juve, Inter e Reggina, poi Giovan... ni Francini, 32 anni, otto volte azzurro... 6 campionati col Torino e 7... col Napoli, reduce da un'amara... stagione fra Brescia e Genova, due... squadre retrocesse. Nando De Na... poli, 31 anni, 54 volte in nazionale... due scudetti nel Napoli di Maradona... e tanta letteratura fronte sul suo... conto, tre anni fa il Milan lo acqui... stò non per usarlo ma solo per so... ffarlo alla concorrenza e infatti... giocò solo tre gare intere in due an... ni rossoneri, prima di finire alla... Reggina in prestito. Sergio Bittanti... ni, 32 anni, Milan, Fiorentina e In... ter nel suo passato, l'rosco retroces... so col Brescia, è pure lui a spasso... Fausto Piri, 33 anni, pezzo im... portante della Samp che vinse lo

Non sono però tutti ultratrentenni... gli emarginati del pallone, basti... pensare all'ex «sindaco» di Parma... Osio a Gambaro, Nista all'ex im... tatore al «Costanzo Show» Bramba... ti all'emigrante tornato a casa Ca... pocchiano all'ex juventino Alessio... il sudamericano Herrera cui non... sarà sufficiente diventare «italiano»... come Balbo e Sensi, visto che il... Cagliari lo vuol piazzare in Svizzera... e poi a Igor Protti al portiere del Padova impegnato nel sociale... Dal Bianco al foggiano di scuola... interista Mandelli, ai due romanisti Piacentini e Benedetti a... «dupletto» Mannan della Pistoiese... un tempo promessa milanista.

C'è chi ha deciso da farsi da parte... piuttosto che elemosinare un... posto dopo Tarconi, ex-co Signori... ni, Zoratto, Nuciani, c'è invece chi... di fronte a un contratto rifiuta am... mettendo di non sentirsi più all'al... tezza, come Matteo, c'è chi per il... posto è disposto a giocare gratis... come Pasquale, l'animale Bruno

L'INTERVISTA. L'Inter lo ha scancato, il ct dell'Uruguay lo manda in panchina, ma Ruben non s'arrende

Sosa: «Sogno un nuovo contratto in Italia»

Tempi duri per l'uruguayano Ruben Sosa scancato dal suo club. L'Inter, l'ex laziale, cerca un contratto in Italia per la prossima stagione. Intanto è impegnato in Coppa America a Montevideo con la nazionale del suo paese. Ma il ct Nunez gli ha tolto la maglia da titolare. E lui Ruben riparte dalla panchina, ma non si arrende. «Da due mesi mi va tutto storto, ma io abbasso la testa e vado avanti, anche perché voglio restare in Italia».

RICARDO SETYON

MONTIVIDEO (Uruguay). Per il suo modo di giocare c'è la sua presenza che ricorda Enzo Francescoli (il principe). Ruben Sosa è chiamato dai tifosi uruguayani il «principito» o il «primitivo». Ma per lui ora sono tempi duri. Ruben non sa quale sarà il suo futuro in Europa, perché è lì che vuole giocare, più precisamente in Italia. Cacciato dall'Inter come precetto di momento, c'è successo con la Lazio. Sosa è attualmente disoccupato. Anche quando torna a c

sa nel suo Uruguay trova un'accoglienza un po' fredda. È storno di questi giorni. L'allenatore della sua nazionale, Hector Nunez, infatti nelle due prime partite della Coppa America contro Venezuela e Paraguay ha fatto partire Sosa in panchina, mandandolo in campo accanto a Dante Boscic. Solo come cambio di un attaccante ancora sconosciuto chiamato Mirco Otero. Appartiene ai pochi minuti d'urto, le quali ha continuato a giocare bene. L'occhio c'è la

per dire, non ha ancora trent'anni). Ruben. Allora, Sosa, lei da poco è stato nominato uno dei migliori calciatori della storia del calcio uruguayano, ma qui, in Coppa America, resta in panchina... Che posso fare. Accetto. Abbasso la testa e vado avanti. Però, nessuno può dubitare che in realtà mi sento molto male, quasi come la voglia di lasciare il calcio. Sono ormai un paio di mesi che tutto mi va storto e non so cosa fare per cambiare le cose. Sono disponibile a uccidermi per recuperare il posto che ho perso in Nazionale, come si è potuto vedere nei pochi minuti che ho giocato qui in Coppa America.

Quale delle due cose può influire più sul suo futuro: la panchina o i pochi minuti di gioco? In Europa la seguono con attenzione

Per me questa Coppa America è un'occasione per riconquistare il credito nel campionato italiano. Spero quindi di avere spazio in

campo per dimostrare quanto valgo. Lei, quando arrivò in Italia, alla Lazio, ebbe subito dei problemi. Ora il rapporto con l'Inter sembra finito male. Intanto, in Uruguay ha perso la maglia da titolare della Nazionale. Solo sfortuna, o forse c'è qualche suo atteggiamento che ha contribuito a questo stato di cose? Voglio chiarire, nella Lazio mi sono sempre sentito a casa ed il dolore di aver lasciato questa squadra è sempre stato dentro nel mio petto fino ad oggi. Il mio trasferimento all'Inter lo considero all'epoca un passo avanti. Ma ora non riesco a capire che cosa sia successo. In ogni caso, mi sono reso conto di come funzionano certi meccanismi del nostro ambiente. L'allenatore della nazionale uruguayana sicuramente è stato in diritto da ciò che mi è accaduto. A Milano, l'isomismo visto che all'Inter non ho giocato più, Hector Nunez mi ha messo in panchina qui in Coppa America. Sono deci

sioni dell'allenatore e non posso farci nulla. Come vede il suo futuro? Mi costa molto dire qualcosa in questo momento, però sento che le cose dipendono da me. Il giorno in cui questo non succederà più, quando non potrò più entrare in campo nemmeno nel secondo tempo, le cose si complicheranno. Comunque, vorrei restare ancora in Europa, magari in Italia. Attualmente in Italia ci sono più argentini che uruguayani. Perché? Balbo, Batistuta ed altri sono gli uomini del momento e indicano che la prossima generazione di sudamericani in Italia sarà argentina. Del resto l'Uruguay non ha partecipato agli ultimi mondiali. A noi giocatori e quindi mancata l'opportunità di fare conoscenza. Ma nel mio paese ci sono molti talenti, molti giocatori in terza serie che non si farebbero certo nel campionato italiano. Gli manca solo l'occasione per farsi conoscere. Ma il calcio uruguayano è un'occasione.

COPPA AMERICA

Nei quarti Brasile e Uruguay

RIVERA (URUGUAY). Dopo i risultati di ieri notte sono diventate due le Nazionali già qualificate per i quarti di finale della 37. edizione della Coppa America. All'Uruguay certo del passaggio del turno dopo 1-0 sul Paraguay di domenica, si è aggiunto il Brasile che ha battuto il Perù per 2 a 0. Il solito Brasile bello a vedersi, impiccato a un po' presuntuoso, poi irresistibile nell'ultima parte. I campioni del mondo hanno sbagliato tutto il possibile nel primo tempo, poi al 77 un rigore trasformato da Zinho ha portato in vantaggio il verdeoro. Di Edmundo all'82 la rete finale. Ad un passo dalla qualificazione, la Colombia che ha sconfitto l'Ecuador grazie ad una rete di Raul con il 45. Nella notte tra ieri e oggi si sono giocati due gare dei quarti. C'è la Bolivia e l'Argentina. C'è

CHAMPIONS LEAGUE

Milan propone nuovi criteri d'ammissione

GINEVRA. La commissione Uefa delle competizioni interclub milanesi ha proposto il criterio di ammissione per cambiare la modalità di accesso alla Champions League. Il club rossoneri ha chiesto che tutti gli ex vincitori della Coppa Campioni siano qualificati di diritto per ogni edizione della Champions League. Quattro club non fosse possibile al Milan ha espresso il desiderio che siano esposti tutti i Champions League vincitori. Le squadre che hanno vinto la Coppa Campioni cinque volte complessivamente (Real Madrid e Milan) oppure tre volte di seguito (Bayern di Monaco ed Ajax). In questo caso tutti gli ex vincitori del campionato italiano partecipano automaticamente alla Champions League. Il progetto verrà ora esaminato da appositi gruppi di lavoro, ma è improbabile che la proposta venga accettata.

TOUR DE FRANCE. Zuelle trionfa sulle Alpi, ma Indurain resiste e stacca i più forti. Bene Pantani

ARRIVO

- 1) Alex Zulle (Sv/ONCE) in 4h41:18" alla media oraria di km" 34,127
- 2) Miguel Indurain (Spa) a 2'02"
- 3) Pavel Tonkov (Rus) a 4'11"
- 4) Marco Pantani (Ita) a 4'37"
- 5) Ivan Gotti (Ita) s.t.
- 6) R. Virenque (Fra) a 6'05"
- 7) Tony Rominger (Svi) s.t.
- 8) Paolo Lanfranchi (Ita) s.t.
- 9) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
- 10) L. Cubino (Spa) a 6'26"
- 11) F. Escartin (Spa) a 6'33"
- 12) Laurent Dufaux (Svi) a 6'42"
- 13) Laurent Jalabert (Fra) a 7'29"
- 14) Alvaro Mejia (Col) a 7'31"
- 15) Hernan Buenahora (Col) s.t.



Miguel Indurain durante la tappa di ieri, vinta dallo svizzero Alex Zuelle (nella foto sotto) Kovarik/Ansa

IL PASSISTA

Il 5° titolo è ora più vicino

SI È SEMPRE detto e si continuerà a dire che ogni epoca ha i suoi campioni e i suoi record. In questo momento Miguel Indurain è alla caccia del quinto trionfo consecutivo nel Tour, un risultato mai raggiunto dai tre plurivincitori che sono Anquetil, Merckx e Hinault, tutti e tre sul gradino più alto del podio per cinque volte, ma con lontananza fra un'edizione e l'altra. Anquetil s'è imposto nel '57, nel '61, nel '62, nel '63, nel '64; Merckx nel '69, nel '70, nel '71, nel '72, nel '74; Hinault nel '78, nel '79, nell'81, nell'82 e nell'85. Un primato è quindi alla portata di Indurain che domenica prossima, quando il Tour sarà sui Pirenei, avrà compiuto le trentun primavere. Miguel domina da quattro anni con vantaggi che non sono quelli del diabolico Merckx, ma che esprimono una bella supremazia: 3'36" a Bugno nel '91, 4'35" a Chiappucci nel '92, 4'59" a Rominger nel '93, 5'39" a Ugrumov nel '94. Resta un punto interrogativo per la data del prossimo 23 luglio e intanto bisogna prendere atto di una carriera singolare, di un Indurain che è professionista con giudizio dal 1984, da ben dodici stagioni.

Con giudizio per essere finito nelle mani di tecnici intelligenti, senza frenesie, senza i mali del ciclismo di oggi che si chiamano fretta, ingordigia, carichi di lavoro che distruggono invece di costruire. Naturalmente, l'indole stessa dell'uomo si è prestata ad un'opera che definirei perfetta, ma che dovrebbe rientrare nella normalità delle cose, delle vicende in cui hanno voce in capitolo i vari direttori sportivi, tramutati (purtroppo) in «manager» pressati da giri d'affari che li portano lontani dai loro atleti. Poche le eccezioni (Emanuele Bombini e Giuseppe Zenoni, per esempio) e comunque penso proprio che Indurain sia da prendere a modello. Recentemente, parlando con toni misurati di Bugno e Chiappucci, lo spagnolo ha detto che i due italiani stanno pagando errori di programmi esagerati: entrambi, pur avendo cominciato nel 1985, hanno da tempo il motore inceppato. Esatto. Lui, Miguel, ha beneficiato di lunga scuola, prima di impossessarsi della maglia gialla e qui giunto potrebbe anche resistere, potrebbe rimanere sulla cresta dell'onda ancora per un paio di stagioni. Ho detto «potrebbe» e rimango in attesa degli eventi, dei verdetti che esprimeranno le montagne. Leri la prima conclusione in salita, oggi l'Alpe d'Huez e poi altre cime tempestose, altre quattro tappe che scaverranno solchi profondi in classifica.

CLASSIFICA

- 1) Miguel Indurain (Spa/Banesto) in 37h18'20"
- 2) Alex Zulle (Svi) a 2'27"
- 3) Blaine Rila (Dan) a 5'58"
- 4) Tony Rominger (Svi) a 6'35"
- 5) Ivan Gotti (Ita) a 6'54"
- 6) Laurent Jalabert (Fra) a 8'14"
- 7) Melchor Mauri (Spa) a 8'17"
- 8) Pavel Tonkov (Rus) a 11'11"
- 9) C. Chiappucci (Ita) a 12'32"
- 10) F. Escartin (Spa) a 13'06"
- 11) Marco Pantani (Ita) a 14'02"
- 12) Erik Breukink (Ola) a 14'05"
- 13) R. Virenque (Fra) a 14'20"
- 14) L. Dufaux (Svi) a 14'39"
- 15) M. Rojas (Spa) a 14'50"
- 16) Alvaro Mejia (Col) a 15'36"

Miguel delle montagne

LA PLAGNE. Altra mazzata. Pesante, secca, di quelle che fanno male. Nel giorno in cui il Tour va sulle nuvole, tutti gli avversari di Miguel Indurain rotolano a valle. Non c'è scampo. Solo Alex Zulle, lo svizzero della Once, si sottrae alla carneficina prendendo il volo a 100 chilometri dal traguardo. Un'ottima idea perché Zulle, gran pennellone sempre piazzato ma poche volte vincente, riesce addirittura ad aggiudicarsi la tappa. Miguel arriva come una furia con due minuti di ritardo. Ma dietro di lui c'è il vuoto. Si salvano Tonkov (4'11"), Pantani e Gotti (4'37"). Poi bisogna amarsi di pazienza e far andare il cronometro: oltre 6 minuti per Chiappucci e Rominger, quasi 8 per Rila e Jalabert. Berzin? disperso.

Al Tour de France arrivano le montagne, Indurain è sempre più solo al comando della classifica. Vince la tappa lo svizzero Zulle: è lui l'antagonista dello spagnolo per la maglia gialla. E si rivede l'azzurro Pantani.

Gli altri arrivano a pezzi: occhi lividi, facce sconvolte, bocche contratte dallo sforzo. Anche il cielo, sempre più nero, non ha pietà per questa povera colonia infame che sale sempre più faticosamente. Piagellati da una grandine micidiale passano gli sconfiti. Eugeni Berzin, pallido come un lenzuolo, arriva dopo 17 minuti. Mai in corsa, il suo crollo comincia proprio mentre Zulle piglia il volo sulla salita del Saissès, a un centinaio di chilometri dal traguardo. Ivan Gotti, suo compagno, ottiene il via libera e parte. «Mi dovevo sacrificare lo», dirà poi il bergamasco. «A quel punto, però, non aveva più senso, e così ho fatto la mia corsa».

Un altro disperso è Gianni Bugno. Anche lui, mentre in testa salgono, rotola a valle. Poi non si hanno più notizie. Alla fine taglia il traguardo con 37 minuti di ritardo. Poveretto, come soffre: sembra l'omino del calligro che non può scendere. Lui, come sempre, ha avuto un «problema». «Nei giorni scorsi ho avuto una infezione alle vie urinarie. Per guarirla mi sono imbottito di antibiotici. La febbre

mi è passata, ma io non ho più forze. Tornare a casa? Altri forse l'avrebbero fatto, io preferisco andarci avanti». Meglio lasciar perdere.

Botte da orbi, quindi, Miguel Indurain, da anni accusato di essere un freddo calcolatore, un asettico computer a due ruote, dà un altro potente scrollone alla classifica del Tour: e tutti cascano giù. Non fatevi ingannare dall'exploit di Alex Zulle: anche se adesso è secondo in classifica, già da oggi rientrerà nei ranghi. Lo ammette lui stesso: «A me interessava vincere la tappa. Con il mio direttore sportivo, Saitz, avevo preparato un piano fin dalla mattina. Quando ho visto che funzionava sono andato avanti sperando che Indurain non mi riprendesse. Se punto a vincere il Tour? Non credo proprio. Finché davanti come uno come Miguel Indurain è meglio non pensarci. Troppo forte».

Professionista dal '92 e nato 27 anni fa a Will, Alex Zulle è sulla rampa di lancio da parecchio tempo. Gran passista e ben dotato nelle cronometre, questo svizzero con gli occhiali convince e non convince. La sua specialità è il piazzamento. Anche all'ultimo Giro della Svizzera, dove veniva indicato come favorito, è arrivato secondo dietro a Tonkov. Difetti? Mancanza di continuità e scarsa convinzione. Giocasse a calcio, si potrebbe dire: bravo ma lento.

Nell'ultima salita, quella che

PILLOLE

Val El Diabolo. Claudio Chiappucci, in arte El Diabolo, da qualche anno incapace di riproporsi sui livelli che lo hanno reso famoso nella più classica fra le corse a tappe, ha comunque studiato un piano geniale per arrivare tra i primi a Parigi: «Sì, vincerò per forza d'inerzia. Visto che gli altri scoppiano tutti, andando comunque avanti saliro per forza sul podio». Un'idea brillante, opposta a quella di Bugno che, per forza d'inerzia, scivola indietro.



Nicolas? Sì, grazie. Che strano: uno arriva in Francia, dove si immagina che il braccio di ferro tra il governo francese e Greenpeace sia uno degli argomenti più dibattuti, e invece scopre che intorno a questa paradossale e attualissima vicenda l'indifferenza regna sovrana. Nella scaletta dei servizi radiotelevisivi viene quasi sempre messa per ultima, davanti solo alle previsioni del tempo. «Si registrano alcune proteste a proposito...». Ha suscitato scalpore... Anche giornali come «Liberation», con una tradizione di forte giornalismo civile, relega il servizio a pagina 11 con un commentino alla camomilla. E gli ambientalisti? E i verdi? E la gloriosa Francia democratica ed ecologista? Non è ora che qualcuno si svegli? Noi avremo Berlusconi, la mafia, e una sinistra che si fa gli esami sia a pranzo che a cena. Ma anche questi francesi, sempre pronti a farci le pulci perché non incensiamo abbastanza Nanni Moretti, quando bisogna andare al dunque glissano. Volete sapere quali sono gli argomenti del giorno? Le vacanze e il Tour de France.

Occhio al clic. Ogni corsa ha il suo gendarme. Da noi, al Giro, va per la maggiore il classico carabinieri coi baffi alla Zapata immutabile dai tempi di Pinocchio. Uso ad obbedir tacendo suda come una fontana sotto il sole di mezzogiorno impannato fino a ferragosto in una divisa pesantissima. Formale ma sostanzialmente comprensivo, dopo un paio d'ore fa passare chiunque: il barbiere, il segretario comunale, la moglie del segretario con la cugina piacente. Ci fosse un confinato, farebbe passare pure lui: in fondo sono tutti bravi figli. Il gendarme francese, al contrario, è piuttosto rigido. Intanto è quasi sempre asciutto come una stringa. Fisilogicamente meno incline alle grandi tavolate, il gendarme francese, lungo le strade del Tour, non è mai solo. Se in Italia i carabinieri sono sempre in due, qui invece sono sempre in tre. Perché? Non lo sappiamo, però registriamo il fatto. Un'altra differenza è il fischietto: i gendarmi francesi, oltre allo sflogliente e alla pistola d'ordinanza, hanno un bel fischietto argentino. E fischiano, fischiano che un piacere, appena vedono formarsi un capannello di curiosi là dove è rigorosamente vietato. «Allez, allez vite!» e giù un altro fischio. □ Da Ce

FORMULA UNO

Sì della Regione lombarda al piano di ristrutturazione per l'autodromo di Monza

MILANO. La Giunta regionale lombarda ha approvato il disegno di legge per la «riqualificazione ambientale del Parco di Monza» del quale sono contenute anche le deroghe alle norme ambientali per l'avvio dei lavori di sicurezza nell'autodromo brianzolo, dove il 10 settembre prossimo dovrebbe correre il Gp d'Italia. «Dopo i comitati (romani, ndr.) terò una relazione al Consiglio dei ministri - ha detto il presidente della Giunta, Roberto Fontanigoni - in una seduta nella quale dovrebbe venire l'annuncio sì per l'avvio dei lavori e della ristrutturazione dell'intero Parco». Il governo della Lombardia si presenta a Roma con la novità di

uno stanziamento per l'area naturale di 10 miliardi nel prossimo triennio (3 miliardi subito erogabili), e con l'assicurazione da parte della Fia che per tre anni non vi saranno altre richieste di intervento. Frattanto il Wst della Lombardia ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera in riferimento al Consiglio dei Ministri di domani, in cui si discute il progetto che prevede l'abbattimento di 180 alberi nel Parco di Monza. Gli ambientalisti contestano il progetto affermando che le garanzie che la Regione porterà circa gli interventi nel Parco sono estremamente vaghe, e che non vi è certezza sulle assicu-

BASKET & VOLLEY. In carcere quattro funzionari comunali

Arresti per le naturalizzazioni

AGRIGENTO. Quattro funzionari comunali sono stati arrestati ieri nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di Agrigento sulle false naturalizzazioni di giocatori sudamericani di basket e di volley. I dipendenti comunali arrestati sono Nicolò Di Pasquale, Antonio Marullo, Roberto Dovico e Giancarlo Ivone. Il primo è funzionario dell'anagrafe del comune di Militello Val di Catania, gli altri due del comune di Sant'Agata Li Batriati (comune della provincia di Catania) ed il quarto del comune di Castellana Grotte in provincia di Bari. Nei confronti dei quattro è stato emesso ordine di custodia cautelare del Gip Rita Carusella con l'accusa di associazione per delinquere, abuso d'ufficio e falso. L'indagine, svolta dalla guardia di finanza di Agrigento e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica

Stefano D'Ambrosio, ha accertato che numerosi giocatori sudamericani avrebbero ottenuto illegalmente la nazionalità italiana con la complicità dei funzionari comunali arrestati. Nell'inchiesta sono coinvolti altri due funzionari dell'amministrazione comunale di Agrigento, Alfonso Martelli e Pierluigi Rosso, e Fabio Barone, commercialista e direttore sportivo della Florens Castellana Grotte (pallavolo femminile), che hanno avuto notificato avvisi di garanzia.

Sarebbero oltre 80 i casi di false certificazioni per ottenere la naturalizzazione accertati dalla Procura della Repubblica di Agrigento. Tra questi figura anche il campione brasiliano di basket Marcelo Danman, in forza alla Filodoro Fortitudo Bologna (serie A1), valutato sul mercato oltre 5 miliardi di lire. Ieri

matina, nel capoluogo emiliano, è stato presentato Carlton Myers, il nuovo acquisto della Filodoro ma non si è fatto altro che parlare del «caso» Damiano. «Marcelo - dicono i dirigenti emiliani - è italiano a tutti gli effetti. Non abbiamo dubbi, gioca con noi da quando ha 14 anni, i suoi documenti sono tutti in regola».

L'indagine è partita da una denuncia del sindaco di Agrigento Calogero Sodano che l'anno scorso segnalò presunte irregolarità all'Ufficio Anagrafe, dove continuavano a pervenire richieste di chiarimenti o di certificazioni da parte di consolati e ambasciate circa le avventate pratiche di naturalizzazione di atleti. L'inchiesta aveva già portato, nell'aprile scorso, all'emissione di tre ordini di custodia cautelare e nove avvisi di garanzia.

GIRO D'ITALIA A VELA

Domani il via alla settima «mille miglia del mare» Pelaschier skipper favorito

CAGLIARI. Parte domani il 7° Giro d'Italia a vela a tappe, 15 traversate che porteranno i 16 sloop in gara - Jeanneau one design da 11,30 metri - dal capoluogo sardo a Trieste per quasi mille miglia di mare. Dal Tirreno all'estremo nord adriatico quindi, con i migliori skipper italiani - da Pelaschier a Semeraro, da De Martis a Tomaro - in questa sorta di campionato nazionale che impegnerà gli equipaggi (6 marinai per ogni imbarcazione) per un mese esatto: l'arrivo a Trieste è infatti fissato per il 13 agosto dopo 15 regate competitive e un imprecisato numero di manovre sottocosta. Come sempre l'or-

ganizzazione è curata da Cino Ricci, portabandiera dei velisti italiani e vincitore della prima spedizione italiana in Coppa America, quella di Azzurra '81. Nella prima tappa le 16 barche faranno vela su Palermo dove contano di approdare nel giro di tre giorni. Gli approdi successivi Calata e Siracusa, poi Crotona, Taranto e via via risalendo l'Italia sino a Trani, Pescara, prima del balzo finale verso Chioggia, Venezia e, finalmente, Trieste. Un percorso «borderland» che parte per la prima volta dalla Sardegna ma che, assicurano gli skipper, metterà in fila, su barche identiche, i venti valon velistici dei contendenti.

